ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	3.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	8 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Giovedì 14 Gennaio 1915 — ROMA — Giovedì 14 Gennaio 1915 — Num. 14

Le vittime e i danni del terremoto

Paesi distrutti, numerose vittime nel Fucense, nell'Aquilano e nel Chietino - Avezzano crollato?

Comunicato ufficiale dell'Ufficio meteorologico

L'epicentro del terremoto — dalle ultime notizie giunte all'ufficio centrale di Meteorologia — è stato nella zona compresa fra Sora e Campobasso, vale a dire sui confini del Molise in Terra di Lavoro.

A Teramo la scossa è stata del 6.o grado.

Per Roma, l'Ufficio centrale ha inviato al Ministero questo comunicato ufficiale:

« Stamane alle ore 7,53-7.52 si è avuta una scossa del 7.o grado Mercalli nettamente ondulatoria, della durata sensibile di almeno 15" in direzione E-W ».

« Dal diagramma del sismografo dell'Ufficio si rilevano due piccole repliche a pochi minuti di distanza.

« La scossa principale raggiunse un massimo alla metà.

« A Perugia, a Ischia, Ponza, Benevento, Pesaro, Modena le scosse sono state del IV grado.

« A Parma la scossa è stata leggera; a Ferrara e nelle altre città la scossa è stata solo registrata dagli osservatori.

Il comunicato della "Stefani"

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Notizie dalla Provincia di Roma recano che la scossa di terremoto di stamane è stata avvertita a Montelanico, ove l'ufficio telegrafico è fortemente danneggiato, a Cineto Romano ove vi sono case lesionate, a Palestrina, ove qualche casa è danneggiata, a Veroli, ove alcune case sono cadute e vi sono due vittime, a Monterotondo con danni gravi, specie nel Palazzo comunale, e due vittime, a Zagarolo ove vi sono varie case lesionate, a Fiuggi, ove pure vi sarebbero danni, a Jenne, ove sarebbe crollato il campanile senza provocare disgrazie, a Torre Cajetani, donde sono segnalati danni e si parla di vittime, a Ferentino, ove alcune case sono lesionate, a Subiaco, ove alcune case sono pericolanti, a Marano-Agosta, ove la stazione ferroviaria è caduta, sono abbattute alcune case ed il campanile della Chiesa e vi sarebbero vittime; a Frosinone ove vi sono danni gravi agli edifici; a Filettino ove varie case sono crollate, è danneggiata la Chiesa parrocchiale e vi sono due feriti; a Torricella Sabina ove vi sono gravi danni e vi sarebbe una vittima, ad Anticoli Corrado ove sono segnalati danni, a Tivoli, ove vi sarebbe un morto, a Morlupo, ove alcune case sono diroccate, ma non vi è alcuna disgrazia, a Velletri ove qualche casa è lesionata e nel vicino borgo di Lariano è gravemente leso l'edificio scolastico.

Molte vittime a Trevi, Giuliano Romano Torre Cajetani e Filettino

Il Ministero dell'Interno comunica:

In vari comuni della provincia romana la scossa di stamane ha prodotto danni in qualche punto gravi ed anche ha fatto vittime umane. A Fiuggi si sono verificati vari danni ai fabbricati, senza vittime.

Danni piuttosto gravi e varie vittime e parecchi feriti si sono avuti a Trevi. A Monte S. Giovanni Campano sono stati danneggiati alcuni edifici; e nella prossima frazione Anitrella è stata danneggiato il fabbricato della centrale elettrica dove si sono avuti due morti. A Ripi e a Pofi hanno subìto danni alcune case, ma fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. E così anche a Torrice e a Coprano.

A Giuliano Romano è crollato un muro della chiesa travolgendo una donna con un bambino che si dispera di poter sottrarre alle macerie.

A Torre Cajetani e a Filettino — oltre notevoli danni ai fabbricati — si sono avute parecchie vittime e feriti.

ALL'UFFICIO DI METEREOLOGIA

Quel che dice il prof. Palazzo

Non occorre dire che ci siamo recati all'Ufficio di Meteorologia e Geodinamica, per avere qualche notizia precisa dall'uomo che meglio d'ogni altro era in grado di fornirne di precise: il prof. Palazzo. Ed abbiamo trovato verso le 9,30, il Direttore dell'Ufficio di Metreologia invaso di entusiasmo scientifico.

— Un diagramma bellissimo! — ci ha detto subito, con grande calore. — Un diagramma di una meravigliosa nitidezza, di una vastità notevole. Noi, a Roma, abbiamo registrato il terremoto alle ore 7,53 precise; non potrei dire se si tratti di due scosse, perchè ciò non mi risulta dalla registrazione. Io ritengo si sia trattato di una scossa unica, ondulatoria, incominciata più debole e senza interruzione diventata sempre più violenta, gradualmente. Una scossa di 7.o grado della scala Mercalli: è la scossa più forte che io abbia mai registrata in Italia. Ed è stato, come dimostrano gli apparecchi, un movimento nettamente est-ovest.

— Qual'è, secondo lei, l'epicentro?

— Finora ho dati molto limitati. Potrebbe trattarsi di un movimento tellurico molto esteso, come ne avvengono a volte nell'Alta Italia, e potrebbe trattarsi di un terremoto sensibilissimo, con epicentro nel basso Abruzzo, e precisamente nell'Aquilano. Certo, questo epicentro non è stato molto distante, a quanto finora mi è dato giudicare. Perchè per adesso ho poche notizie. A Perugia, alle 7.56, si sono avute ondulazioni molto ampie, che sono durate una ventina di secondi; terremoto di 5.o grado. All'isola di Ponza si sono registrate due scosse verso le 8, durate complessivamente cinque o sei secondi. A Circello è stata registrata alle 7.54 una fortissima scossa di quinto grado, come a Perugia. Questo almeno mi risulta dai telegrammi ricevuti sino a questo momento.

— E l'origine?

— E' sempre un po' difficile il conoscerla. Certissimamente non si tratta di terremoto di origine vulcanica, nè locale: più probabilmente il terremoto è dovuto a sistemazione di strati del sottosuolo.

— E crede, professore, che avremo altre scosse?

— Ecco un'altra domanda a cui è piuttosto difficile rispondere con esattezza matematica. Io, però, inclino a credere che, trattandosi di un terremoto di tale violenza, o non avremo altre scosse, o le avremo, se mai, debolissime, forse insensibili. Guai se un'altra scossa di altrettanta violenza fosse succeduta alla prima a breve distanza. Finora non ho dati sufficienti: ma parrebbe, infatti, che alla scossa violenta e da tutti avvertita, ne sian seguite a brevissimo intervallo altre due, che nessuno ha avvertito, tanto sarebbero state deboli. E per ora, è tutto quanto so e posso dire.

L'egregio prof. Palazzo ci narrò poi che nell'Ufficio, posto così in alto, la scossa è stata sentita in modo particolarmente violento: il movimento ondulatorio era visibilissimo, ei sarebbe detto che i travicelli del soffitto, scricchiolando, [illegible] muraglia che ha oltre un metro di spessore. Si sono avute delle lesioni qua e là anche nella vecchia specola è caduto un po' di calcinaccio. Ma niente di grave, per fortuna.

Quindi l'eminente scienziato ci fece vedere una finestra, l'asta in ferro della banderuola del palazzo del Parlamento, sensibilmente piegata verso sinistra, indice eloquente della violenza della scossa. Da quella altezza la visione del terremoto si rievocava involontariamente, spaventosa ed impressionante.

Abbiamo saputo che dal Ministero di Agricoltura si sono chiesti replicatamente particolari all'Ufficio di Metereologia: l'on. sottosegretario Cottafavi alle 9 era già nel suo gabinetto.

Del resto, il prof. Palazzo non ha avuto in tutta la mattinata un momento di quiete: quando non ha squillato il campanello del telefono, pensavano i giornalisti a circondare l'egregio e cortese direttore, incalzandolo di domande, qualche volta senz'altro di una assurdità che attestava.., tutta la profonda mancanza di cognizioni intorno ai fenomeni tellurici.

L'on. Salandra dal Re

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, appena avuta conoscenza delle notizie pervenute dalle provincie sulle conseguenze del terremoto di stamane, si è recato a conferire col Re.

Il Sovrano ha manifestato il desiderio di recarsi sui luoghi dove il terremoto ha avuto conseguenze più gravi.

Dopo il colloquio col Re, l'on. Salandra si è recato a Palazzo Braschi dove è stato raggiunto dall'on. Ciuffelli.

Sora di Campagna distrutta?

FROSINONE, 13.

Il nostro carcere è in pericolo e il sottoprefetto ha telegrafato a Roma per disporre dei detenuti.

L'on. Salandra ha inviato un telegramma all'on. Cartoni assicurandolo che è stato disposto perchè vengano inviati dove occorrono sussidi e soccorsi.

Sono giunti 400 soldati con sei delegati di P. S.

Il sottoprefetto li ha mandati nei luoghi maggiormente danneggiati.

Da Fiuggi si ha notizia del crollo di una casa di campagna. Vi sarebbero 5 morti e 2 feriti.

Ore 15.

Giunge ora voce che Sora sarebbe completamente distrutta.

Manca il tempo di controllare la notizia. Ogni comunicazione è interrotta.

Monterotondo — per Orte — Roma — Tivoli — Arsoli — Subiaco — Magliano de' Marsi — Tagliacozzo — Avezzano — Filettino — Trevi — Frascati — Valmontone — Frosinone — Giuliano

I PAESI PRINCIPALI DELLA REGIONE COLPITA

Le notizie più gravi

40 morti in Provincia di Aquila?

AQUILA, 13, ore 10 (Urgente).

La scossa di terremoto ondulatorio — durata parecchi secondi — ha pur troppo avute conseguenze letali nella nostra città, dove è stata violentissima, tremenda. Tralascio di descrivervi il panico indicibile della popolazione, che s'è riversata seminuda nelle piazze, e i danni enormi ai fabbricati. Per ora sono da registrare due morti, che forse aumenteranno di numero perchè molti sono i feriti in gravi condizioni.

All'ospedale civile sono crollate tre volte: quella della sala chirurgica delle donne, quella nella sala della clinica medica e quella della sala celtica. In cotesta rovina dobbiamo deplorare otto feriti, uno dei quali assai grave, nella persona di una infermiera. Nel ricovero di mendicità di Collemaggio, vicino alla storica ed artistica chiesa omonima, diverse volte sono crollate, ferendo otto ricoverati, ma non gravemente.

Nella via Costa degli Ebrei, nella casa abitata dalla famiglia Seccia, è crollata una volta, facendo pur troppo vittime umane; due bambine, una, Maria, di anni dieci; l'altra, Clementina di anni otto, sono rimaste sepolte sotto le macerie.

In casa del prof. D'Angelo sono crollate quattro volte, ma senza produrre fortunatamente danni alle persone. Anche la volta dell'abitazione soprastante a quella del vostro corrispondente — il quale miracolosamente s'è potuto mettere in salvo con la famiglia — è crollata.

E' crollato anche il soffitto della dimora del giudice Ruggeri. Costui s'è salvato con la famiglia, saltando dalla finestra, per buona sorte assai bassa. Essendo rimasti gravemente lesionati molti altri edifici, la popolazione s'è ricoverata nelle piazze, dove, per ordine del Sindaco, sorgeranno numerose baracche.

Tra i feriti — oltre una ventina, *fra i* quali due gravissimi — noto la signora Antonina Cicchetti di anni 64 e la domestica Teresa Trasatti ricoverate allo ospedale per frattura alle gambe; Vincenzo Ghelli che ha riportato parecchie ferite; Maria Mondelli, ferita alla testa.

Bussi e Cucullo rase al suolo?

Giungono orribili notizie da Bussi — centro industriale sopra a Popoli — e da Cocullo, che si dicono quasi rase al suolo. Partono adesso per cotesti luoghi numerosi distaccamenti di soldati e squadre di soccorso. Anche da S. Raniero, da Cavalletti, da Core, da Paganica, da Pescina da Pentina, arrivano di ora in ora notizie sempre più allarmanti.

L'ufficio telegrafico è stato preso d'assalto da gente che ha parenti nei dintorni e chiede ansiosamente notizie. E' impossibile calcolare gli enormi danni. Il Prefetto, il Presidente, la Deputazione provinciale, il Sindaco e le altre autorità fanno a gara nell'inviare soccorsi.

Si calcolano per ora a circa 40 le vittime umane nella provincia di Aquila.

Gravi notizie e feriti a Sulmona

SULMONA, 13, ore 10,25.

Stamane alle ore 7,55 una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio produsse in questa città fortissimi danni. Si deplorano molti feriti gravi.

Giungono gravissime notizie da Pentina, Bussi, Popoli, Anversa, ove si sarebbero avuti morti e feriti.

Alle 11 è partito un treno di soccorso.

2 morti a Monterotondo
Il prof. Mignati e la signorina Zampa

MONTEROTONDO, 13.

Una fortissima scossa di terremoto sentita verso le 7,55 ha prodotto enorme panico nella popolazione. Si segnalano danni in parecchie case. La altissima torre del Palazzo Piombino — antico feudo della famiglia Piombino — ora Palazzo Comunale è caduta. E cadendo, è precipitata sulla scuola tecnica femminile dove eran già incominciate le lezioni. Il soffitto di una classe è crollato in parte sotto il peso delle pietre enormi della vecchia torre, alta una quarantina di metri. Dove il peso maggiore delle pietre cadute, ha avuto conseguenze tragiche, è stato sopra alla cattedra dell'insegnante di prima tecnica, prof. Mignati, il quale stava interrogando la piccola alunna Nannina Zampa, di 13 anni, nipote del nostro impiegato della « Tribuna » sig. Alessandro Tossici. Il professore e l'alunna sono rimasti morti sul colpo. La sorella gemella della morta, signorina Luisa Zampa, è stata leggermente ferita ad una mano. Altre alunne sono rimaste ferite nel fuggi-fuggi prodottosi nella scuola orrendamente colpita dai pietroni della torre caduta.

Due vittime a Tivoli

TIVOLI, 13.

Il terremoto, anche qui fortissimo, ha provocato il crollo di tre edifici: due in via del Colle e uno in via S. Valerio.

Le macerie di quest'ultimo hanno seppellito ed ucciso una povera donna e il suo bambino.

Ella era la domestica del proprietario della casa, signor Anacleto Spontichia.

Il panico prodotto dalla scossa è stato enorme. La gente si è riversata nelle piazze e nelle campagne.

Altri due morti a Veroli

VEROLI, 13.

A causa del terremoto di stamane, sono crollate varie case ed altre sono rimaste gravemente danneggiate e si teme possano crollare.

Sono segnalati due morti: una bambina e un uomo di cui non conoscono ancora i nomi. Vi sono inoltre 5 o 6 feriti gravemente e molti altri più leggermente. La popolazione è tutta all'aperto. Il panico è grande.

Le autorità di P. S. si sono subito adoperate per rimettere la calma negli animi ed accertare l'entità dei danni.

Si sono formate squadre di volonterosi che sono accorse nei punti che sono maggiormente in pericolo per recare soccorsi.

Ho fatto un giro per il paese. Le case sono rimaste gravemente danneggiate e moltissime non sono abitabili perchè minacciano rovina. Alcune altre sono addirittura crollate. Sono stati estratti fino ad ora due morti dalle macerie: una giovinetta dodicenne e un povero vecchio che si trovava in un negozio e non ha fatto in tempo a fuggire.

Siccome la maggior parte delle abitazioni è gravemente lesionata, la popolazione si trova tutta accampata all'aperto. Dato il freddo intenso, urgono tende. E' anche necessario provvedere del pane a questi disgraziati.

Il crollo della stazione ad Avezzano
S. Domenico a Sulmona ruinato

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Sembra che Avezzano sia tra i luoghi maggiormente colpiti dal terremoto. Il fabbricato della stazione è crollato, come pure quelli delle stazioni vicine. Le comunicazioni sono interrotte.

L'Amministrazione ferroviaria ha subito inviato personale e materiale di soccorso.

Gravi danni sono segnalati da Sora, ove erano interrotte le comunicazioni telegrafiche. Un impiegato del telegrafo è riuscito però ad attivare un apparato sul piazzale della città, per dare la notizia dei gravi danni.

Da Sulmona si annunzia che è crollata la volta della Chiesa di San Domenico e che cinque soldati sono feriti.

Corre voce che ad Ajelli (Avezzano) vi sarebbero danni gravissimi e si parla di numerose vittime.

Secondo notizie da Tagliacozzo i danni sarebbero estremamente gravi a Scurgola Marsicana, a Cappelle, a Magliano ed a Cappadocia.

La zona più danneggiata
La Marsica e il Sorano

Dalle notizie che giungono all'autorità centrale, agli osservatori geodinamici, al nostro giornale, risulta che l'estensione del movimento tellurico è stata vastissima, ma la zona più danneggiata è quella che dalle propaggini dell'Appennino che chiude come un anfiteatro la distesa dell'Agro romano va a nord-est verso Aquila, e a sud-est verso Sora e Frosinone, comprendendo così una parte dell'Abruzzo, una parte della Campania e precisamente della Terra di Lavoro, una parte della Provincia Romana.

Questa zona ha centro nella Marsica, la regione del Fucino, dell'antico vulcano spento che fu poi lago e che la fastività munificente di don Alessandro Torlonia infine prosciugò, riducendolo a vastissime estensioni coltivative.

Sulla sponda, diremmo quasi, di quasi estesissimo piano è Avezzano. Un po' più in dentro, dove il territorio si fa più densamente montagnoso, tra i contrafforti tra cui dominano il Velino da una parte l'Autore dall'altra, è Tagliacozzo. La Marsica confina a sud colla Terra di Lavoro, e precisamente col Sorano. E' una zona ricca di industrie, tra le quali notevoli quelle per l'estrazione dello zucchero dalla barbabietola, che è, nel Fucino, largamente coltivata; e quelle delle cartiere che del Liri principalmente traggono la loro forza motrice.

Avezzano quasi distrutta?
In viaggio, per Tagliacozzo

(*In ferrovia da Tivoli ad Avezzano, 13, sera*).

Mano a mano che con un treno di soccorso mi avvicino verso Avezzano — che pare la cittadina più gravemente colpita — le notizie che incontro lungo la via mi descrivono sempre più vaste le proporzioni del disastro nella regione compresa tra i Monti di Carsoli e il Lago Fucino. Il treno va in molti tratti a passo d'uomo, perchè le gallerie, i ponti, i viadotti, i caselli ferroviarii sono tutti seriamente lesionati. E non in tutti i luoghi gl'ingegneri hanno potuto per ora ispezionare la linea. Procediamo quindi guardinghi, a tentoni.

Le prime informazioni portate dai viaggiatori che hanno lasciato stamane Avezzano con un convoglio costituitosi colà (perchè il treno regolamentare partito stanotte da Castellammare Adriatico, non è mai arrivato qui, arrestatosi probabilmente dopo Celano) recano che quasi tutta Avezzano — meno poche case — sarebbe crollata. Evidentemente ci deve essere un po' d'esagerazione prodotta dal panico; ma certo ad Avezzano i danni e le vittime debbono essere in realtà gravi e numerose. Si conferma con esattezza che quella stazione ferroviaria è distrutta e che la linea ferrata tra Tagliacozzo ed Avezzano non funziona più. In questo tratto tutti i caselli ferroviarii sono crollati, travolgendo parecchie famiglie di guarda-linee e facendo numerose vittime. C'è dunque da prevedere che dovremo arrestarci a Tagliacozzo e proseguire in carrozza o a piedi.

Col treno di soccorso sono partiti da Roma per Tagliacozzo molti funzionari delle ferrovie e il deputato di Pescina on. Sipari, inquietissimo perchè gli è giunta la voce che Ajelli, centro del suo collegio, è raso al suolo. Viaggiano pure con lo stesso treno una compagnia del genio ed una compagnia di granatieri.

A Tivoli, ho potuto scambiare poche parole con un viaggiatore proveniente da Tagliacozzo. Egli mi ha ripetuto, dicendomi d'averlo veduto coi proprii occhi, quanto già avevo udito dire lungo la linea:

— La stazione di Tagliacozzo è completamente distrutta. I danni ad Avezzano sono gravissimi. Dopo Tagliacozzo, non ci sono più nè ponti nè caselli ferroviarii. La moglie del capo stazione di Avezzano è perita sotto le macerie dell'edificio. Una sua parente è stata trasportata all'ospedale di Tivoli in gravi condizioni.

Tali informazioni mi sembrano degne di fede, benchè la faccia ancora stravolta del mio interlocutore mi convinca che ancora non s'è dileguato dal suo animo il terrore di stamattina.

A Mandela trovo un'altra notizia: il treno partito stanotte da Castellammare Adriatico — numero 611 — che avrebbe dovuto arrivare a Roma alle 9,25, è passato da Celano prima delle 7.50 di stamane. A questa stazione gli è stato dato il segnale di partenza. Poi, non se n'è più saputo nulla. Probabilmente, il terremoto lo ha colto a mezza strada fra Celano ed Avezzano; o non è mai potuto arrivare a questa città per qualche improvvisa interruzione della linea oppure ha potuto giungere ad Avezzano, ma di qui non ha avuto più modo di dar notizie di sè, dopo la ruina della stazione e, quindi, di tutti gli apparecchi telegrafici.

Un ispettore ferroviario che viene a Roma con un treno che parte ora da qui vi porterà questi miei primi appunti, mentre proseguo per Tagliacozzo.

Tullio Giordana.

Nessun danno in Toscana
Il comunicato di Padre Alfani

FIRENZE, 13.

Il terremoto di questa mattina è stato avvertito anche nella nostra città da numerose persone, ma non sono segnalati danni.

Il prof. Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica:

« Il terremoto sembra avvenuto alla distanza di circa 150 chilometri; però questo valore ha una importanza molto relativa, perchè mancano in tutte le macchine i dati necessari per ricavarlo. Ciò è dovuto alla violenza con la quale si è manifestato il terremoto negli apparecchi dell'Osservatorio, data la sua relativa vicinanza. Che però esso abbia raggiunto una intensità grandissima dove ha colpito non vi è alcun dubbio, perchè gli apparecchi anche meno sensibili e persino quelli destinati alle scosse locali hanno dato tracciati vistosissimi, quali mai finora per terremoti di una certa distanza si erano avuti. Il terremoto sotto forma molto debole è stato pure avvertito qui in Firenze.

« Stando alle segnalazioni ed ai caratteri delle poche ondulazioni registrate sul principio dai microsismografi si deduce con certezza che l'area scossa è stata molto estesa e perciò l'origine ossia la causa del terremoto ha una profondità molto forte. Si argomenta questo dalla durata che le onde sismiche hanno avuto perchè tutti gli apparecchi rimessi immediatamente in servizio hanno persistito nella loro agitazione per oltre due ore.

« Io credo che l'origine del terremoto odierno non sia veramente a Roma come si potrebbe supporre dai primi comunicati, ma dal centro montagnoso degli Appennini che separano l'Italia fra Roma e l'Adriatico.

« Ho buone ragioni per credere e supporre questo; ma sono semplici induzioni geologico-sismiche che non credo possano interessare il pubblico. Del resto ripeto è una semplice induzione e nulla più, che potrebbe essere anche errata e che do con tutta riserva.

« Temo però che molto probabilmente, stando alle prime frammentarie notizie, se Roma piange, qualche altra località non ride di certo e che i danni che si lamentano a Roma saranno forse ripetuti (e Dio non voglia!) anche più gravi in altre regioni.

La prima scossa è avvenuta alle 7 53' 33". Una lieve ripetizione ha nuovamente disturbato gli apparecchi che del resto si trovavano ancora in agitazione verso le 8,13 [illegible]

Nella nostra città il terremoto è stato avvertito dalla maggior parte della cittadinanza ed ha destato grande impressione. Una edizione straordinaria della *Nazione*, uscita alle 9, è andata a ruba. Telefonano da Empoli che stamane, qualche minuto prima delle 8 è stata anche là avvertita una scossa ondulatoria.

Da tutte le città e dai paesi della Toscana giungono notizie che il terremoto ovunque è stato sentito; ma dalle prime notizie però che si hanno non sembra esservi vittime umane nè gravi danni.

Linee telefoniche interrotte

In seguito al terremoto, che sembra sia stato avvertito più o meno fortemente in tutta Italia, le linee telefoniche dell'Abruzzo e dell'Umbria sono interrotte.

Nelle altre regioni abruzzesi

A Chieti

100 feriti a Serramonacesca

CHIETI, 13.

Stamane, alle 7,55 vi è stata una forte scossa ondulatoria di terremoto. Molti fabbricati sono rimasti lesionati, fra cui gravemente l'ufficio telegrafico, dove per circa un'ora fu interrotto il servizio e il palazzo Municipale.

Notizie telefoniche recano che a Serramonacesca vi sarebbero 100 feriti. Qualche notizia grave si ha da Vacuntelli. Si parla anche di morti e molte case sono crollate.

Fu subito disposto per l'invio di soccorsi a Serramonacesca.

Il telefono con Aquila è interrotto. Si sa che in Aquila i danni agli edifici sono rilevanti. Non si ha notizia di vittime umane. Anche a Sulmona i danni sono considerevoli. Dalle notizie che si hanno i più danneggiati sono i piccoli centri dove il terremoto ha abbattuto case decrepite e mezzo cadenti e ha fatto vittime.

Tutta la vallata del Pescara sarebbe stata percossa gravemente, con qualche vittima umana e gravi danni all'abitato e nelle campagne.

Tre feriti a Pereto

PERETO, 8.

In seguito al terremoto di stamane cinque case sono crollate.

Si hanno a deplorare tre feriti dei quali due in grave stato.

Un ferito a Cittaducale

CITTADUCALE, 13.

Stamane alle 7.55 è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria della durata di vari secondi.

Quasi tutti i fabbricati sono rimasti più o meno danneggiati. Moltissimi comignoli e cornicioni sono caduti. La facciata di una chiesa è crollata. Vittime di persone non si hanno finora a deplorare eccetto un individuo che ha avuto la frattura delle gambe e gravi lesioni alla testa.

A Teramo

TERAMO, 13.

Alle ore 7.50 vi è stata una scossa molto forte e prolungata di terremoto in senso ondulatorio. Qualche edificio è leggermente lesionato. La popolazione, allarmata, affolla le vie.

La scossa corrisponde al grado sesto della scala Mercalli.

A Castel di Sangro

CASTEL DI SANGRO, 13.

Alle 8.7 una forte scossa di terremoto è stata avvertita. Lievi danni ai fabbricati. Dai Comuni vicini giungono notizie allarmanti.

Imperversa, la bufera di neve.

Ad Alfedena

ALFEDENA, 13.

Stamane, alle 7,45 si è verificata una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di due minuti. Grande panico nella popolazione, che si è riversata nelle strade. Vi sono dei danni ma nessuna vittima.

Nell'Umbria e Marche

In provincia di Perugia

Gravi danni e vittime in Sabina

PERUGIA, 13, ore 11.50.

Alle 7.50 è stata avvertita qui una forte scossa ondulatoria della durata di cinque secondi; molto panico ma nessun danno.

Dalle città della provincia giungono notizie di qualche danno arrecato ad alcuni edifici.

A Spoleto è rimasto lesionato l'edificio carcerario e in seguito a ciò i reclusi, presi da panico hanno tumultuato. La calma però in breve è stata potuta ristabilire.

Nella Sabina le popolazioni accampano all'aperto. A Torricella Sabina, a Rocca Sinibalda e a Poggionativo i danni sono gravi. A Poggionativo si segnala ancora una vittima, oltre a vari feriti.

Solo panico ad Ancona

ANCONA, 13.

Anche qui ad Ancona alle 7.55 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa è stata specialmente sentita nei punti più alti della città. La scossa ha prodotto un po' di panico nella popolazione, ma non si devono registrare danni di sorta.

Giunge notizia che alcuni fabbricati a Rocca di Corno, fra i quali la stazione, sono lesionati.

Danneggiamenti a Fermo

Qualche ferito

FERMO, 13.

La scossa di terremoto a Fermo è stata sensibilissima. La cittadinanza è rimasta vivamente impressionata. Nella chiesa della Madonna del Pianto si stava svolgendo la funzione del centenario della Madonna; molte donne assistevano alla funzione quando fu udita la scossa. Tutte furono prese da un grande panico e cercarono di uscire all'aperto. Nel fuggi fuggi generale molte di esse caddero e vennero calpestate dalle altre. Vi furono molti contusi ed una vecchietta moribonda. La chiesa è rimasta danneggiata ed il campanile minaccia di cadere. Le autorità hanno fatta chiudere la chiesa al culto ed hanno disposto un cordone di truppa per evitare che la folla si agglomeri in quei pressi. Sono rimaste danneggiate ma lievemente altre chiese, l'Istituto industriale e il Municipio.

A Terni

TERNI, 13.

Questa mattina, alle 7.57, è stata avvertita una fortissima scossa di terremoto, in senso ondulatorio, della durata di 25 secondi. Lo spavento è stato grandissimo. All'Ospedale i degenti sono saltati dai letti correndo fuori delle corsie. Nel carcere i detenuti si sono messi a tumultuare. Vi sono parecchie case lesionate, molti comignoli e camini, sono caduti ed è crollato un pianoto. Nessun danno nelle persone.

Notizie più gravi si hanno dai paesi del circondario. Ad Amelia crollarono una casa ed il campanile della chiesa di San Francesco, abbattendosi sul collegio Boccherini, che, per fortuna, era in quel momento vuoto. Lungo la Valnerina, a Papigno, Montefranco, ecc., crollarono case; però sembra che vittime umane non vi siano state. Da questa stazione partono vagoni vuoti, richiesti ad Antrodoco per ricoverare la popolazione.

Nella Campania

Molto panico e lievi danni a Napoli.

NAPOLI, 13.

Questa mattina, poco prima delle 8 si è avvertita una fortissima scossa di terremoto che ha gettato il panico in tutta la città. Intorno alla scossa l'Istituto vulcanologico del prof. Friedlaender comunica le seguenti notizie precise:

« Alle 7,55 è stata avvertita nel suo periodo più culminante una scossa di terremoto di origine locale in senso ondulatorio e sussultorio.

La segnalazione è durata 40 minuti primi. La scossa è stata sensibile per 40 secondi aumentando gradualmente di intensità. Gli strumenti della componente orizzontale si sono rotti, quelli della componente verticale hanno registrato la scossa. Fortunatamente non si segnala nessun danno ».

Moltissimi cittadini destati dagli sbalzi del letto e dallo scricchiolio dei mobili si sono precipitati per le vie in abbigliamenti sommari. Il popolino che abita nei pianterreni si è subito riversato nelle piazze. Quelli che erano nei trams sono stati avvertiti dal clamore dei pedoni e senz'altro hanno abbandonato le vetture. Anche nelle chiese si è diffuso un grande panico. I fedeli sono stati assaliti da un senso di indicibile sgomento nel rendersi conto dell'oscillare delle lampade e dei sussulti del pavimento. Gli uffici del telegrafo si sono presto popolati di gente vestita succintamente che voleva telegrafare ai paesi lontani.

I pompieri hanno compiuto un giro di ispezioni nelle principali arterie della città assicurandosi che non era avvenuto nessun crollo di cornicioni o di vecchie mura.

In seguito al terremoto, specie sui quartieri alti di Napoli, molti vetri di case sono andati in frantumi. Alcuni pali elettrici si sono incendiati provocando l'accorrere dei pompieri. Fino a questo momento non si ha nessuna segnalazione di danni.

Alla centrale dei telefoni, ove la scossa è stata avvertita maggiormente, si è manifestato un gran panico tra le telefoniste.

Nelle carceri l'allarme ha generato un ammutinamento poichè i detenuti pretendevano di non rimanere esposti al pericolo fra le mura della prigione.

I ricoverati negli ospedali avvertita la scossa sono balzati dai rispettivi letti cercando di mettersi in salvo, mentre gli infermi gravi imploravano di essere trasportati in posti sicuri.

Da tempo è puntellato un palazzo all'angolo del Vico Chianche alla Carità. Le varie lesioni già esistenti si sono stamane accentuate a tal segno da indurre gli abitanti a sgombrare. L'ing. Dragotti e gli ingegneri municipali hanno ordinato la costruzione di un recinto per impedire il transito dei pedoni dalla farmacia sita in Piazza Carità fino alla metà del Vico Chianche. Il Sindaco si è portato sul posto.

Al fabbricato del Commissariato di San Ferdinando si è verificata una lesione. Gli inquilini si sono sollecitamente precipitati per le scale riparando in Piazza Plebiscito. A palazzo Maddaloni i pompieri hanno prestato la loro opera solerte per turare una fenditura.

Il terremoto è stato udito fortemente anche nei comuni di Baia, Pozzuoli, Bagnoli, e nei comuni vesuviani dove il panico non è stato minore.

Fumarole riattivate nei Campi Flegrei.

Ore, 14.

L'osservatorio della Zolfatara di Pozzuoli telefona:

« Alle 7,37 si è avuta una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di 34 secondi. I vetri dell'Osservatorio sono andati in frantumi. Molto panico nella popolazione. Su tutto il terreno vulcanico dei Campi Flegrei e specialmente alle falde della zolfatara di Pozzuoli, si sono avuti sprofondamenti e riattivazione di *fumarole*.

Ecco intanto il comunicato ufficiale diramato dal prof. Malladra dell'Osservatorio vesuviano:

« Il terremoto di stamane, verso le ore 8 (si deve ancora controllare il cronometro) all'Osservatorio vesuviano fu forte e cioè di 5.o grado della scala Mercalli con parecchie oscillazioni mobili, e arresto di pendoli. Alle 8,17 fu segnalata una replica assai meno intensa. Il Vesuvio non entra in questa scossa che probabilmente viene dalla provincia di Campobasso come nell'anno 1913 addì 4 ottobre. In quanto poi al Vesuvio, esso si trova nella solita fase di moderata attività esplosiva.

Il direttore dell'Osservatorio,
Malladra ».

L'Abbazia e l'Osservatorio di Cassino danneggiati.

CASSINO, 13, ore 8.55.

Alle ore 8 è stato avvertito un fortissimo terremoto sussultorio.

Questo osservatorio è danneggiatissimo; danni secondari ha subito l'Abbazia. Pare che danni rilevanti si abbiano a deplorare nei paesi vicini.

Crolli a Settefrati

Un ferito grave

SETTEFRATI, 13, ore 9.

Alle ore 7,45 si è verificata una violentissima scossa di terremoto; tutte le abitazioni sono state gravemente danneggiate; la Torre antichissima è in parte crollata. Si ha a deplorare un ferito grave.

A Capua

CAPUA, 13.

Questa mattina alle 8 sono state sentite tre scosse di terremoto abbastanza forti in senso ondulatorio della durata di più di 4 minuti secondi.

Grande panico si è avuto al laboratorio pirotecnico dove gli operai si sono precipitati sulla via.

Fortunatamente non vi sono state disgrazie di nessuna specie nè alle persone nè agli abitati. Intanto in questo momento una processione composta degli operai del laboratorio percorre le vie del paese con la statua di S. Andrea Avellino.

Nei paesi vesuviani

RESINA, 13.

Stamane alle 7.55 è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria, durata circa 12 secondi, in direzione est-ovest, che ha fatto spegnere la luce elettrica, senza produrre danni. La popolazione è allarmata.

Nel Molise

Chiese lesionate a Venafro

VENAFRO, 13.

In seguito al terremoto di stamane l'ospedale, il duomo, le chiese del Carmine, del Purgatorio e di San Sebastiano sono rimasti danneggiatissime: altri danni notevolissimi sono stati prodotti alla sorgente dell'acqua potabile che si è intorbidita.

Nessuna vittima. Enorme panico.

* * *

In seguito al terremoto di stamane i nostri corrispondenti delle provincie ci fanno notizie di lievi danneggiamenti avvenuti a *Chiusi*, a *Casalbordino*, a *Pescara*, a *Ischia*, a *Città di Castello*, a *Recanati*, a *Foggia*, a *Castellammare Adriatico*, a *Paganica* dove il fabbricato della stazione è lesionato; ad *Alfedena*, a *Castellammare di Stabia*, a *Teano*, a *Catignano*, a *Tolentino*, a *Pontedera*, a *Pianella*, a *Grottammare*, a *Cupra Marittima*, a *San Benedetto*, a *Ripatransone*, *Gaeta*, *Giulianova*, *Rieti*, *Ostia*, *Soriano nel Cimino*, *Valentano*, *Civitavecchia*, *Nettuno*.

La cronaca dei danni prodotti dal terremoto a Roma, è a pagina 6ª.

Panico e danni rilevanti nella provincia romana

Nelle prime ore dopo il terremoto si era sparsa per Roma la voce che l'epicentro del terremoto fosse stato presso Cave.

Compiuta una prima rapida gita nella città dirigiamo l'automobile verso Porta Maggiore, per la via Casilina.

Dinanzi alla chiesa di San Giovanni è una folla raccolta per la caduta di una delle statue che troneggiano sulla Basilica.

Voliamo nella chiara mattina, ansiosi di trovarci dinanzi a qualche terribile episodio.

Le prime notizie ci vengono riferite da due carabinieri che ci fermano all'altezza di San Cesareo, un piccolo borgo alla distanza di sei chilometri dal bivio per ove due strade si biforcano, l'una che va a Zagarolo, l'altra che va a Palestrina.

I militi chiedono a noi notizie di Roma. — Nulla di grave, rispondiamo, e nei vostri paesi?

A San Cesareo

I militi raccontano come a loro siano giunte voci di disastri gravi a Poli e a Cave: l'unico edificio di San Cesareo che abbia avuto danno dalla scossa è la caserma dei carabinieri, dove i due militi erano ancora, al momento della scossa. Essi non sanno nulla di più.

A Zagarolo, si dice che le chiese pericolino. In ogni modo, unico compito di questi due carabinieri è quello di tranquillizzare la folla di contadini e di donne che invade la strada.

Assistiamo infatti a uno spettacolo curiosissimo. Man mano che ci avviciniamo a questi rupestri paesi, la proporzione dei danni si profila nella sua giustezza. E ci convinciamo che il terremoto ha risparmiato questa zona che credevamo la più battuta. Orbene, se il danno è stato lieve, la paura è stata immensa. Queste scosse, nella mattina quasi primaverile ha cacciato di casa tutti dai vecchi ai bambini. Gli abitanti di paesi diversi si confondono insieme nella turba che si assiepa intorno a improvvisati pali e si riscalda al sole. Ciascuno reca sulle spalle il suo fardello: è felice di quel po' di sole che bagna la terra, non pensa che verrà la notte, e non intende in nessun modo di ritornare a dormire nelle proprie case. Tra tutti è quel senso di idiota beatitudine che segue gli scampati pericoli.

Ciascuno indugia a fornire notizie sempre più gravi.

E così la nostra curiosità è continuamente eccitata.

A Zagarolo

La strada che dalla via provinciale si stacca per Zagarolo formicola d'una inattesa processione. E' l'esodo; ovunque. Facce rassegnate appaiono in lungo corteo. Qualcuno ci dice persino che non ha avuto coraggio di guardarsi d'intorno e che quindi non può fornirci notizie!

Avanti, allora! E finalmente oltrepassata la piazza deserta di Zagarolo, davanti al magnifico portale che s'intitola al principe Rospigliosi ci vengono incontro il sindaco De Rossi e il delegato cav. Giorgi, che ci pregano di non proseguire. Dinnanzi all'arco è una statua infranta. Il suo posto lassù è vuoto: Le altre tre che hanno resistito alla danza folle della terra guardano la compagna con rassegnata pietà.

— Danni gravi?

— Pericoli, molti: risponde il sindaco di Zagarolo: ma nessuna vittima. Solo di qui non possono passare, perchè le due chiese del paese pericolano. San Pietro ha riportato nella parete un solco largo un dito e la cupola di San Lorenzo è ancora su per miracolo...

— Altri edifici lesinati?

— Gravemente il palazzo Comunale e il palazzo Rospigliosi.

— E la popolazione?

— Se ne è andata per i campi: oggi ci vorrà un gran lavoro per persuaderla a tornare nelle sue case...

Insomma, ogni paese di più che visitiamo in questa zona, ci accorgiamo che le scosse devono essere state molto violenti; si ha l'impressione che l'impresa funesta sia stata accennata con un vigore straordinario e fermata a mezzo da un'influenza benefica. Quelle case segnate e non cadute, quelle chiese pericolanti, ma che non hanno pestato un capello ad un fedele, quell'unica statua che cade proprio in un angolo dove era impossibile che fosse qualcuno... tutto questo aveva l'aria d'una semplice e vasta benevolenza. E Zagarolo, come San Cesareo ridono nel puro mattino.

Da Palestrina a Cave

Crediamo che allo scopo di far tornare la calma negli animi dei contadini e delle loro donne e dei fanciulli abbiano più d'ogni altro discorso giovato le poche parole che dicevamo stamattina a tutti i profughi che ci accadeva d'incontrare.

— A Roma, quanti morti?

— Nessuno.

— Dio: come qui!

— E la gente dove dorme stanotte?

— A casa sua.

— Nei palazzi: è possibile?

— E perchè?

— Perchè i palazzi sono più pericolosi delle case nostre.

— Che sapete di Palestrina.

— Ah! una rovina....

Ci avviamo col cuore stretto verso Palestrina. Ci maravigliamo come per la via che sale al paese nessun segno straordinario di vita ci si mostra. Alla porta d'una chiesa tre soldati impediscono il passaggio. Anche qui, nulla di quanto c'è stato detto. Nessuna vittima umana. Gravi danni alla caserma dei carabinieri, a due chiese. Il paese è tranquillissimo.

Da Palestrina sono partiti cinquanta soldati per Cave e per Zagarolo. Finalmente incontriamo il tenente Mercati dei carabinieri. Egli è con noi al telegrafo. Alla nostra presenza riceve una serie di dispacci dai suoi subordinati di Castel San Pietro, Capranica, Poli, Genazzano, Cave, San Vito, Zagarolo. Leggiamo ansiosamente. Non ci sono vittime. Solo danni ai fabbricati. A Cave pare che una bambina sia rimasta ferita.

A Cave

Cave è un delizioso paese bianco e nero, infossato fra una corona di case di pietra. Una gemma lucida un anello nero di viscere della terra. Il terreno presenta tutti i caratteri della vulcanicità. Il paese spicca nella luce limpida del mattino come un'acquaforte.

Entriamo, rompendo con lo strepito della macchina il silenzio del luogo. Ci dicono che una bambina è all'ospedale. Quello che per eufemismo chiamano ospedale è una piccola casupola imbiancata di calce. Saliamo. Una bambina, certa Maria Grande, ha la testa ferita. Niente di grave: eppoi neanche può dirsi ella una vittima del terremoto, giacchè si è ferita fuggendo per le scale della sua casa.

MARTINI.

A Frascati

Alle 7.55 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di 12 secondi.

Data l'ora mattutina, la popolazione è stata sorpresa a letto e si è riversata nelle vie e nelle piazze. E' cascato il cornicione di qualche casa.

L'epicentro sembra sia stato nella parte meridionale della provincia romana. Difatti giunge notizia dalla regione prenestina che la scossa è stata avvertita ovunque.

Si hanno notizie allarmanti da Paliano, ove dicono sia caduta parte della chiesa, da Zagarolo ove è caduta la cupola della chiesa e da Cave ove pare sia crollata la caserma dei carabinieri e ci siano dei feriti.

Anche a Genazzano ci sono stati danni non indifferenti.

Mi sono recato al collegio di Mondragone sito nella villa Borghese dove esiste un piccolo osservatorio diretto dal gesuita padre Bizzio. Questi mi ha ricevuto molto cordialmente e mi ha dato queste notizie:

Gli strumenti esistenti nel nostro piccolo osservatorio stamane alle 7.45 hanno segnalato una scossa di terremoto sia ondulatoria che sussultoria della durata di 13 secondi con direzione ovest.

L'edificio del collegio ha subito gravi lesioni. La sala rossa e il salone dove esistono pregevoli opere d'arte hanno avute gravi crepe nelle pareti e nella volte. Nel portico del Vignola sono caduti parecchi stucchi. In Frascati le case maggiormente lesionate sono una sita in piazza Romana ed altre in piazza del Gesù ed in piazza del Mercato. Hanno riportato gravi lesioni anche gli edifici in piazza del Duomo.

All'ufficio della Società laziale di elettricità ci è stato detto che a Monterotondo è caduta la torre comunale ed alcuni fabbricati e che fino a questo momento sono stati estratti due morti. Si teme che vi siano anche altre vittime.

A Grottaferrata

GROTTAFERRATA, 13.

Questa mattina alle ore 8 una forte scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio della durata di circa 30 secondi, si è fatta sentire a Grottaferrata, mettendo il panico enorme nella popolazione che per la maggior parte è scappata dalle case seminuda. Ancora parte della popolazione è all'aperto per paura che le scosse si rinnovino.

Ad Albano

ALBANO, 13.

Anche qui è stata avvertita fortissima la scossa del terremoto. Molta gente si è affrettata ad uscire dalle case, ma ad eccezione di un grandissimo panico non si è verificato alcun danno.

A Castel Gandolfo

CASTELGANDOLFO, 13.

Stamattina alle ore 7,55 è stata avvertita una scossa di terremoto, in senso ondulatorio, seguita dopo piccolissimo intervallo da un'altra di minore intensità.

Le popolazione, presa da panico, si è riversata nelle vie.

Nessun danno.

All'Ariccia

ARICCIA, ore 9.

La popolazione, atterrita, è uscita sulle strade.

Nessun danno.

A Marino

Danni alla Cattedrale

MARINO, 13.

Stamane alle 8 è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria che è durata 15 secondi. Nella chiesa è caduta una « fiamma » di travertino del peso di due quintali. Cadendo essa ha spezzato un filo della luce elettrica. Non si hanno a deplorare altri danni, nè vittime umane.

La popolazione di Rocca di Papa terrorizzata

ROCCA DI PAPA, 13.

Questa mattina verso le ore 7,58 è stata avvertita da tutta la popolazione una forte scossa di terremoto della durata di 15 secondi circa. Mi sono recato subito nel locale Osservatorio geodinamico e profittando della cortesia dell'assistente prof. Alfonso Cavesino, ho potuto sapere che la scossa è stata registrata soltanto da qualche apparecchio fra i più pigri, poichè evidentemente i grandi e sensibili microsismografi furono messi subito fuori d'azione per la violenza del moto sismico. Ancora ora continuano le repliche strumentali con una straordinaria frequenza. Si tratta molto probabilmente di piccoli fenomeni di assestamento di terreno dello già spento vulcano laziale. L'epicentro sembra non possa essere molto lontano da Rocca di Papa. La scossa è stata di 6.o grado della scala Mercalli.

La costernazione in paese è generale. Tutti si sono precipitati fuori di casa in preda alla disperazione. Fino ad ora non è stato segnalato nessun incidente. Solo si sono avuti molti muri crepati ed un palo elettrico caduto.

A Frosinone

FROSINONE, 13.

Una forte scossa di terremoto ondulatorio durata dalle 7.48 per un minuto primo e 33 secondi si è verificata in questa città. Parecchie case sono state lesionate ed un pezzo di cornicione della sottoprefettura è caduto. E' stata fatta sgombrare la piazza perchè nelle carceri i detenuti si sono ammutinati ed un picchetto armato tiene a freno i carcerati. Nella cattedrale di S. Maria è caduta una cupola.

A Ferentino

FERENTINO, 13.

Alle 7,5 è stata qui avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, che è durata fortunatamente soli 15 secondi, cagionando gravi lesioni a molti edifici e procurando molto panico nella popolazione, che si è riversata nelle piazze e fuori porte.

A Fiuggi

Gravi danni - Quattro vittime? - Notizie inquietanti su Torre Cajetani.

FIUGGI, 13.

La scossa di terremoto si è fatta sentire qui violentissima. Al vecchio paese molte case si sono dovute puntellare. La popolazione accampa all'aperto. Dei nuovi grandi alberghi, il *Grand Hôtel* e il *Palazzo della Fonte* non hanno avuto che qualche vetro rotto. Più gravi danni hanno subito le fabbriche della vallata, specie l'*Albergo Salus*.

La Pensione «Napoli» è crollata quasi interamente.

Pure crollata, seppellendo a quanto sembra quattro persone, è la vaccheria Sante Sarti. Il sindaco, i carabinieri e molti volenterosi sono accorsi sul posto.

E' partita da qui una squadra di soccorso per la vicina Torre Cajetani che voci dicono quasi distrutta.

A S. Vito Romano

Alle 7.58 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio della durata di cinque secondi. Parecchie case sono lesionate e la popolazione è fortemente impaurita.

Si invocano soccorsi di tende, perchè la popolazione non vuole dormire in casa e passerà la notte fuori.

Ad Anagni

Lesioni di fabbricati

ANAGNI, 13.

Abbiamo avuta questa mattina una forte scossa di terremoto durata circa 20 secondi. La cittadinanza è tutta allarmata. Si sono verificate delle gravi lesioni nei fabbricati. E' stato telegrafato al Sottoprefetto perchè provveda mandando d'urgenza un ingegnere.

A Gallicano nel Lazio

La chiesa lesionata

GALLICANO, 13, ore 10.

La popolazione atterrita è scappata nelle campagne. La chiesa parrocchiale è gravemente lesionata. Altri edifici anche.

Nessuna vittima.

A Guarcino

Rotolano massi dalle montagne e s'intorbida l'acqua alle fontane.

GUARCINO, 13.

Stamane alle 7.55 circa si è avvertita una forte scossa ondulatoria che è durata circa 25". La prima scossa è stata seguita da altre minori.

La popolazione atterrita si è accampata all'aperto. Varie case sono lesionate.

Molti massi enormi sono rotolati dai vicini monti.

L'acqua delle fontane si è tutta intorbidata. Nessuna disgrazia.

A Trevi nel Lazio

Una vittima

Il corrispondente da Guarcino ci informa che a Trevi nel Lazio una casa è crollata ed è morta sotto le macerie una certa Domenica Cera.

A Velletri

Mentre si svolgeva un corteo per accompagnare i coscritti alla stazione.

VELLETRI, 13.

Stamane, poco prima delle 8, si è sentita una fortissima scossa di terremoto, ondulatoria. Grande spavento ha invaso la cittadinanza, che si è precipitata quasi tutta fuori delle case. Molte signore erano vestite alla meglio.

Parecchi edifizi sono rimasti lesionati. Per fortuna, nessuna disgrazia di persone. L'orologio della Torre del Trivio si è fermato alle 7.55.

Il terremoto è avvenuto mentre una grande folla di gente era accalcata in piazza Cairoli dove si era formato un corteo con a capo le autorità municipali e il concerto cittadino, per accompagnare alla stazione i giovani della leva del 1895 partenti per prestare il servizio militare.

A Cisterna

A Cisterna di Roma la scossa è stata dannosa. Si è avuto qualche ferito.

Molti assicurano che colà anche stanotte, verso le ore 1,30 si è avvertita una leggera scossa di terremoto.

A Terracina

Parecchie case danneggiate

TERRACINA, 13.

Alle ore otto di stamane è stata sentita una forte scossa ondulatoria, durata 7 od 8 secondi e preceduta da altra brevissima, più debole.

La popolazione, terrorizzata, si è riversata sulle strade, verso il porto.

Nessuna vittima; parecchie case sono lesionate.

La popolazione di Anzio sulla spiaggia

ANZIO, 13.

Questa mattina alle 7.55 vi è stata una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di 12 secondi. La popolazione presa da panico è scappata quasi tutta spiaggia dove ancora staziona.

A Bracciano

BRACCIANO, 13.

Stamane, alle ore 8 circa, si sono intese tre forti scosse di terremoto in senso ondulatorio. La popolazione è stata presa da panico indicibile e molta gente si è riversata per le vie. Nel rione Monte, ove le scosse si sono sentite anche più forte, molte donne quasi nude si sono riversate per la strada con i loro figliuoli in braccio gridando per lo spavento. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni.

A Vetralla

Suonano le campane - Lievi danni al Palazzo Comunale.

VETRALLA, 13.

Una violentissima scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di parecchi secondi è stata avvertita stamane verso le 8.

Le campane delle chiese hanno suonato per tutta la durata della scossa. Però non si sono avuti a deplorare gravi danni. E' caduto qualche camino ed è rimasta lievemente danneggiata la volta dello scalone del palazzo comunale. L'arco in peperino che sostiene le campane dell'orologio sul frontone del palazzo comunale ha un poco sofferto.

La popolazione è tuttaper le strade in preda a enorme panico.

Agli abbonati ritardatari

Il 15 corrente verrà sospeso l'invio del giornale a tutti gli abbonati scaduti il 31 dicembre 1914 che non hanno rinnovato per il 1915.

Essi sono pertanto pregati di volerci rimettere subito l'importo del loro abbonamento per evitare interruzioni nell'invio del giornale.

A Castelnuovo di Porto

Molte case danneggiate - 2 feriti

CASTELNUOVO, 13.

Alle ore 7,55 sono state avvertite forti scosse di terremoto. Molte case sono rimaste danneggiate: alcune addirittura distrutte. Vi sono due feriti non gravemente. La popolazione è fuggita all'aperto.

* * *

Lo stesso corrispondente da Castelnuovo ci segnala notizie gravi da Morlupo e da Rignano, senza per altro precisarle.

A Civita Castellana

E' caduta una parte del forte di Sangallo

CIVITA CASTELLANA, 13, ore 12.

La scossa di terremoto di stamane ha fatto precipitare sessanta metri dei parapetti del famoso Forte del Sangallo.

Gran panico. Nessuna disgrazia.

Ad Orte

Gravi danni - Una donna ferita gravemente - Il terremoto del 1804.

ORTE, 13.

Stamane alle 7.51 abbiamo avvertito due scosse di terremoto ondulatorio nord-sud durate 25".

La popolazione allarmata si è riversata per le strade e per le vie. La violenza della scossa ha staccato dei grandi massi dalla Bastia, ingombrando il giardino della Villa Salvatori, ha fatto crollare il primo arco che conduce in città e la Porta della Rocca.

Molte case sono state lesionate, principalmente la casa parrocchiale di San Pietro, il convento di San Bernardino, le carceri, il pastificio Palazzi, e seguitano a giungere notizie di danni.

Fino ad ora non si conosce se vi sono vittime umane; soltanto una donna, Maria Palazzi, ha riportato delle gravi contusioni alle gambe.

Strano incidente: il 14 gennaio 1804 un terremoto distrusse quasi completamente Orte.

Bollettino meteorologico

del 13 gennaio 1915

In Europa pressione massima è di 771 sulla Svizzera; minima di 750 sulla penisola Balcanica.

Stamane: cielo nuvoloso con pioggie al sud ed isole, quasi sereno altrove; mare molto agitato ovunque.

Barometro: massimo 764 sul Piemonte, 7.. sulle Puglie.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo bello, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti intorno a tramontana, cielo ancora nuvoloso sulle località meridionali, bello altrove, temperatura bassa. Sul versante adriatico: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso e piovigginoso sulle località meridionali, bello sulle rimanenti, temperatura diminuita, mare grosso sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti forti intorno a maestro; cielo nuvoloso sulle località meridionali, bello altrove, temperatura diminuita, mare grosso specie sulle coste sicule. Sul versante jonico: venti forti intorno a ponente, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita, mare grosso. Sulle coste libiche: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita, mare grosso specie sulle coste della Cirenaica.

ROMA — Barometro a mezzodì: 759.0 — Termometro centigrado, massima 11,2; minima 1.. — Umidità: relativa 51; assoluta 4.60 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Giovedì 14 Gennaio — S. Dazio, arc.
Levata del sole ore 7,38. Tramonta ore 17.
Nasce la luna ore 6,36. Tramonta ore 15,3
(Luna nuova, il 15).
Ave Maria: Ore 17,30.

Le riserve dei belligeranti per la prossima primavera

Parziali attacchi russi e tedeschi sulla Vistola e sulla Nida

La situazione

Aspettando la grande ripresa

Quantunque, contro l'aspettativa di molti, l'inverno non abbia avuto l'effetto di arrestare totalmente le operazioni di guerra, nemmeno nei piani nevosi della Polonia o fra i passi dei Carpazi, abbiamo tuttavia avuto, specie nelle ultime settimane, un considerevole rallentamento delle operazioni. Al quale rallentamento, oltre che la stagione, deve avere concorso un generale esaurimento delle forze pronte e impiegate nella prima fase della colossale campagna; onde è aspettazione generale che le nazioni in lotta profittino della attuale stasi per preparare le nuove forze con cui venire all'urto decisivo nella prossima primavera.

Con questa aspettazione generale, assume nel momento una primaria importanza il problema delle riserve dei varii belligeranti. Come è noto le nazioni, mentre devono rivelare apertamente l'entità del loro esercito di prima linea, fanno il possibile per dissimulare e nascondere le forze che si raccolgono dietro di esso, — onde la difficoltà e le divergenze nei calcoli dei competenti, tali calcoli essendo turbati anche da manovre condotte in vario senso allo scopo di impressionare. Noi non pretenderemo di arrivare coi calcoli nostri alla verità assoluta; ma ci sforzeremo di tenere conto di elementi molteplici la cui considerazione sfugge alle volte ai competenti specialisti. Cominceremo oggi coll'esaminare, per questo rispetto delle riserve, le condizioni della Germania, e passeremo mano mano in rivista tutti i belligeranti; — crediamo però bene d'avvertire fino da ora, ad evitare impressioni erronee, che noi consideriamo assai esagerati certi calcoli che sono stati affacciati in proposito da varie parti. Ma le diminuzioni che porteremo oggi, per forza di un metodo positivo, ai calcoli delle riserve della Germania, varranno poi egualmente per gli altri belligeranti, come vedremo.

Le riserve della Germania

Potrà la Germania, nella prossima primavera, portare in campo nuove forze organizzate, in proporzioni tali da darle la speranza di rovesciare a proprio favore l'equilibrio formatosi nella prima fase della guerra, e di risolvere la situazione, se non con la vittoria assoluta ambita da principio, almeno con prevalenza vittoriosa? Ecco la prima domanda che si affaccia oggi da ogni parte, ed a cui si è tentato variamente di rispondere. Ma questi tentativi di risposta presentano grandi divergenze. Vi è quello del collaboratore militare del *Times*, colonnello Repington il quale, proclamando che la Germania potrà mettere in campo ancora da tre a quattro milioni d'uomini pensava forse ad eccitare il reclutamento inglese; mentre osserviamo che gli stessi giornali tedeschi riferiscono con grande soddisfazione i calcoli più modesti di competenti svizzeri, secondo i quali la Germania potrebbe mettere in campo altri tre eserciti di seicentomila uomini ciascuno. Altre informazioni di fonte diretta tedesca, più sobrie, contano sulla possibilità della creazione di un nuovo esercito indipendente di 750 mila uomini. Per giungere a fissare quali di queste cifre appaia la più probabile, noi esamineremo il problema coi dati più completi e precisi, in tutti i suoi elementi.

Ed avanti tutto domandiamoci: — Quanti sono gli uomini validi alle armi, nel senso più largo della parola, e cioè dai 18 ai 45 anni, di cui la Germania dispone? Noi possiamo arrivare a cifre positive per varie strade. Se facciamo tale calcolo in relazione al totale della popolazione, avremo una popolazione di 68 milioni, di cui circa trentatrè maschi. Considerando che l'aumento della popolazione in Germania è stato fortissimo nelle ultime due decadi (circa dodici milioni), ne risulta che altissima deve essere la proporzione dei maschi inferiori ai diciotto anni, che su trentatrè milioni dovrà essere calcolata in sedici almeno: e dando sei milioni agli uomini superiori ai quarantacinque anni, rimarrebbero circa undici milioni per gli uomini dai diciotto ai quarantacinque anni. E ad una cifra presso a che eguale noi giungiamo se rifacciamo i nostri calcoli in base ai risultati delle leve. Le cifre medie ufficiali sul contingente annuo di leva per l'esercito tedesco, danno un totale di 343 mila uomini incorporati, più da 20 a 25 mila di non incorporati perchè eccedenti: col totale dunque di 365 mila uomini per ogni classe. Moltiplicando questo contingente annuo per i ventotto anni di durata del servizio militare noi raggiungiamo la cifra di circa dieci milioni e mezzo, rappresentante il massimo degli uomini validi disponibili per la difesa del paese.

Se non che questo «massimo» è una astrazione. Se la prima classe dà il proprio contingente al completo o quasi, per le classi che susseguono si ha un processo di erosione sempre più accelerato, sia per le morti o le malattie che rendono inabili, sia per l'emigrazione che alla Germania ha sempre sottratta una notevole percentuale della sua popolazione maschile. Le statistiche militari calcolano questa erosione per 28 classi nella media del 30 per cento; ma anche contenendola entro il 20 per cento, il numero degli uomini che la Germania aveva disponibili all'inizio della guerra, si ridurrebbe subito a circa otto milioni. Passati ormai sei mesi di guerra, che a primavera saranno già nove, di un altro elemento di erozione si deve tenere conto, e cioè delle perdite subite nella guerra stessa. Noi sappiamo, dalle stesse liste ufficiali, che le perdite sofferte dall'esercito germanico sino ai primi del Dicembre scorso salivano già ad un milione e centomila uomini, di cui circa settecentomila permanenti (morti, feriti gravi e prigionieri); e non sarà certo esagerato calcolare che avanti la primavera prossima, esse sommano all'incirca un milione; ciò che riduce ancora il totale degli uomini disponibili a sette milioni. Se non che, anche dopo queste riduzioni, la «disponibilità» rimane sempre un po' astratta. Anche ammettendo, infatti, che la Germania, con quella sua audacia di metodo, che può parere pericolosamente esagerata, ma a cui deve tanti dei suoi successi, ad un certo momento spinga tutte le sue forze in una direzione unica, che oggi è la militare, sospendendo gran parte della sua attività civile e industriale; essa non potrà mai togliere *tutti* i suoi uomini dai diciotto ai quarantacinque anni dalle attività specializzate e che non possono essere arrestate. Dovrà sempre rimanere, per le stesse necessità della guerra, una notevole percentuale di questi uomini per il funzionamento delle ferrovie e per la produzione delle miniere e di tutte le industrie svariatissime, da quella dei cannoni e delle munizioni a quella delle scarpe e delle uniformi, che nutrono la guerra; e non sarà certo eccessivo calcolare questa sottrazione ad un milione d'uomini, riducendo ancora la cifra dei disponibili a circa sei milioni. Infine, il reclutamento e l'equipaggiamento della flotta; il presidio delle coste e delle fortezze; la vigilanza delle ferrovie e delle frontiere, e le infinite necessità dell'organizzazione logistica sopra due fronti, assorbiranno per lo meno un altro milione d'uomini, compensati per la metà dalla nuova classe del 1915, quando l'ultima classe degli uomini di 45 anni sia trattenuta sotto le armi. Ma sui cinque milioni e mezzo d'uomini che così rimarrebbero ad assoluta disposizione per le operazioni di prima linea, resta da fare un'ultima falcidia. Le statistiche militari segnalano una precentuale del 15 per cento di malati — percentuale che col durare della guerra va aumentando — per un esercito in campagna. Ora, mettendo in linea uomini sino al 45° anno di età, la Germania non può certo sperare che tale percentuale sia per essa diminuita. Sono così altri 750 mila uomini sottratti alla linea di battaglia, e che lascia la disponibilità assoluta di uomini validi fra i quattro milioni e mezzo e i cinque milioni.

La Germania ha già inquadrati e scaglionati sulla linea del fuoco nei due teatri della guerra, almeno tre milioni d'uomini; — glie ne restano quindi disponibili per il supremo sforzo in primavera da un milione e mezzo ai due milioni.

Ma le masse d'uomini validi disponibili non si trovano affatto in correlazione diretta colla forza militare, come vedremo poi esaminando la situazione della Russia; nemmeno quando, come nel caso della Germania, una buona parte di esse siano già istruite. Dopo quello degli uomini si presenta il problema della loro organizzazione, e noi dobbiamo esaminare se la Germania sia in grado, ed anche se le convenga, di trarre da queste riserve umane che le rimangono, nuovi corpi d'armata.

Per questo riguardo della organizzazione la Germania ha già compiuti dei miracoli; ma se per la divinità compiere un miracolo significa la capacità di rinnovarlo all'infinito; per l'umanità invece il compimento di un miracolo è spesso il preludio dell'esaurimento, almeno su quella strada. La Germania ha dato una meravigliosa prova di preparazione e senza nessun dubbio per questo rispetto ha dimostrato la sua assoluta superiorità su tutti gli altri belligeranti. Ma una tale superiorità si consuma appunto manifestandosi; vogliamo dire che questa preparazione essendosi esplicata appunto nella capacità di gran lunga maggiore del rapido uso delle riserve, ha portato anche al *consumo* di queste riserve, con la conseguenza che il vantaggio iniziale ha dovuto gradatamente diminuire. Vediamo infatti come stanno le cose.

La Germania, all'inizio della guerra, aveva un esercito regolare composto di 28 corpi d'armata, rappresentanti, sul piede di guerra una forza di 1,200,000 uomini. Dietro a questo esercito di primissima linea, rimanevano alla Germania forze esuberanti di riserva, che abbiamo calcolate eccedenti i quattro milioni; ed il miracolo della sua organizzazione consiste appunto nell'avere potuto sfruttare immediatamente questa riserva con la formazione di nuovi corpi. Già nei primissimi giorni della guerra essa potè raddoppiare parecchie sue formazioni, tanto che l'invasione della Francia nello stesso mese d'agosto fu compiuta con trentaquattro corpi d'armata. La mobilitazione delle circoscrizioni territoriali (*Landwher*, *Ersatz*, *Landsturm*) per servizio attivo, continuò poi con rapidità fenomenale mano mano che le necessità della guerra si presentavano più minacciose e pressanti, e si voleva fare fronte alla minaccia russa d'oriente senza indebolire la linea occidentale contro la crescente pressione degli alleati; e pare oggi che gli originarii Corpi d'armata siano stati, non solo totalmente duplicati, ma in buona parte anche triplicati, per un totale di oltre 70 corpi, di cui cinquantadue si troverebbero nel teatro occidentale e venti in quello d'oriente.

E' già una cosa miracolosa; ma il miracolo può ingenerare il miracolo? Dobbiamo considerare che la Germania, negli organici di pace, ha poco più di 30 mila ufficiali attivi; che i settanta corpi d'armata ora in campo ne richiedono non meno di novantamila, che hanno dovuto essere tratti da quelli pensionati e in congedo, di complemento, della milizia territoriale, ecc.: mentre si è dovuto nello stesso tempo — e questo conta assai — provvedere a riempire i vuoti delle perdite, che fra gli ufficiali devono essere state ingenti.

Nè, a canto al criterio della capacità, si deve trascurare quello della convenienza. Conviene veramente alla Germania di moltiplicare ancora largamente le nuove formazioni? Un uso eccessivo di questo metodo potrebbe avere degli effetti dannosi, e ciò per due rispetti. In primo luogo, le nuove formazioni, per deficienza di numero e di preparazione tecnica negli ufficiali, per debolezza insomma di quello che si chiama il «quadro», potrebbero riuscire di qualità bellica deficiente, anche non ostante lo spirito di sacrifizio degli uomini, e portare ad episodii come quello di Ypres, dove la *Landwher* e la *Landsturm* operò in masse serrate, con sacrifizii enormi e nessun risultato. In secondo luogo, le formazioni che sono già in campo, sulla linea di combattimento, si trovano esposte a perdite continue, che devono essere immediatamente risarcite, se non si vuole che il delicato equilibrio stabilito fra le varie armi di un Corpo, e che costituisce parte notevole della sua efficienza, non sia spezzato.

Queste considerazioni, troppo ovvie per dubitare che non siano chiaramente presenti allo spirito dello Stato Maggiore tedesco, s'impongono particolarmente a quei competenti che considerano il problema dal punto di vista più strettamente tecnico. Ma coloro che dirigono la guerra in Germania, devono tenere conto anche delle ragioni della politica militare; e se il puro tecnicismo li trarrebbe ad un uso parsimonioso delle ultime riserve di cui possono disporre, la convenienza, anzi la necessità di risolvere la situazione in uno almeno dei teatri della guerra, deve spingerli a tentare un grande sforzo pel quale le riserve siano impiegate, per quanto possibile, ad un dato momento ed in un dato punto.

Abbiamo esposto gli elementi del problema per la Germania; quali conclusioni possiamo trarne? Quelli che dirigono la guerra per la Germania, avranno probabilemnte a loro disposizione, nella primavera, da un milione e mezzo a due milioni di uomini freschi, mescolati però di elementi o troppo giovani o troppo attempati. Una parte di questi elementi dovranno essere riservati per la reintegrazione delle perdite; ma un'altra parte, la migliore, se non la maggiore, sarà probabilmente utilizzata come elemento indipendente, sia con qualche nuova formazione nei limiti concessi dalla possibilità di inquadrarli efficacemente, sia aggregandoli alle formazioni già esistenti nelle quali possono essere meglio assorbiti, per rafforzarle. Potranno essere forse cinquecentomila, o settecento cinquantamila uomini che entreranno così nella linea dell'azione come elemento nuovo di battaglia; non certo però i due o tre o quattro milioni prospettati dal critico del *Times* e da' suoi seguaci. Per contro, una maggiore energia d'azione ed un superiore vantaggio sui suoi avversari la Germania conseguirebbe per altra via, in forza della propria situazione strategica, quando la fortuna delle armi le desse modo di risolvere in tempo — e ciò significa assai presto — se non totalmente, almeno in buona parte la lotta su una delle sue frontiere, contro uno dei formidabili nemici.

La Camera di Commercio italiana a Berlino annunzia le solide condizioni della Germania.

BERLINO, 13.

La Camera di commercio italiana per la Germania, che ha sede a Berlino, pubblica nel suo Bollettino mensile di gennaio numerose notizie interessanti il commercio dei due paesi ed un breve sguardo retrospettivo sulla situazione economica della Germania dallo scoppio della guerra, nel quale dice che il passaggio dell'equilibrio normale all'equilibrio di guerra si è compiuto senza danni, grazie alla sua organizzazione commerciale ed industriale della Germania, alla collaborazione patriottica di tutte le classi ed alle saggie disposizioni legali. Non è certo un ottimismo esagerato supporre che le condizioni economiche della Germania, nonostante le relazioni commerciali molto turbate con l'estero, resteranno fino alla fine della guerra assolutamente soddisfacenti.

Disperata lotta in Polonia

L'ostinata energia dei Tedeschi

LONDRA, 13.

Un corrispondente militare del Times dice che la battaglia in Polonia tende sempre più ad assumere il carattere di guerra di trincee come sul teatro occidentale delle operazioni, per quanto vi siano alcune differenze essenziali. Poi il corrispondente aggiunge: I russi hanno Varsavia alle loro spalle, mentre alle spalle dei tedeschi non vi è che una regione devastata. Le truppe russe sono use alla rigidezza del clima polacco ed i soldati tedeschi non lo sono; ciò nonostante su alcuni punti della linea i tedeschi sostengono combattimenti disperati, come provano le descrizioni telegrafate da Pietrogrado dal corrispondente del Times il quale ha avute interessanti notizie da un ufficiale ritornato da poco tempo dal campo di battaglia. L'ufficiale mi ha raccontato, dice il corrispondente del Times, come il suo reggimento che occupava una trincea nella posizione di Bolimow respinse in una notte 13 attacchi consecutivi. Il nemico avanzava in formazioni compatte e gli uomini venivano falciati l'uno dopo l'altro. Dieci attacchi furono così respinti; i cadaveri tedeschi erano accumulati in così gran numero che i tiratori russi non potevano più sparare. Allora questi vennero mandati fuori delle trincee per accumulare i corpi in tale modo da formare una specie di spalto alle mitragliatrici ed i tre attacchi successivi vennero respinti da dietro il riparo formato dai cadaveri dei nemici.

Un'altra vivace descrizione di fieri combattimenti sulla Rawka viene fatta dal comandante di una batteria pesante russa. Nello stesso giorno in cui cominciarono gli attacchi tedeschi il nemico fece avanzare all'aperto una batteria da campo e sei cannoni per bombardare le trincee russe. L'ufficiale osservatore di una batteria russa appostata lì presso potè dirigere il fuoco con tanta precisione che alla terza salve smontò tre dei pezzi nemici uccidendo tutti gli uomini che vi erano addetti. I superstiti cercarono riparo, ma subito dopo vennero fuori per cercare di mettere in azione i tre cannoni rimasti. Un'altra salve della batteria russa smontò allora altri due pezzi uccidendo i serventi. I superstiti di nuovo, dopo un breve intervallo, ritornarono a mettere in posizione l'unico cannone che ancora rimaneva fino a quando un'ultima salve dell'artiglieria russa non li stese al suolo.

Il carattere dell'offensiva tedesca

Il corrispondente da Pietrogrado del Times *manda anche particolari sulla azione offensiva delle forze tedesche in Polonia la quale come è noto, si è concentrata in una stretta zona di circa 16 chilometri a 48 chilometri ad ovest di Varsavia. Questa zona, telegrafa il corrispondente, corre lungo la riva destra della Rawka fra il villaggio di Moghely a poco più di tre chilometri a sud di Bolimow ed il villaggio di Sucha a nord-est di Bolimow. Qui i tedeschi tengono due Corpi d'armata dei quali uno rimane in riserva, mentre l'altro si trova sulla linea del fuoco. Anche qui essi hanno messi in posizione molti cannoni pesanti. Le trincee del nemico sulla riva destra del fiume corrono approssimativamente parallele al corso della Rawka per una distanza di circa tre chilometri. In certi punti la trincea tedesca attraversa un lato del villaggio, mentre la trincea dei russi passa attraverso l'altro lato. In questa località si trovano appunto i boschi di Bolimow. Si crede che i tedeschi stiano facendo ogni sforzo per impadronirsi di questi boschi. Sino da lunedì della scorsa settimana nelle vicinanze di Bolimow si è svolto un accanito combattimento.*

Le posizioni passarono dall'uno all'altro avversario di frequente ma nonostante le enormi perdite di uomini ed il loro bombardamento quasi incessante, i tedeschi non riuscirono affatto a conseguire seri vantaggi.

Gli svantaggi dei Tedeschi...

Il critico militare della Morning Post rileva che in Polonia enormi svantaggi pesano sui tedeschi i quali sono danneggiati dal fatto che hanno linee di comunicazioni lunghe e mediocri. Le uniche linee ferroviarie utilizzabili, scrive, sono quelle Thorn-Lovicz, Kalisch-Lodz, Czenstochowa-Petrokow. E' lecito supporre che i tedeschi abbiano ridotto da lungo tempo queste ferrovie allo scartamento continentale usando una terza rotaia come essi già fecero sulla linea Kalisch-Lodz anche durante il breve periodo della loro prima invasione della Polonia. Ma la distribuzione dei rifornimenti alle truppe per le strade al di là delle linee ferroviarie deve essere assai difficile a compiere. Uno sguardo alla carta geografica mostrerà che in alcune località, specialmente a sud della Piliza, è necessario fare uso delle strade per i trasporti per distanze considerevoli. Ma le poche strade che esistono non sono utilizzabili, poichè la loro direzione non si presta allo scopo. Inoltre i tedeschi stanno adesso provando le conseguenze della distruzione da essi compiuta delle strade durante la loro ritirata dalla Vistola nello scorso ottobre, poichè le strade che furono trattate nella maniera descritta dai comunicati ufficiali, pubblicati a suo tempo, non possono essere prontamente rese praticabili per i trasporti automobilistici dato le attuali condizioni climatiche.

...e i vantaggi dei Russi

Invece i Russi hanno dalla loro parte tutti i vantaggi delle comunicazioni. La linea della loro fronte si trova in un raggio relativamente breve dalla loro base sulla Vistola. Come linee di rifornimento essi hanno oltre alle strade ferrate, la Piliza e probabilmente anche uno degli affluenti della Vistola, mentre si può supporre che anche altre strade siano sfuggite alla distruzione dei tedeschi, poichè questi non poterono soggiornare che pochissimo tempo nella regione prima della loro ritirata. E' perciò ragionevole supporre che i servizi di rifornimento dei russi funzionino regolarmente. La ripresa di attive operazioni troverà le truppe russe in condizioni migliori e meglio preparate in ogni modo di quelle del nemico.

Attacchi tedeschi respinti

Un successo russo a Tennice

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 13 (Ufficiale).

Sulla riva sinistra della Vistola, durante la notte dell'11 e tutta la giornata del 12 i Tedeschi hanno continuato i loro tentativi da questi ultimi tempi divenuti ormai abituali di attaccare cioè con piccoli distaccamenti punti particolari del nostro fronte. Questi tentativi furono respinti facilmente dal fuoco della nostra fanteria e da quello della nostra artiglieria, infliggendo al nemico gravi perdite.

Una offensiva più ostinata, sebbene sia anche essa fallita, si è manifestata nel villaggio di Soukha, ove i Tedeschi si hanno assalito ben quattro volte nello stesso giorno e anche presso Moghely, dove hanno pronunziato due attacchi.

All'alba del giorno 11 su un punto del nostro fronte i nostri esploratori si sono avvicinati a piccolissima distanza dalle trincee nemiche e le hanno attaccate con successo servendosi di granate a mano e infliggendo gravi perdite al nemico.

Secondo informazioni complementari i Tedeschi avrebbero subito nella notte del 10 presso il villaggio di Tennice un attacco che avrebbe loro causato notevoli perdite. Essi avrebbero abbandonato 600 morti sul campo di battaglia. I proiettori russi da campagna hanno molto facilmente scoperto gli attacchi.

Sugli altri punti non si segnala nessun cambiamento essenziale.

Vani tentativi russi di passare la Nida

Il comunicato austriaco

VIENNA, 12.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice: I tentativi del nemico di passare la Nida si sono rinnovati anche ieri. Durante un vivo combattimento di artiglieria su tutto il fronte un forte gruppo avversario tentò nella mattinata, nella zona meridionale, un nuovo attacco, ma questo fallì in breve sotto il fuoco della nostra artiglieria ed il distaccamento indietreggiò, lasciando centinaia di morti e di feriti dinanzi alle nostre posizioni. Contemporaneamente combattimento di artiglieria anche a sud della Vistola, ove una batteria riuscì a battere talmente col suo fuoco una ridotta che i Russi, che ivi si trovavano dagli ultimi giorni, furono costretti a sgomberare le loro posizioni.

Nei Carpazi il cattivo tempo rende difficile qualunque azione importante.

Nella Valle dell'Ung il nemico si ritirò verso una posizione più vicina alla gola di Uszok. La notizia diffusa dai giornali russi che la fortezza di Przemysl avrebbe inviato il 10 dicembre un parlamentare dal nemico è naturalmente completamente infondata e non può avere altro scopo che quello di nascondere la completa impotenza del nemico di fronte a questa fortezza.

Le perdite russe dinanzi a Przemysl

VIENNA, 13.

Il corrispondente di guerra del *Deutsches Volksblatt* scrive, a proposito dell'assedio di Przemysl, che l'esercito russo ha subito terribili perdite negli attacchi fatti finora. Le sortite della guarnigione inflissero sempre agli assedianti gravi perdite, e le file russe furono pure gravemente provate durante gli assalti. Inoltre qualche tempo fa anche parte dell'esercito russo di assedio è stata trasportata sul fronte del Dunajetz e nei Carpazi, di modo che fra poco dinanzi a Przemysl regnerà la calma. Nella fortezza il morale è elevatissimo.

Una grande battaglia per difendere Varsavia

BERLINO, 13.

Il collaboratore militare della *Morgan Post* a proposito della situazione militare scrive:

I giornali russi debbono confessare i successi dei tedeschi sull'ala settentrionale e ritengano anche che questi continueranno i loro attacchi in direzione di Varsavia e che i Russi dovranno ancora una volta arrestarsi a mezza strada tra il fronte Bzura-Rawka e Varsavia, nella regione di Blondjie e di Gredjik, ove è già stata stabilita una linea di difesa. Allora in quella località avrà luogo una nuova grande battaglia. I Tedeschi potrebbero continuare la loro marcia su Varsavia soltanto dopo essere stati vittoriosi. I Russi sperano nel frattempo di riportare un successo nella Galizia occidentale e nei Carpazi. Gli avvenimenti degli ultimi giorni però dimostrano che tale speranza è vana.

La *Frankfurter Zeitung* riceve per via indiretta da Pietrogrado che in una sola lista di perdite russe tra i feriti nella battaglia di Inow-Lodz figurano i seguenti generali: Richto, Scholl, Costantinoff, Kohlschmidt.

La guerra franco-tedesca

Attacco tedesco contro Perrierie

Il comunicato francese

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord-est di Soissons il nemico ha durante tutta la notte bombardato violentemente le nostre posizioni dell'altipiano di Perrierie e dello sperone 132. Esso ha pronunciato oggi per riprendere quest'ultimo punto un attacco importante il cui risultato non è ancora conosciuto.

Non è segnalato alcun altro fatto notevole.

Le truppe inglesi sbarcano ora all'Havre e a Lapalice

BERLINO, 13.

Le *Hamburger Nachrichten* hanno da Bruxelles che l'Inghilterra ha sospeso i trasporti di truppe sul tratto Folkestone Dieppe, utilizzate fino ad oggi, per evitare sorprese da parte dei sottomarini tedeschi nella Manica. Le truppe inglesi sono ora inviate da Portsmouth all'Havre e a Lapalice presso La Rochelle e debbono percorrere per recarsi sul fronte un più lungo tratto servito da ferrovie di minore potenzialità.

Il viaggio di Poincarè lungo il fronte franco-belga

La devastazione di Arras

PARIGI, 13.

Il Presidente della Repubblica, Poincarè, lasciò Parigi domenica scorsa con un treno che lo condusse fino a Dunkerque ove giunse lunedì mattina, col Ministro della Marina, Augagneur.

Da Dunkerque il Presidente della Repubblica si recò in automobile ad X. ove consegnò solennemente la bandiera ai fucilieri della marina. Questi erano tanto dal punto di vista morale quanto da quello fisico, malgrado le dure fatiche sopportate, in ottimo stato.

La cerimonia, favorita dal tempo buono, fu profondamente commovente, e, al disopra delle truppe, per prevenire qualsiasi sorpresa, aeroplani francesi facevano continuamente evoluzioni.

Poincarè si recò quindi al Quartiere generale del generale Foch, ove fece colazione; e andò poi al Quartiere generale del generale French, ove ebbe un lungo colloquio col Maresciallo inglese e col Principe di Galles.

Poincarè, su proposta del generalissimo Joffre, consegnò la placca di grande ufficiale della Legion d'Onore ai due comandanti di corpo d'armata inglese, generali Douglas e Smith Dorrien, coi quali si intrattenne cordialmente.

Continuando il viaggio, Poincarè raggiunse Hazebrouk ove fu ricevuto al Palazzo municipale dal deputato abate Lemire.

Lasciando Hadebrouk, Poincarè visitò il generale Maudhuz al suo Quartiere Generale. Poi si recò in automobile ad Arras, termine del suo viaggio. Uno spettacolo penoso lo attendeva qui. Arras è fra tutte le città importanti che subirono il fuoco dell'artiglieria tedesca una delle più duramente provate ed i quartieri della stazione e del Municipio furono completamente distrutti. Dello splendido campanile della cattedrale non resta più nulla. Si direbbe che un cataclisma spaventoso si sia abbattuto in quei luoghi.

Poincarè, accompagnato dal Prefetto, dal Vescovo e dal Sindaco, i quali, anche nel periodo più critico non vollero lasciare la città e dettero esempio di grande coraggio, percorse a lungo le rovine.

Il Presidente passò poi nella parte della città la quale, sebbene anch'essa bombardata, soffrì meno degli altri due quartieri.

La popolazione di Arras è di molto diminuita, la maggior parte degli abitanti essendosi rifugiata fuori della zona del fuoco. Il bombardamento di Arras continua quasi tutti i giorni. Le prime linee delle trincee tedesche sono distanti da 1500 a 2000 metri.

Restano ancora ad Arras 3.500 abitanti, fra cui molti vecchi.

Poincarè rivolse parole di conforto e di incoraggiamento e, dopo essersi fermato per pochi minuti alla Prefettura, prese congedo dal Prefetto, dal Vescovo e dal Sindaco, e lasciò Arras in automobile per riprendere il treno ad una quindicina di chilometri dalla città, dopo aver potuto constatare nuovamente, durante tutto il viaggio, il morale veramente ammirevole delle truppe.

Poincarè è tornato stamani a Parigi.

Le spiegazioni tedesche circa l'incidente del card. Mercier

BERLINO, 13.

Sul caso del cardinale Mercier il Lokal Anzeiger in una lettera da Bruxelles reca oggi alcuni particolari che completano le dichiarazioni ufficiali già note. La pastorale in sè non è un fatto insolito giacchè ogni anno l'arcivescovo di Malines si rivolge ai fedeli riassumendo gli avvenimenti che commenta con considerazioni politiche. Tutte le pubblicazioni che ora compaiono nel Belgio sono soggette alla censura tedesca. La pastorale sfuggì alla censura considerandosi quale predica, ma malgrado il monito dell'arcivescovo ai suoi diocesani di sottomettersi alle autorità militari, la pastorale contiene tali biasimi contro l'esercito tedesco da non potersi passare oltre in silenzio. Il governatore generale dispose perciò la chiusura della stamperia incaricata della Stampa e della diffusione della pastorale stessa e ne sequestrò 10 mila esemplari rinviando, il proprietario ai tribunali per pubblicazione illecita.

Se il governatore non ricorse alla forza per impedire la lettura della pastorale fu per rispetto, del luogo sacro e dei sentimenti dei credenti. Mandò invece due ufficiali dal cardinale a chiedergli come egli avesse potuto fare ciò ottenendone la nota risposta.

In seguito a questa visita i belgi, dice il giornale, diffusero la favola dell'arresto del cardinale.

AL PARLAMENTO FRANCESE

La riapertura della sessione

Deschanel rieletto Presidente della Camera

PARIGI, 12.

Oggi si è riaperta la Camera dei Deputati. L'Assemblea è numerosissima. Fra la attenzione generale il decano d'età, Mackau, che presiede, dice: « Il solo ardore che ci anima è di respingere e di schiacciare l'aggressione lungamente preparata. Saluto la Francia eternamente giovane, l'esercito superbo per coraggio e tenacia, la leale Inghilterra, la grande Russia, l'eroico Belgio. Domando alla Camera di continuare a dare all'esercito il confortante spettacolo dell'unanimità. Egli conclude: « Accettiamo risolutamente tutti i sacrifici necessari, qualunque sia la durata della guerra. Andiamo senza debolezze fino alla vittoria definitiva che assicurerà al mondo una pace durevole nell'onore e nella libertà.

La Camera ha rieletto Deschanel presidente con 474 voti, e tutti i membri uscenti dell'ufficio di presidenza.

La seduta è tolta e rinviata a giovedì.

L'accordo di tutti i partiti

I varii gruppi di sinistra della Camera hanno designato i loro delegati i quali, d'accordo col Governo, elaboreranno il programma di lavoro per tutta la sessione.

Sembra fin d'ora certo che la loro decisione consacrerà ancora una volta l'unione di tutti i partiti. Non sarà presentata alcuna domanda di interpellanza; non sarà iniziata alcuna discussione di politica pura.

Il generale Pedoya ha informato la Commissione dell'esercito della Camera della impressione estremamente favorevole che ha riportato dal viaggio alla frontiera belga e nel territorio dell'Alsazia per ciò che riguarda le condizioni sanitare e morali e il servizio delle sussistenze.

La Commissione si è mostrata soddisfattissima.

AL SENATO

Antonin Dubost rieletto presidente

Con voce commossa, Belle, che ha assunto la presidenza come decano di età ricorda la terribile prova del 1870; esalta il magnifico risveglio dell'intera nazione infiammata da un soffio di ardente patriottismo, felicita l'Europa per aver compreso che la Francia difende la civiltà contro l'asfissiante atmosfera dell'imperialismo selvaggio che pretende di dominare il mondo, deplora le atrocità dei vandali teutoni, ricorda le incessanti provocazioni della Germania negli ultimi anni e conclude dicendo: « Abbiamo fiducia: calmi, uniti, stringiamoci intorno al Governo, cementiamo ancora, se è possibile, i legami che ci uniscono ai nostri alleati, marciamo con un solo cuore ed un'anima sola e adempiremo il nostro glorioso, difficile compito di mutare assetto all'Europa, per evitare per sempre tali attentati e fare rifiorire la giustizia odiosamente violata e la civiltà riconquistata. »

Il Senato rielegge Antonin Dubost presidente con 212 voti su 241 votanti e tutti i membri uscenti dell'ufficio di presidenza.

La prossima seduta del Senato è fissata per giovedì.

La situazione dell'Italia

esaminata dal punto di vista tedesco

BERLINO, 13.

La rivista Grenz Boten ricorda, in un articolo intitolato L'Italia al bivio, la sola intervista in cui Bülow molto prima di poter sapere di essere mandato a Roma, ammoniva l'Italia a guardarsi dal commettere ciò che Talleyrand deplorò a proposito dell'uccisione, in seguito a condanna, del duca d'Enghien: « Plus qu'un crime, une bêtise ».

L'articolo esamina a lungo le correnti dell'opinione italiana non senza qualche curioso errore, come quando attribuisce ai nazionalisti la speranza del ricupero della Corsica e della Savoia da una vittoria francese. Esso divide l'opinione italiana in ragionevole ed irragionevole. Sono irragionevoli gli irredentisti ed i nazionalisti, sono ragionevoli i conservatori, i clericali e gli intellettuali in senso politico. Ma gli uni e gli altri hanno a base il sentimento nazionale contro il nemico ereditario, l'Austria. La salvezza potrebbe stare nelle continue imprudenze che l'Inghilterra commette verso l'Italia e che potrebbero finire a costringerla a rimanere fedele agli antichi alleati.

Detto poi del contegno corretto ed amichevole tenuto dalla Germania verso l'Italia, l'articolo chiede il contraccambio puro e semplice. Indi ammonisce l'Italia a non applicare a se stessa certe massime del famoso libro del generale Von Bernhardi come quella che il « mantenimento della pace non può mai essere scopo di una politica ». Se così facesse designando la riconquista come uno scopo necessario, la sua politica si accorgerebbe ben presto che la politica tedesca porrebbe in movimento tutte le leve per costringere l'Italia amichevolmente o con le armi a vedere gli scopi delle sue aspirazioni non nella guerra ma nella pace. Infine l'articolo non crede che il pericolo sia imminente. Le nubi che vengono addensandosi fra l'Italia e l'Austria sprigioneranno più probabilmente le loro folgori al momento della resa dei conti? L'Italia vuol guadagnare qualche cosa e reputa che l'Austria nulla regala spontaneamente, donde l'idea della guerra preventiva. Perciò l'azione diplomatica preventiva deve occuparsi del dare e dell'avere nel futuro libro mastro dell'Italia e la massima di Bülow consiste: 1.o nell'insegnare la pazienza agli italiani, 2.o nell'aprire prudentemente la porticina degli accordi fra l'Italia e l'Austria, ed impossibile non è secondo il giornale.

Si attende solo l'uomo adatto e la parola adatta. Se l'ex-Cancelliere riesce a pronunciare quella parola avrà reso un servizio non solo alla Triplice, ma al mondo giacchè anche la semplice idea di una nuova guerra dopo l'attuale riesce intollerabile.

Per l'intervento della Bulgaria

dal punto di vista francese

PARIGI, 13.

Commentando la visita dell'ex Ministro degli Esteri Ghenadieff a Roma, il Temps scrive: Forse Ghenadieff a Roma si convincerà che conviene alla Bulgaria di intervenire. L'accordo che sembra stabilirsi tra l'Italia e la Rumenia per far prevalere parallelamente con le armi le loro rivendicazioni accentua le impressioni prodotte in Bulgaria dalla sconfitta austriaca. A Sofia si comincia a comprendere quale pericolo significherebbe per la Bulgaria una vittoria della alleanza germano-turca. E' dunque logico che il Governo bulgaro abbia a persuadersi della utilità di prendere parte alla sconfitta degli imperi centrali. Noi propendiamo a credere che il viaggio di Ghenadieff a Roma sarà l'ultima tappa della sua conversazione e la sua visita [illegible] alla Bulgaria che il dovere nazionale è quello di collaborare con gli alleati alla liberazione dei popoli soggetti. Secondo il corrispondente romano del Temps si ritiene inevitabile una intesa fra l'Italia e la Rumenia.

Le forze austro-tedesche

contro i Serbi

PARIGI, 13.

Il corrispondente del Temps da Pietrogrado assicura che contro i serbi sono stati comandati insieme alle forze austriache due corpi bavaresi ed un corpo di riserva prussiano che sono già in viaggio per Budapest. Essi saranno sotto l'alto comando dell'Arciduca Eugenio ma saranno comandati direttamente da generali bavaresi.

Incidente di frontiera russo-rumeno?

BUDAPEST, 13.

Il giornale Az-Est riceve da Bucarest la notizia di un incidente di frontiera. Un distaccamento di cosacchi che inseguiva alcuni profughi della Bucovina attraversò la frontiera rumena. Siccome i cosacchi nonostante l'intimazione delle guardie di frontiera rumena non volevano indietreggiare, i Rumeni fecero uso delle armi. Due cosacchi sono morti; altri dieci sono rimasti gravemente feriti.

L'« Az Est » annunzia che un distaccamento russo il quale in questi ultimi giorni ha tentato tre volte di occupare una gola presso Jacobeni nei Carpazi è stato ciascuna volta respinto con grandi perdite. La situazione generale non è cambiata.

Zekki pascià minaccia un massacro di cristiani?

L'indignazione dello sceicco di Damasco

LONDRA, 13.

I giornali citano un altro esempio del completo insuccesso della Turchia nel tentativo di persuadere i Musulmani che essi fanno una guerra santa. A Damasco Zekki pascià, recentemente richiamato dal suo posto, pubblicò un proclama del quale ecco un passo: « Se il nemico bombarda le città del litorale noi non ci difenderemo, ma massacreremo i cristiani e gli stranieri dell'interno del paese ». Venerdì dopo il sermone nella grande moschea degli Ommiadi a Damasco lo Sceicco si tolse il turbante e lo gettò a terra gridando: « Calpestatelo! ». Poi aggiunse: « Del resto è meglio pestar sotto i piedi il turbante che massacrare a sangue freddo i cristiani che con noi pagano il tributo al nostro Sultano. Questa guerra non è affatto una guerra santa, è una guerra di cristiani contro cristiani e non dovete dimenticare che il Profeta ha proibito di commettere assassinii e che ha comandato in modo speciale di render servigio ai nostri vicini ».

Nury bey prigioniero dei Russi

PIETROGRADO, 13.

Il corrispondente della Gazzetta della Borsa da Tiflis telegrafa che durante il combattimento di Karaurgan che dura da cinque giorni i cosacchi hanno fatto prigioniero il capo dello Stato Maggiore del terzo Corpo ottomano, Nury bey, inviato dal Sultano sul teatro della guerra per fare una inchiesta sulla disfatta di Sarykamysch.

Il fallimento della guerra santa

LONDRA, 13.

I giornali dicono che quasi ogni giorno porta nuove prove del completo fallimento dei tentativi per spingere il mondo mussulmano alla guerra santa. Il Sultano di Selanger, il più importante Stato della Malesia, ha scritto al commissario inglese: « Sebbene la religione del Sultano di Turchia sia la mia, il mio governo si disinteressa assolutamente degli atti del Governo ottomano. Siamo tutti, io ed i miei capi, fedeli al Governo britannico. Sono profondamente riconoscente al Dio dell'Universo della prosperità e della pace di cui gode il mio paese da quando si trova sotto il protettorato della Gran Bretagna. Prego che gli Inglesi escano vittoriosi dalla guerra attuale e che l'Onnipossente sparga la sua protezione sul Re nostro Sovrano. »

La Russia deve essere vinta

dice il vice-presid. Pernerstorfer

BERLINO, 13.

Il Vice-Presidente della Camera austriaca Pernerstorfer, capo dei socialisti austriaci, scrive nel *Berliner Tagblatt* sotto il titolo: *Perchè la Russia deve essere vinta.*

« Noi come la Germania non abbiamo nessun odio contro la Francia. Le ultime elezioni francesi dimostrarono che il popolo francese voleva la pace e che esso è una vittima disgraziata della guerra.

E' cosa differente per l'Inghilterra; e noi siamo con la Germania che vuole sul mare diritti eguali all'Inghilterra; ma la Russia è per noi il vero nemico. Se l'Austria deve poter continuare ad esistere, deve essere definitivamente domata la Russia turbapace, la cui insaziabile sete di conquista congiunta all'arte della simulazione e dell'intrigo, ha minacciato continuamente l'esistenza dell'Austria-Ungheria, facendo vivere questo Stato nelle condizioni più difficili con una perpetua minaccia di guerra »

La Spagna dovrebbe essere a fianco della Germania

ma rimarrà neutrale

BERLINO, 13.

Il Berliner Tageblatt pubblica un'intervista col capo dei Carlisti deputato Vasquez de Mella. La splendida posizione geografica della Spagna, dice il capo dei Carlisti, è resa vana dal dominio inglese di Gibilterra. Il popolo spagnuolo, se non vuol tradire la sua storia e la sua posizione geografica, deve mirare al dominio dello stretto di Gibilterra, alla alleanza col Portogallo e ad un'intima unione diplomatico-economica con le repubbliche sud-americane creando gli Stati Uniti spagnuoli. A queste aspirazioni si oppone e sempre si oppose l'Inghilterra che nel corso dei secoli fece a poco a poco del Portogallo non una nazione libera, ma una colonia e spinse gli Stati sud-americani contro la Spagna.

La vittoria inglese sarebbe la sconfitta spagnuola. Il nostro posto sarebbe stato accanto alla Germania ma avendo noi commesso l'errore di non armarci speriamo almeno di rimanere neutrali fino alla fine.

Ghenadieff a Roma

Il signor Ghenadieff, ex-ministro degli esteri di Bulgaria, arriverà — come già noi annunziammo — fra qualche giorno a Roma, incaricato di una missione del suo Governo. Il signor Ghenadieff — sembra — dopo la visita a Roma, si recherà nelle altre capitali europee.

Qualche giorno fa, annunziando una crisi di Gabinetto a Sofia, noi avemmo occasione di occuparci del signor Ghenadieff. Come è noto, l'attuale Ministero bulgaro è presieduto dal signor Radoslavoff, il quale nella formazione del Gabinetto aveva il Ghenadieff come ministro degli esteri. Ghenadieff rappresentava, nel Ministero Radoslavoff, il partito stambulovista; partito che ha per tradizione l'amicizia più che cordiale verso l'Austria: tradizione alla quale questo partito ed i suoi uomini maggiori hanno sempre improntato la loro azione. Se non che il Ghenadieff, poco dopo entrato nel Ministero, fu fatto segno a violenti attacchi nella stampa e nel parlamento bulgaro; ed in seguito a queste accuse fu costretto a dimettersi da ministro, annunziandosi contro di lui un processo. Il portafoglio degli esteri bulgaro restò vacante ed il signor Radoslavoff, presidente del Consiglio, ne assunse l'*interim*, non lasciato fino ad oggi. Il signor Ghenadieff — contro cui frattanto ogni accusa è stata ritirata, si che il processo contro di lui non ha avuto nè avrà più luogo, ha ridomandato in questi giorni con viva insistenza — come noi riportavamo da un'informazione del *Times* — di rientrare al suo antico posto nel Gabinetto Radoslavoff; ma — sempre secondo l'informazione del *Times* — il presidente del Consiglio non ha creduto di ascoltare le richieste del suo ex-collega, a cui avrebbe invece fatto comprendere che la sua rientrata nel Ministero non sarebbe oramai più possibile; da qui inferiva il *Times*, il distacco completo del Gabinetto Radoslavoff del gruppo stambulovista, e di conseguenza una più marcata orientazione del Governo bulgaro verso la politica dell'Intesa.

Quand'ecco arriva la notizia della missione straordinaria in Europa del signor Ghenadieff. Cosa significa questo fatto nuovo e quale importanza può avere oggi una missione bulgara affidata appunto ad un uomo di cui son noti a tutti i precedenti politici o l'azione?

Su ciò, nei circoli diplomatici e politici della capitale abbiamo ascoltato stamani gli apprezzamenti ed i commenti più svariati. Si diceva, da persone che conoscono a fondo l'ambiente bulgaro:

— Il signor Ghenadieff è oggi in Bulgaria un elemento imbarazzante; e questa trovata di mandarlo fuori del paese per un giro in Europa che — nelle condizioni attuali — non può essere corto; è perfettamente nelle tradizioni delle risorse dei partiti di Sofia, quando vogliono liberarsi da una difficoltà personale.

Ma altri soggiungevano:

— Vi ingannate grossolanamente nel giudicare in questo senso la missione Ghenadieff. Avanti tutto il signor Ghenadieff è un uomo di grandissima intelligenza e di finissima abilità; e non sarebbe tipo da lasciarsi cogliere in un simile gioco infantile; ma poi — e sopratutto — il signor Ghenadieff è uno degli uomini politici bulgari il quale gode la più completa fiducia del suo Sovrano; e s'egli parte da Sofia, ciò vuol dire che re Ferdinando ha consentito alla sua partenza; e che da questa partenza è estranea qualunque manovra di partiti. Ghenadieff viaggerà in Europa portavoce del suo re.

— E del suo popolo?

— Questo è un'altra faccenda — ci si risponde.

— Ma dove andrà Ghenadieff — domandiamo — dopo che si sarà fermato a Roma?

— Ecco — ci si risponde ancora — è più difficile da indovinare cotesto; che non la sostanza stessa della sua misteriosa missione in Europa. Dove andrà Ghenadieff, dopo Roma? io ho l'impressione che non lo sappia neppur lui, oggi come oggi. M'immagino che a Roma egli dovrà fare il gioco del *testa e croce* per domandare al destino se gli convenga prendere la via di Vienna o quella di Parigi. Poichè, parlando seriamente, non si può immaginare che il signor Ghenadieff possa recarsi indifferentemente nelle capitali della Intesa e in quelle degli imperi centrali. Bisogna — a me pare — che da Roma egli scelga il suo cammino; e questo non sarà poco significante come segno della situazione generale. Staremo a vedere.

L'opera italiana a Vallona

VALLONA, 12 (ritelef. da Bari).

Dall'interno continuano ad arrivare confortanti notizie. Ovunque regna la maggior calma e si spera che l'Italia marcerà avanti. Programma questo che non può e non deve almeno per ora, effettuarsi per ragioni che già espressi in una precedente mia corrispondenza.

Il capitano Castoldi, di ritorno da un giro fatto nell'interno, ha affermato che i gheghi non hanno alcuna idea di marciare verso Vallona. Egli è andato dal fiume Boiutza al fiume Suscitza per esaminare i passi allo scopo di constatarne la portata in caso di minaccia da parte dei gheghi. A Balsci, capoluogo della Malacastra, si è formato un governo provvisorio nazionalista con a capo Beclassi Zagrani creatura di Essad pascià ed è impossibile sapere quale sia il programma di questo piccolo partito nazionalista a capo del quale si trova un individuo non dirò sospetto, ma ambiguo.

A Vallona fervono intanto i lavori di adattamento e di restauro di impianti telefonici. Marinai e bersaglieri stanno riparando i pontili dello scalo e preparando una tettoia per la macellazione. Da ieri sera per ordine del tenente dei carabinieri Garvaruili tutte le case e tutte le botteghe hanno messo sulla propria porta un fanale. L'illuminazione fantastica ordinata da ieri è fatta a spese di ogni singolo cittadino e durerà fino a che il municipio non si troverà in condizione di farla sostituire con altra illuminazione più facile e meno dispendiosa. Il lavoro, specialmente, quello assegnato ai funzionari italiani del municipio è difficile e complicato. Frattanto il comandante Perricone, coadiuvato egregiamente dal tenente Ruggeri e dal sottotenente D'Arpe, sta dando ampie prove della conoscenza perfetta dell'indole albanese, segreto per vincere ogni ostacolo; e gli ostacoli negli uffici e nelle amministrazioni albanesi, sono molti e pericolosi. E' ieri arrivato il capitano Devoto per la riorganizzazione delle finanze e della prefettura. Da Durazzo è anche arrivato il tenente Boscia assegnato al comando per gli affari civili.

Questa mattina il colonnello Mosca accompagnato dal tenente interprete Scappini, si è recato a Verleti dove è accampato un plotone di marinai. Il tempo continua ad essere rigido e piovigginoso. Le strade sono divenute delle vere paludi che rendono impossibile il traffico e il lavoro.

Occorre che il comando dia ordini perchè specialmente la via che dallo scalo mena alla città, sia messa in condizioni da rendere meno difficoltoso il tragitto. Il fango e l'umidità rovinano gli uomini e gli animali e rendono impossibile il rifornimento. E a questo lavoro piuttosto che adibire i nostri soldati sarebbe più indicata l'opera degli indigeni e dei profughi sotto la severa direzione però di persone nostre.

Mestrovich.

Vapore norvegese

affondato da una mina

LONDRA, 13.

Telegrafano da Bergen all'Evening News che il vapore Castor di Bergen di 1200 tonnellate che navigava sotto bandiera russa ha urtato in una mina alla foce dell'Elba ed è affondato. Un uomo dell'equipaggio è perito.

Il comitato a Ferrara

nell'eventualità d'una guerra

FERRARA, 13.

Presieduta dal conte Avogli si è tenuta qui una grande riunione cittadina alla quale hanno partecipato l'on. Mosti e l'on. Niccolini, il sindaco comm. Ettore Magni, l'on. Chiozzi e le rappresentanze dell'Unione Democratica Radicale, della Loggia Massonica F. Foresto, dell'Associazione Nazionalista, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, della Cassa di Risparmio, del Piccolo Credito Romagnolo, della « Dante » e del « Turing » della Croce Rossa, dei carabinieri in congedo, della Croce Verde, dell'Ordine dei Medici, della Società Reduci dalle Patrie Battaglie, dell'Università, dell'Istituto Tecnico, della Società di Belle Arti, della Società Operaia Istruzione e Lavoro, dei Circoli Unione, Negozianti e Popolare Cattolico, della Società Veterani, della Cattedra ambulante di Agricoltura, dei Pompieri. Erano inoltre rappresentati i Conservatori Maschili, i Giovani Esploratori e i Volontari Ciclisti ed Automobilisti, il Tiro a Segno, il Circolo di scherma, i Canottieri, la Palestra Ginnastica, gli studenti universitari, la Navigazione Fluviale, l'Ordine dei Farmacisti, la « Trazione, Forza e Luce », gli Esercenti. Parteciparono pure alla grande assemblea numerosissimi cospicui cittadini e diversi redattori dei giornali locali.

Fu proposta la nomina di un comitato esecutivo. **Fu votata la seguente mozione: « Preparazione degli animi nell'eventualità di un intervento nella guerra e cooperazione di tutti i partiti rappresentati nell'assemblea per tale compito. »**

L'on. Niccolini disse che per concludere in un modo più che solenne, due voti soltanto sono da esprimersi dall'Assemblea, e cioè: la concordia unanime che anima tutti i partiti di fronte all'iniziativa; la necessità di disciplina che significhi impegno di esser ligi agli ordini che impartirà il Comitato. La proposta Niccolini fu approvata all'unanimità.

Il dott. Ferruccio Luppis comunicò agli intervenuti il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio della Palestra Ginnastica Ferrara, avuto sentore di una vasta organizzazione cittadina che si sta formando per facilitare l'azione del Governo nell'eventualità di una guerra; uniformandosi al proprio programma e offrendo la sua modesta opera a pro della nobile iniziativa, apre i ruoli per la costituzione di un battaglione di bersaglieri del Po, al quale possano appartenere quanti non abbiano obblighi di leva e vogliano porsi sotto un vessillo che, nella continuazione di una gloria non spenta, simboleggi ogni più alto dovere di patria e di civiltà ».

La Cartiera di Codigoro distrutta da un incendio

FERRARA, 12.

Si ha da Codigoro che ieri un violentissimo incendio si è manifestato nella grande cartiera Nodari e che, essendo rimasto insufficiente il lavoro di due pompe provviste da altri stabilimenti locali, la cartiera, malgrado tutti gli sforzi del personale, è andata completamente distrutta.

Oltre allo stabile di cui rimangono soltanto i muri, vennero bruciati 11 mila quintali di paglia pressata, due macchine trinciapaglia, una macchina per aspirazione e diverse altre del genere.

Il danno ascende ad oltre 100 mila lire; 120 operai rimangono sul lastrico con le loro famiglie ad ingrossare le schiere dei disoccupati, per un tempo che certamente non sarà breve, se pure non avvenga l'altra peggiore jattura che l'industria suddetta sia abbandonata.

La causa del disastroso incendio è ritenuta accidentale.

L'atroce morte di due bambini

MODENA, 13.

Da Castelvetro giunge notizia di una grave disgrazia, che ha commosso vivamente il paese.

In un lettino dormivano i due bimbi: Mafalda ed Evaristo Cuoghi, l'una di 3 e l'altro di 2 anni. Non si sa come al lettuccio si appiccò il fuoco, e i due poverini perirono per asfissia.

Quando i genitori si accorsero della disgrazia tremenda, non poterono che piangere sui cadaveri dei due figliuoletti.

Un piroscafo russo incagliato

NAPOLI, 13.

E' occorsa una grave disgrazia ieri al piroscafo russo *Tikhachof*. Spinto dalla furia delle onde, esso è andato ad incagliarsi sulle secche di Torre Annunziata.

Potè disincagliarsi coi propri mezzi e fu poi rimorchiato fino a Napoli.

Le letture dantesche

in Or San Michele

FIRENZE, 13.

Domani, giovedì, verranno riprese in Or Sanmichele le *letture pubbliche di Dante* e sarà l'on. Rosadi, sottosegretario della P. I., che inizierà il ciclo commentando il *VII Canto* dell'*Inferno*.

La *Lectura Dantis* non poteva essere inaugurata sotto migliori auspici, ed il nome chiarissimo del primo lettore di quest'anno farà accorrere, ne siamo sicuri, tutta Firenze intellettuale nella storica sala dove Giovanni Boccaccio per primo commentò il Poeta.

I canti successivi al VII, fino al XVI saranno letti dai professore E. Romagnoli, can. Magri, S. E. Parodi, comm. G. Bacci, A. Novara, V. Spinazzola, P. L. Rambaldi, Antonio Cippico, e G. A. Borgese.

Chiuderanno la serie delle letture due conferenze: una su *Le arti plastiche e la Divina Commedia* del prof. Pietro Toesca, insegnante Storia dell'Arte nell'Istituto di studi superiori di Firenze; l'altra su *La Divina Commedia* nei commenti degli scienziati italiani del prof. Antonio Barbasso pure dell'Ateneo Fiorentino.

Il consenso di Torino

alla nomina del comm. Bocca a consigliere della Commerciale

TORINO, 13.

La notizia da voi pubblicata della nomina del comm. Ferdinando Bocca a consigliere della « Banca commerciale italiana » ha avuto a Torino largo consenso. Il comm. Bocca è una delle personalità più cospicue della nostra vita industriale e commerciale. Copre da parecchi anni con onore la carica di vice-presidente della nostra Camera di commercio, succedendo al senatore Rossi quando questi fu eletto sindaco di Torino. Egli fu anche candidato politico a Torino. Di larghe e moderne vedute, è circondato da generale estimazione.

Sfregia l'ex fidanzata per vendetta

FERRARA, 12.

Giunge notizia da Magnavacca che colà ieri sera, alle 18, in un pubblico Festival, il giovane Giulio Arveda colpiva con un rasoio alla guancia destra la sua ex-fidanzata Licinia Marandello, bellissima fanciulla dalla quale, nel settembre scorso l'Arveda aveva ricevuto una revolverata allo zigomo destro per un non giustificato abbandono.

La Marandello, dopo le prime cure prestatele dal dott. Manzini, fu trasportata all'Ospedale di Comacchio.

Secondo il giudizio dei medici la giovinetta resterà profondamente deturpata per tutta la vita.

Il feritore è stato subito arrestato dai Reali carabinieri.

GLI SPORTS

La marcia nazionale Giro di Roma

La targa dei Podisti Italiani

Lo Sporting Club bandisce per domenica 24 corr. il Giro di Roma di marcia (km. 20 circa). La gara è libera a tutti e si svolgerà sul seguente percorso: Porta Pia, Viale Castro Pretorio (direttamente), Via di Porta San Lorenzo, Arco di Santa Bibiana (a sinistra), Viale Principessa Margherita, Viale Manzoni, Via Labicana, Orto Botanico, Arco di Tito, Via dei Cerchi, Ponte Palatino, Lungo Tevere Ripa, Ripa Grande, Porta Portese, Viale del Re (attraversare), Via delle Mura (esterno), San Pancrazio, Via delle Mura (dietro Villa Corsini), Porta Cavalleggeri, Via delle Mura (dietro il Vaticano), Via Cola di Rienzo, Ponte Margherita (a sinistra), Porta del Popolo (attraversare Villa Borghese), Piazza Siena.

Ricchi premi sono pervenuti alle società e tra essi, oltre alle medaglie ministeriali, già si notano: un'elegante paio di scarpette da podista, dono del signor Domenico Lisotti, e una splendida targa, dono del signor Aurelio Cappablanca che spetterà alla società o al reggimento che avrà i *quattro* meglio classificati; al primo dei postelegrafici verrà assegnata una medaglia del Ministero delle Poste e Telegrafi.

Data l'importanza che va assumendo di anno in anno il Giro di Roma di marcia quest'anno certo alla partenza si presenterà un bel lotto di concorrenti, che renderanno molto movimentata e interessante la prova.

Vivace sarà la disputa fra le società romane e i reggimenti, per l'aggiudicazione della targa dei podisti italiani. La società Cristoforo Colombo, certamente si presenterà con la sua agguerrita squadra composta di Menni, Sola, Fornari, Cortesi e Rossi. La Spes con la novella squadra capitanata da Marchetti, il vincitore del 1912, e la società sportiva Testaccio con i suoi: Curti, Spena e Biasi Giovanni. Probabilmente parteciperanno Del Sole Silla, il vincitore di ben tre Giri di Roma, e Ferdinando Altimari.

Le iscrizioni dovranno essere inviate alla segreteria dello Sporting Club dal giorno 18 corr. dalle ore 7.30 alle 8.30 e dovranno essere accompagnate dalla tassa di lire 1 per i borghesi e lire 1.25 per i militari; tali iscrizioni si chiuderanno il giorno 23 corr. alle ore 21. Chi volesse iscriversi dopo la chiusura di esse dovrà pagare tassa doppia.

Le migliori vetturette

i signori lettori troveranno in Roma presso la nota Casa di rappresentanza *G. Solani*, via 4 Fontane, n. 114.

Società C. Colombo

Questa sera nei locali sociali verrà offerto un vermouth d'onore al socio Piacentini — vincitore delle eliminatorie del campionati italiani di *boxe* — offerto gentilmente dal socio onorario cav. Rolla. I soci sono pregati trovarsi domani a sera alle ore 20.16 alla stazione per salutare il Piacentini partente per Sanremo per disputare la finale del campionato italiano di *boxe*.

Lettere dall'Austria-Ungheria

La guerra vista da Vienna e Budapest

VIENNA, 20 dicembre 1914.

— Vai in Austria? Sta attento, non portare giornali italiani, perchè te li sequestrano e puoi avere delle seccature; non involgere la roba in giornali vecchi perchè corri il rischio che la polizia austriaca ti metta a soqquadro le valigie e ti strappi ed asporti ogni minimo pezzetto di carta stampata! Hanno sequestrato persino la « Divina Commedia » di Dante, che ec, forse a quei tempi, era un sovversivo, o quanto meno un radicale, è però pur vero che ha vissuto tanti anni fa da non poter più dar noia a nessuno. —

— Guarda di non aver lettere che parlino di politica o di guerra, neppure quelle intime, perchè ti frugheranno, le leggeranno e potrai correre qualche pericolo, forse anche grave e, per lo meno, leggeranno i fatti tuoi. —

— Munisciti di credenziali, di salvacondotti, di raccomandazioni, altrimenti, come italiano, ti prenderanno per una spia, ti interrogheranno, ti tratterranno forse anche prigioniero; o, quanto meno ti angarieranno. E non parlare di politica, non di guerra, altrimenti ti arrestano! —

Partito da Roma con tutto questo bagaglio di raccomandazioni, timori e querimonie, che non mi avevano impressionato più di quanto era necessario per non involgere le mie scarpe in qualche vecchia *Tribuna*, durante la notte ho sognato baffi a punta, impregnati di sego, manette, arresti, perquisizioni, inquisizioni ecc., il tutto con sfondo di Spielberg e contorno di bastoni!

Arrivo, anzi arriviamo, perchè viaggia con me un amico romano, a Pontafel. La stazione è buia; mi affaccio al finestrino, credendo di vederla affollata delle truppe concentrate ai nostri confini, e difatti vedo i famosi berretti austriaci nel numero favoloso di... cinque: il capo stazione, un doganiere e tre facchini. Due di questi cortesemente si offrono di portarci le valigie in dogana: troppa cortesia, converrebbe diffidarne; ma io le affido loro. Ed eccoci alla presenza di Torquemada: un bel pezzo di giovanottone alto un metro e novanta, ben piantato, forte e robusto, che, dietro le lenti, ci guarda con occhi dolci e sereni e ci domanda con molto garbo, in un italiano, un po' masticato, i nostri passaporti. Io non avevo alcuna credenziale speciale, e supponevo che, trattandosi di entrare in uno Stato in guerra, mi avrebbe fatta qualche domanda. Invece il buono e gigantesco inquisitore mi restituisce il passaporto con un cortesissimo *grazie*; tanto che mi sento in dovere di dirgli spontaneamente che vado a Vienna. Il mio amico, non ha maggiori seccature di me.

E la visita doganale si limita a farmi aprire una busta di cuoio, perchè avevo dichiarato, che conteneva cinquanta delle nostre ottime Macedonia. Non ci fu neppure domandato se avevamo giornali od altro. Mai passai visita doganale più sommaria.

Tutte le truppe concentrate al nostro confine, almeno per quel giorno, consistevano in 3 doganieri, un gendarme e 2 soldati disarmati che si trovavano, in stazione a curiosare!

Anche il viaggio fino a Vienna fu pacifico, il personale cortese, tanto coi terribili Italiani, quanto col principe Egiziano, espulso dall'Egitto dagli Inglesi, che viaggiava nello scompartimento accanto al nostro.

Non truppe lungo la linea, non agenti di polizia sul treno, tutto tranquillo come nel più tranquillo dei paesi del mondo.

Arrivando a Vienna, credevo di trovarla spopolata di uomini validi, priva di vetture, di automobili, di carri; invece ho trovato abbondanti vetture e numerosissimi carri, con ottimi cavalli; una pleiade di automobili pubblici e privati e neppure un eccessivo invecchiamento della media dell'età del sesso forte. La vita si svolge normale ed il movimento cittadino abituale ha subìto ben piccola diminuzione. La gente va placidamente per i suoi affari, come al solito, i prezzi dei viveri sono di poco superiori ai normali, non vi è preoccupazione, almeno apparentemente; moltissimi teatri, caffè concerto, concerti, caffè sono aperti e pieni di pubblico.

Non mi pare che questa sia gente depressa moralmente e materialmente e pronta a cedere.

Ho visto dei battaglioni ritornare dalle esercitazioni: erano bei soldati, nel fiore dell'età, perfettamente equipaggiati, seri, compassati, marcianti con passo elastico e sciolto; ho visto una batteria di cannoni scudati moderni su sei pezzi e 12 cassoni, trainata da solidi cavalli in perfetto stato; come pure lo erano i soldati ad essa addetti; ho visto dei soldati della riserva, anziani, ma ancora vegeti e robusti, anch'essi regolarmente equipaggiati; ho visto numerosi ufficiali.

A Vienna vi sono ancora molte truppe mobilizzabili, da mandare sulla linea del fuoco. Persino alcuni dei maggiori caffè e ristoranti del *Prater* sono stati adibiti a caserme.

Non si ha certo l'impressione che questo sia uno Stato agli estremi dei suoi mezzi difensivi.

In città fa servizio la solita polizia a piedi e a cavallo; non circolano nè pattuglioni, nè pattuglie; anche nei momenti di maggiore movimento, non si formano capannelli, assembramenti, non vi sono schiamazzi, urli, e quanto altro indica l'agitazione o l'esasperazione di una popolazione. Non si ha anche qui l'impressione che questa sia gente che abbia intenzione di ribellarsi contro il suo Governo.

Sono passato per alcuni dei mercati di Vienna e li ho trovati abbondantemente forniti di tutto; ho assistito alla contrattazione ed all'acquisto di derrate ed i prezzi non mi sono sembrati esagerati, anzi alcuni inferiori ai nostri, come ad esempio la cacciagione, di cui vi è abbondanza; e, se vi è cacciagione, vi sono cacciatori che, se hanno gambe e polso per tirare alle lepri, possono essere in grado di sparare contro il nemico. Ho visto teorie di carri carichi di carbone; vagoni su vagoni, treni intieri di buoi, pecore, maiali; vagoni fatti a gabbia, dove i suini e gli ovini sono messi in due piani distinti, per contenerne di più.

Non mi pare che questo sia uno Stato che abbia quasi esaurito le sue risorse alimentari.

Ho parlato con degli Italiani, regnicoli, qui residenti, che conoscono i Viennesi e l'anima viennese, per vedere se le mie impressioni erano giuste o sbagliate, e me le hanno pienamente confermate. E sono gente che vivono negli affari e quindi hanno la mano clinica e tastano il polso dell'ammalato: il denaro, pur non essendo abbondantissimo, non manca, la miseria non vi è.

Non vi è miseria, non manca troppo il denaro, non sono deficienti i mezzi alimentari, vi è saldezza e disciplina nella popolazione, esistono soldati, ufficiali, armi, cavalli, equipaggiamenti, automobili, vi è tranquillità: questo non è uno Stato battuto od abbattuto e che possa facilmente battersi od abbattersi, come può apparire a chi vive lontano.

Traccie della guerra: a Vienna poche: dei feriti, quasi tutti alle braccia ed alle gambe; nelle vetrine molti ritratti, busti, fotografie, quadri, oleografie, disegni, dei due imperatori, Francesco Giuseppe e Guglielmo, che si stringono la mano, che si vanno incontro, isolati, insieme, seduti, in piedi, a cavallo, in automobile, in grande ed in piccola uniforme, allegorie di soldati Austro-Ungarici e Germanici (qualche volta vi sono anche i Turchi) che combattono insieme; coccarde coi colori nazionali, o giallo nere, o con quelli germanici; oggettini di smalto con un sapiente intreccio delle bandiere dei tre imperi alleati; nei negozii molti oggetti per uso dei soldati al campo, specialmente oggetti di vestiario, foderati di pelliccia; dei fucili, baionette e spalline russe, delle terribili lancie e sciabole cosacche, delle cartucce serbe, dei berretti e delle freccie da aeroplano francesi; dimenticavo due cannoni russi davanti al Ministero della Guerra. Questo è quanto si vede a Vienna della guerra.

Vienna? Ah no! Vienna non l'ho vista; non ne avevo il tempo perchè dovevo vedere la capitale dello Stato in guerra, vederla coi miei occhi e toccarne la vita con mano, non attraverso i giornali francesi od inglesi e, talvolta, anche italiani.

Ma l'Ungheria, la separatista?

Ungheria separatista?

BUDAPEST, 22 dicembre 1914.

Ma l'Ungheria, la separatista?

Questa la domanda che mi ponevo giorni or sono a Vienna.

Partendo dall'Italia ero ancora sotto l'impressione delle corrispondenze da Budapest, dirette ad un giornale inglese, e riprodotte da tutti i giornali italiani, in cui si parlava di vivo desiderio da parte degli Ungheresi di scindere la corona di S. Stefano da quella di Absburgo.

Avendo toccato con mano la poca veridicità delle impressioni che si hanno all'estero sul vero stato dell'Austria, ho incominciato a dubitare anche di quelle sul conto del separatismo ungherese.

Ed anche questa volta ho voluto andare alle fonti più sicure.

Nei due giorni (pochini in verità) che mi sono trattenuto a Budapest, ho voluto trovarmi un po' a contatto coi varii strati sociali.

Ho trovato qualche buon Magiaro (data la premessa, occorreva questa volta sentire i Magiari) che mi ha informato e mi ha tradotto i discorsi fatti al tavolo vicino al ristorante od al caffè, o quelli uditi in tram (quanti trams tanto a Vienna che a Budapest! un'invasione! centinaia di linee, migliaia di vetture!) o fra due passanti.

A Budapest si parla di più della guerra che a Vienna; si vedono più soldati, di tutte le razze ed armi, dagli ungheresi ai bosniaci, con tanto di fez. Ma sono soldati marziali, anche quelli della riserva, che guardano i principali ponti, ed i più importanti centri ferroviarii; perchè in Ungheria le linee ferroviarie sono in gran parte sorvegliate dalla truppa.

Mi si è detto che in Ungheria vi sono circa 300.000 feriti; io non li ho visti e non li ho tanto meno contati; a pochi chilometri da Budapest vi sono 45.000 Russi prigionieri; anche questo me l'hanno detto.

Qui la guerra è più vicina e lo si sente e lo si vede; ma si vede e si sente nella maggiore marzialità di questa forte e superba razza magiara. Qui anche l'ultimo dei riservisti, che, mezzo vestito in borghese e mezzo da soldato, monta la guardia ad uno scambio ferroviario di Budapest, ha un contegno da guerriero.

Non hanno certamente l'aria da uomini abbattuti o facilmente domabili questi Ungheresi.

Ma che pensano della guerra? dell'Austria?

Non ho certamente, in così brevi giorni, potuto fare un'indagine a fondo sull'anime degli Ungheresi, ma ho parlato, come ho detto, con alcuni di essi e fra l'altro con un acceso seguace del partito separatista, come si dice da noi, dell'indipendenza, come dicono qui.

Gli Ungheresi sono fieri della loro razza e dell'indipendenza della loro nazione; non ammettono l'ingerenza dell'Austria, vogliono l'esercito nazionale, non quello comune, esercito dove i comandi siano dati in lingua magiara da ufficiali magiari a soldati magiari; i più accesi parlano anche di separazione doganale, onde l'Ungheria, oltre che agricola, diventi anche industriale; ma su questo punto non sono ancora ben convinti dell'utilità della barriera doganale fra Austria ed Ungheria, e quindi pongono la questione più per ottenere il resto, che desiderano e che vogliono, più per avere campo a cedere su qualche punto nelle negoziazioni, che non perchè in realtà vogliano ottenere la separazione doganale.

In una parola, l'Ungheria vuole avere una personalità a sè come nazione e si secca di sentir sempre parlare di Austria e non di Austria-Ungheria, desiderando che il suo nome comparisca, anche se deve addossarsi una parte delle antipatie che ora in alcune nazioni si fanno ricadere sull'Austria; l'Ungheria non vuole essere austricizzata, tedeschizzata, perchè è e vuole rimanere magiara. Ed ai suoi eroi, ai suoi maggiori uomini dedica ossequio e venerazione, ad essi ha elevato monumenti numerosi, che popolano in misura straordinaria le vie e le piazze di Budapest, tanto da farle apparire la città più affetta da monumentomania di quelle da me conosciute, non solo all'estero, ma anche in Italia, dove la monumentomania è allo stato acuto.

Insomma l'Ungheria vuole vivere e governarsi a modo suo, tanto più che il carattere ungherese, più agile, più esuberante, più vivace di quello austriaco, non può adattarsi facilmente all'ordine disciplinato di questo; ma l'Ungheria non vuole la separazione politica dalla Austria, perchè (e qui ripeto parole dettemi da ungheresi anche accesi), gli ungheresi sentono che da soli, in 17 milioni, di cui sei di non magiari, non possono costituire una nazione che possa far udire la sua voce potente nel consesso europeo e finirebbero per essere minacciati ed attaccati da tutti i lati, mentre, con l'unione all'Austria, possono far valere anche la loro voce.

— E la guerra come è veduta in Ungheria?

— Noi, come più vicini, abbiamo sempre risentito di più dei conflitti e delle mene serbe, quindi abbiamo visto che la guerra contro la Serbia era inevitabile, non essendo mai stato possibile, specialmente dopo le guerre balcaniche, far rinsavire tale Stato, affinchè ci lasciasse tranquilli. L'abbiamo dunque subita come una necessità ineluttabile, senza entusiasmo, ma col sentimento profondo di compiere il nostro dovere.

Poi si scatenò la guerra europea, da noi non desiderata, non voluta, anzi deprecata, della quale la colpa ricade sulla Russia, che non si sa spinta da chi e perchè si è fatta tutrice della Serbia; e noi, anche in questa contingenza, abbiamo fatto e faremo tutto il nostro dovere, fino alla fine, fino alla vittoria.

L'Ungheria ha dato spontaneamente quanto poteva, e darà ancora quanto anche non potrebbe, pur di arrivare alla vittoria, fiduciosa che l'Austria, dopo una tal prova, saprà comprendere che per indurre i Magiari all'unione delle loro forze con le austriache, non hanno bisogno di essere austriacizzati, tedeschizzati, e concederà loro quanto giustamente chiedono. —

E questa è l'opinione di quanti hanno parlato con me.

E quanto mi dicevano riguardo al maggior sforzo fatto dall'Ungheria in proporzione a quello dell'Austria, a favore della guerra, l'ho constatato coi miei occhi. I viveri, che a Vienna sono aumentati in media del 10 per cento, a Budapest sono aumentati secondo alcuni del 30 per cento e secondo altri del 50 per cento, cosa strana in un paese agricolo come l'Ungheria. A Budapest, la capitale dello Stato europeo che, proporzionalmente, è il maggior produttore di cavalli, la media di questi, come qualità, è forse inferiore a quella di Vienna; e così pure si vedono meno automobili. In Ungheria ho visto sotto le armi soldati più anziani che in Austria, e molti armati di fucili meno moderni; ma, ho notato pure che i richiamati affluiscono regolarmente e serenamente: ho visto numerosi gruppi di essi, ancora in borghese, col semplice berretto, e disarmati, marciare come soldati fatti, guidati da un loro collega, od al massimo da un sottufficiale per recarsi ai centri di mobilitazione, ordinati, seri, senza grida, senza schiamazzi. Ma se tracce della guerra si vedono più numerose che in Austria, come in Austria, non si vedono tracce di rivolta o solo anche di opposizione alla guerra.

Ve ne sono tanto poche che il mio acceso seguace del partito dell'indipendenza, mi terminò il suo discorso dicendomi:

— Prima della guerra, gli Ungheresi non potevano soffrire le coccarde gialle e nere, e neppure i semplici colori; la guerra ha servito a renderli simpatici, come lei stesso può constatare.

E difatti ho veduto a Budapest non poche persone con coccarde o nastri gialli e neri, e questo anche fra popolani e contadini.

Vittorio Garroni.

Al Parlamento Danese

Il discorso al Trono

CRISTIANIA, 12.

E' stato solennemente aperto lo Storthing.

Il discorso del Trono dice che le relazioni con le Potenze sono amichevoli. Il Governo si è adoperato per tenere il paese fuori della guerra mondiale. Alcuni progetti di legge relativi a misure straordinarie per rafforzare la difesa di terra e di mare saranno presentati allo Storthing. Il pareggio del bilancio non può essere mantenuto senza nuovi aumenti di importanti imposte.

Il discorso del Trono annunzia un progetto di legge relativo alla nomina di una Commissione che deve trattare la questione dell'approvvigionamento del paese col grano e la questione del monopolio di Stato per l'importazione del grano e della farina.

I garibaldini nelle Argonne

Ernesto Butta - L'ultima lettera al fratello.

SASSARI, 12.

Impressione dolorosa e profonda ha prodotto nella cittadinanza di Sassari la notizia della morte di Ernesto Butta, di Sassari, tenente nella legione garibaldina. Il Butta contava a Sassari numerosissimi amici, che amavano in lui la brillante intelligenza e la grande generosità dell'animo. Ed ora non sembra quasi vero, che tanta ardente attività, tanto desiderio di vita, tanta ebbrezza di ideali siano disparite per sempre. Il Butta ha in Sassari un fratello con il quale egli aveva corrispondenza affettuosissima ed al quale aveva giorni sono spedita una bella lettera ove è quasi un presagio della tragica fine. Eccola:

« Caro Ettore. — Io riparto domattina per il fronte, chiamato telegraficamente. Siamo nelle Argonne, dove la guerra infierisce. Io sarò verso Chermont, sul limite est della foresta. Ignoro il mio indirizzo, per ora; te lo farò avere; nell'attesa, continua ad indirizzare ad Avignone; si farà proseguire.

« Rammenta che in questa mia nuova partenza, che è la definitiva verso la sorte ultima, qualunque essa sia, nell'abbracciarti io ti dico per l'ultima volta: addio. — Tuo Ernesto, lieutenant 1.e Etranger 4.me reg. de marche, secteur postal n. 110 bureau central militaire, Paris ».

Così scriveva il 2 corrente ad Avignone con carta intestata « Hotel du Louvre » Ernesto Butta al proprio fratello Ettore.

La salma di L. Duranti ad Ancona

ANCONA, 13.

Stamane è giunta nella nostra città la salma del tenente garibaldino Lamberto Duranti, morto nell'Argonne.

Erano a riceverla alla stazione i membri del Comitato organizzatore delle onoranze.

Il feretro è stato trasportato nell'atrio del Teatro delle Muse trasformato in camera ardente e ricoperto delle bandiere italiana e francese. E' stata posta sopra di esso la camicia rossa del defunto la quale presenta un largo strappo da un lato e chiazze di sangue. Attorno al feretro sono state poste grandissime e numerose corone e bandiere.

La salma è stata visitata da tutte le autorità e da una enorme folla.

Quest'oggi alle 14 avranno luogo i funerali che si prevedono solennissimi.

I consoli di Francia, Russia, Inghilterra e Belgio hanno portato nella Camera ardente numerose e grandi corone a nome dei rispettivi loro Governi.

La salma è stata visitata anche dal padre, dalla madre e dalla sorella, la cui visita ha dato luogo ad una scena commoventissima.

Una lettera del princ. Eitel Federico per un sottoufficiale morto al campo

BERLINO, 13.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una lettera che il Principe Eitel Federico di Prussia, comandante del primo reggimento della guardia, ha inviato colla sua fotografia e colla somma di cento marchi, come regalo di Natale, alla vedova Carolina Nelson, il cui figlio, sott'ufficiale nel suo reggimento, è morto nel Belgio.

In essa fra l'altro è detto:

« Conoscevo naturalmente il vostro caro figlio, orgoglio del reggimento, modello per i camerati. Egli morì durante un attacco contro le trincee inglesi presso Gheluwe. Fu per me una grande gioia di potergli consegnare poco prima della morte la croce di ferro. Possa Iddio darvi la forza di sopportare la perdita crudele con l'alta consolazione che vostro figlio è caduto come uno dei più coraggiosi e che non sarà mai dimenticato nella storia del reggimento. »

Vano tentativo di evasione di prigionieri inglesi

AMSTERDAM, 13.

Le *Niewes Van Den Dag* hanno da Groninga che quattro ufficiali inglesi internati hanno tentato di evadere in automobile. Essi sono stati arrestati dalla polizia.

Il prestito francese coperto più volte in Inghilterra

LONDRA, 13.

L'emissione di 10 milioni di lire sterline in buoni del Tesoro francese da parte della Banca d'Inghilterra è terminata. Le domande sono state numerosissime specialmente nell'America del nord. Esse hanno coperto parecchie volte l'emissione.

I giornali rilevano il successo della emissione di dieci milioni di lire sterline in buoni del Tesoro francese da parte della Banca d'Inghilterra, e dicono che tale risultato costituisce non soltanto un successo per il credito francese, ma anche una indiscutibile prova della solidarietà finanziaria anglo-francese.

Un gruppo di prigionieri tedeschi, catturato dai battaglioni coloniali francesi, viene condotto al campo d'internamento sotto la scorta e la guardia d'uno « spahis ». (Fot. dell' « Illustration ».

Teatri ed Arte

La serata pro Croce Rossa al “ Costanzi „

Ieri sera al *Costanzi* col *Barbiere* serata in onore della signorina Elvira De Hidalgo e serata pro' *Croce Rossa*: dunque serata magnifica d'arte e di pubblico, poichè una folla immensa gremiva la platea ed ogni ordine di palchi.

Calorosissime acclamazioni ebbe l'elettissima artista al suo apparire in scena, durante gli atti e alla fine di questi, acclamazioni che si ripeterono entusiastiche dopo che ella ebbe cantato nella scena della « lezione », il walzer della « Mireille » di Gounod pezzo irto di terribili difficoltà, superate tutte magnificamente e con arte squisita.

Accanto alla signorina De Hidalgo, vennero acclamati Mattia Battistini, che rinnovò il successo ottenuto nelle sere precedenti nell'interpretazione del *Barbiere*, il tenore Giorgewsky, il Fini-Corsi e il Walter.

Come abbiamo detto lo spettacolo era anche pro *Croce Rossa* e pertanto consentì di parteciparvi anche Ferruccio Benini che, dopo il secondo atto disse al pubblico il prologo del *Minuetto* di Sarfatti e, dopo questo, brevi parole al pubblico per raccomandare l'acquisto del numero unico « pro Croce Rossa », del quale in quel momento si iniziava la vendita.

E venditrici furono le più ammirate artiste della stagione lirica come Maria Wobiewska, Bianca Bellincioni-Stagno, Flora Gerini, Maria Verger, Maria Galeffi, Maria Gargiulo, Elvira Sabbatini, Erminia Geria, che scesero in platea, tra le file delle poltrone, salirono nei palchi, nell'anfiteatro, nelle gallerie ottenendo ovunque largo obolo per la nobile istituzione.

Stasera alle 8,30, unica rappresentazione serale straordinaria a prezzi popolarissimi del *Crepuscolo degli Dei*.

Domani sera, alle ore 21 precise, in sera 10.a di abbonamento, spettacolo di addio di Mattia Battistini con l'ultima replica del *Barbiere di Siviglia*.

Sabato (serata 11.a in abbonamento) prima rappresentazione della *Gioconda* con la Poli-Randaccio, la Parini, la Werger, il tenore Lazzaro, il baritone Stracciari, il basso Walter.

“ La vittoria di Pirro „ al Cines

Domani sera la compagnia veneziana di Ferruccio Benini ci darà la sua prima novità della stagione *La vittoria di Pirro* di Ugo Palmerini. Precederà *El minueto*, scena del 700 in versi di A. Sarfatti.

Il circolo Sidoli all' “ Adriano „

Ogni anno, il primo spettacolo del Circo equestre richiama al Teatro *Adriano* quanto Roma ha di più elegante. Ed anche iersera, difatti, la vasta sala del teatro di Piazza Cavour era gremita di pubblico elettissimo.

Il successo del grande Circo italo-rumeno del comm. Sidoli fu completo e meritato, perchè il Circo Sidoli è un ottimo complesso, ricco di attrazioni e di splendidi cavalli.

Furono sopratutto ammirati i magnifici stalloni presentati in libertà dal comm. Cesare Sidoli.

Impressionarono i giuochi icariani dei 7 Washington, che hanno il merito di eseguire i più pericolosi esercizi con mirabile disinvoltura.

Elegantissima la cavallerizza signorina Thiernovianoff e interessante la fantasia Texas a cavallo del signor Fontana con abili prese di cavallo e di cavaliere al laccio.

Fra i *clowns* e i *tonies* si distinsero i fratelli Rudolfo, che hanno trovate comicissime, alcune delle quali assolutamente nuove.

Stasera, venerdì, è annunziata una grande serata *high-life* in onore della aristocrazia romana.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Stasera la novità *Il profumo del peccato* di Stear Gipsy.

Al *Nazionale* — La prima rappresentazione della danzatrice belga Verbist ha luogo domani sera 14, e non stasera come fu annunciato ieri per errore. Stasera *Il birichino di Parigi*.

All'*Argentina* — Giovedì ultima replica del dramma di Sudermann: *Pietra fra pietre*. Domani serata in onore di Ignazio Mascalchi con una interessante esumazione di Vittoriano Sardou: *Daniele Rochat*, che non è stato più rappresentato da oltre venti anni.

Al *Cines* — Un pubblico affollato ed elegante è ieri sera accorso allo spettacolo d'onore del bravo attore Albano Mezzetti.

Nel *Bugiardo* di Goldoni il Mezzetti fa della parte di Pantalone una vera creazione. Il valente e simpatico artista fu quindi applauditissimo, ed ebbe una vera ovazione, quando gli furono offerti numerosi e ricchi doni.

Con lui divisero le feste della serata il comm. Benini, protagonista insuperabile, e gli altri interpreti.

Stasera *El paese de le Done e Maridemo la suocera.*

Al *Manzoni* — Continuano i pienoni per la stagione della Compagnia Scarpetta. Ieri sera il pubblico si divertì un mondo durante i tre atti di *'Nu frungillo cecato*, e applaudì calorosamente tutti gli attori, che furono interpreti eccellentissimi. Stasera *'A commarera nova*. Domani *Tutti in viaggio*.

All'*Acquario* — Domani sera, alle ore 17,30 e 21, *Amor di Principe*.

Al Teatro dei piccoli

Al *Teatro dei Piccoli* — Domani giovedì si danno le ultime definitive repliche della gaia e vivace *Gran Via*, che ha ottenuto un meritato successo.

Da venerdì poi per pochi giorni ripresa del *Crispino e la Comare*, una delle più riuscite esecuzioni del Teatro di via SS. Apostoli.

SPETTACOLI del 13 Gennaio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-42 - 35-16 e 8046.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Lomomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Boccaccio*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Una donna*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'A cummarera nova*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 21: *Il birichino di Parigi*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il profumo del peccato*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì 14, ore 16 e 18: *Le 99 disgrazie di Arlecchino; La gran via*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 15,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Bibì folgore*.
REGINA — *Curioso accidente*.
EDISON — *Addio al celibato*.

IN BIBLIOTECA

L'editore Ulrico Hoepli pubblica, corredato di sei carte geografiche, nella nota collezione storica Villari, un ampio studio di Angelo Pernice, sulla *Origine e la evoluzione storica delle nazioni balcaniche*, fino alla guerra odierna. Già stimato per importanti lavori di storia orientale e bizantina, il Pernice ha cercato qui di rilevare gli elementi geografici, etnici, colturali che concorsero nella formazione e costituzione delle nazioni balcaniche; ha esposto con ricchezza di particolari e di documenti le vicende della decadenza dell'impero ottomano, del risorgimento e dello sviluppo politico della Serbia, del Montenegro, della Grecia, della Rumenia e della Bulgaria; e la questione macedone; eppoi quella albanese, tenendo d'occhio continuamente anche il rapporto di questi fatti con la politica orientale e mondiale delle grandi potenze europee.

Riguardo alle due ultime guerre: quella degli alleati contro la Turchia, e quella degli alleati fra loro, per la spartizione della Macedonia, senza dubbio è questo il primo tentativo di una esposizione storica completa; e, da questa esposizione, risultano connessioni molto significative fra gli avvenimenti balcanici e l'odierna guerra europea. Il libro è arricchito d'una densa nota bibliografica.

* * *

Gl'*Intermezzi* sono il meglio del teatro di Cervantes», scrive Alfredo Giannini, nella introduzione alla traduzione, che appunto degli otto *Intermezzi*, egli ha provveduto, per la collezione «Antichi e moderni» dell'edit. Carabba di Lanciano. «Il Cervantes vi espresse schiettamente le visioni umoristiche e comiche ch'egli ebbe della vita nel suo secolo e nel suo paese; vi raccolse e svolse motivi e spunti disseminati qua e là in tanti altri suoi scritti»...

A scrivere pel teatro, il Cervantes si cimentò due volte: la prima, dopo stampato il romanzo *La Galatea*; e avrebbe composto, in questo periodo, da venti a trenta commedie, di cui soltanto un paio pervenuteci. Dopo il 1613, si dedicò al teatro la seconda volta, e dette otto commedie e questi otto intermezzi; che furono pubblicati in volume il 1615, l'anno avanti che il Cervantes morisse. Egli credette fermamente di meritare, e non poco, del teatro spagnuolo; e uscì, più d'una volta, dai termini della sua abituale modestia, per reclamare il vanto non solo di aver introdotto novità di struttura, nel vecchio dramma nazionale, ma di avervi infuso elementi psicologici e morali, pel il primo.

Ma sia il fatto che il Cervantes scrittore di commedie è di assai inferiore al Cervantes del *Don Quijote* e delle *Novelas*. I soli intermezzi si salvano completamente; e l'autorevole Shack afferma che in questi; genere umile, briose, brillante, il Cervantes non è stato superato da nessuno de' suoi successori. Con tali «intermezzi», come indica la parola, si soleva intrattenere gli spettatori, colmando il vuoto tra un atto e l'altro del dramma principale. L'interesse dell'azione drammatica sospesa e svagata ne veniva ad esser diminuito; tuttavia l'uso piacque, e in Francia non meno che in Ispagna. E di «intermezzi» fecero uso il Molière, il Dancouri, il Dufresny; il Beaumarchais poi li sostituì con scene mimiche.

* * *

Seguendo l'edizione dell'Alvisi, ch'è condotta sugli autografi e sulle antiche copie, G. Papini, nella collezione «Scrittori nostri» del Carabba di Lanciano, ristampa, in due volumi, le *Lettere di Niccolò Machiavelli*; e non soltanto quelle del Machiavelli, ma molte missive dei suoi corrispondenti; prima di tutto perchè, altrimenti, non sempre si capirebbero le sue; poi, perchè fra queste missive ve ne hanno, specie del Vettori e del Guicciardini, che non sfigurano affatto accanto a quelle dell'autore del *Principe* e delle *Deche*. Si ha così l'idea quasi completa del carteggio d'un uomo di lettere e di Stato sui primi del cinquecento.

Nella stessa collezione, Vittorio Locchi ha raccolto e ristampato gli *Strambotti e ballate* del veneziano Leonardo Giustiniani. Il Giustiniani nacque nel 1388 e morì nel 1446; si occupò di pubblici uffici; ma non gli mancò tempo nè lena di badare alla poesia, che amava ricercare nelle forme popolaresche, e raffinare con squisita arte, senza guastarne il rigoglio e la semplicità. Lo *strambotto*, nato in Sicilia, era passato ben presto in Toscana, e di là le galee venete, che approdavano a Pisa e a Livorno, e i mercanti per le vie di terra, lo avevano portato a Venezia, ancora rozzo ed informe. Il Giustiniani lo corresse, gli diede movenze armoniose, lo fermò in ottava perfetta, prediligendo un'ispirazione di amore malinconico e sottomesso; mentre nella *ballata* egli cantava di amore, ancora, ma con un fare malizioso e burlevole. Seguì pure la tradizione del *contrasto*; e la più bella di queste sue ballate (terza) è, appunto, un contrasto fra la ragazza e l'amante, che finisce con la dedizione ultima della bella restìa, narrata nella forma più franca e insieme gentile.

* * *

A dar retta ai professori delle scuole medie, pare che l'arte dello scrivere cada sempre più basso, fra la cosidetta gioventù studiosa.

Dicono che bisogna far leggere questi ragazzi: liberarli dalle avventure di viaggio e dai giornalisti. Ma il «Cuore» e i «Promessi Sposi», un tempo delizia e viatico, son ormai considerati quali cimeli, da mettere in compagnia del compianto Omero e dell'odiato Cicerone. Non mancano tuttavia libretti decorosi; sebbene i brutti e volgari facciano loro un'aspra concorrenza. Per esempio: *Cercando la via*, scritto per le giovinette, da una che si nasconde dietro il pseudonimo Francesca Fiorentina (Libr. Internaz., Torino) lascia il lettore in una disposizione insolita a chi ha uso di libri nuovi per le scuole. E' alternato di versi e prose; la materia didascalica è alleggerita d'ogni pedanteria; qua e là, specialmente in alcune novelle, la modesta personalità dell'autrice si avvicina a una espressione d'arte.

* * *

Propostisi di studiare «le leggi della eredità famigliare» «fisiologica e patologica, nel campo morfologico ed in quello delle manifestazioni fisiche e psichiche», A. Barduchi e G. Pieraccini son venuti naturalmente a prescegliere la stirpe de' Medici detti di Cafaggiolo, scesi in Firenze verso il 1200, nel 1300 già potenti, e destinati a tanto potere nella storia di Toscana e d'Italia.

Infatti, lasciando i più remoti antenati, pe' quali le notizie sono saltuarie, da Averardo detto Bicci a Gian Gastone figlio di Cosimo III, la discendenza medicea può esser seguita, per tredici generazioni, con una abbondanza unica di documenti: diari, epistolari, istorie, relazioni di segretari e ambasciatori, ricordi clinici, ecc. Il materiale iconografico, infine (quadri, statue, stampe, medaglie, miniature, ecc.) è per questa dinastia di mecenati singolarmente fine e copioso. Lo studio de' ritratti, nelle ricerche del genere, come avvertono gli autori, fu tentato già dal Galippe e dal Rubrecht, ma senza immediatezza d'informazione e rigore di critica. E dette, tuttavia, alcuni risultati. Applicandolo con maggiore serietà d'indagine, molto più si dovrà ricavarne. In una «nota preventiva»: *Le leggi della eredità biologica ricercate nella stirpe de' Medici* (Tip. Niccolai; Firenze, il Barduchi e il Pieraccini offrono alcune geniali anticipazioni.

Ma urgerebbe, a completare la documentazione, lo studio diretto dei resti cadaverici della famiglia medicea. E la «nota» in parola domanda energicamente sien rimosse le difficoltà ingiustificate che finora furono fatte ai due studiosi. Come saggio di quanto la indagine necroscopica potrebbe esser rivelatrice, sull'esame d'un semplice calco del cranio del Duca Alessandro, e d'una ciocca dei capelli, vien dimostrata l'infondatezza della opinione, accolta anche da alcuni storici, che il duca fosse un bastardo mulatto, di Clemente VII e d'una schiava mora.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Il terremoto produce panico e danni

Molti monumenti lesionati - L'impressionante aspetto dell'aula di Montecitorio - L'elenco dei danni

Roma stamane ha avuto un risveglio drammatico ed ansioso. Il terremoto — una lunghissima scossa ondulatoria, ad oscillazioni ritmiche, piuttosto regolari, ma ampiissima, — ha gettato alle otto il pànico nella grande città che un mattino splendido, freddo di vento ma roseo di sole, sembrava destare al sorriso e alla gioia.

In un attimo le vie, le piazze, le terrazze delle case, i lungo tevere, i quadrivii, si sono popolati di gente spaventata, sommariamente vestita o... non vestita affatto, che gridava, andava e veniva, gesticolando, senza sapere ancor bene perchè, senza sapere dove rifugiarsi. Ancora assonnati, molti ignoravano di che si trattasse. Non si rendevano conto esatto del pericolo, nè dell'accaduto.

Molte madri, scarmigliate e discinte hanno preso in braccio i figli più piccoli, avvolti in fretta e in furia in uno scialle, si sono gettate giù per le scale, verso il portone di casa, e sono uscite per la via, cogli occhi sbarrati, raccomandando a Dio e alla Vergine sè e i figliuoli.

Quello che ha atterrito maggiormente la popolazione, è stata la straordinaria lunghezza e durata della scossa ondulatoria. Chi abitava ai quarti, ai quinti, ai sesti piani, ha subito, per due buoni minuti primi e forse più, un forte movimento di beccheggio e di rollio, come se la sua cameretta fosse divenuta improvvisamente la cabina d'una nave in gran tempesta. Lo scricchiolio delle travi, le squilla dei campanelli, il traballamento degli oggetti sui mobili, il frantumarsi degl'intonaci sul pavimento poteva completare cotesta illusione.

Fortunatamente, a Roma, se la paura è stata molta, i danni sono stati pochi. Nessun danno si ha a deplorare alle persone. Qualche ferito leggero o qualche contuso, non perchè il terremoto abbia lesionato le persone, ma perchè nella fretta di scendere dal letto o di scendere le scale per uscire all'aperto, qualcuno è caduto, ha urtato contro le pareti e s'è ferito. In complesso, cose da nulla.

Il maggior pànico si è avuto nei quartieri popolari: in Trastevere, a San Lorenzo, alla Regola, nel rione di San Pietro. Nei paraggi di Campo dei Fiori, dove si stavano mettendo su i «bancarelli» per il mercato tradizionale del mercoledì, la confusione è stata massima. Alla folla dei rivenditori e delle rivenditrici che disponevano le loro tende, le loro «mostre» di oggetti antichi, le loro carrette di fiori e di frutta, s'è mescolata improvvisamente una folla esterrefatta di donne mezze in camicia o mezze vestite, di bimbi svegliati all'improvviso che piangevano, non perchè fossero impressionati dell'accaduto, ma perchè erano stati così bruscamente strappati al tepore del loro lettuccio, erano stati trascinati in istrada e sentivano freddo.

Il freddo intenso, l'attitudine calma di molte persone che si trovavano per la via, la constatazione evidente che i fabbricati erano sempre in piedi ed illesi, hanno servito a ristabilire rapidamente la tranquillità e a rasserenare l'animo dei più impressionabili. Molta gente, un quarto d'ora dopo la scossa, era già rientrata nelle proprie case. Qualche gruppetto di persone più diffidenti, temendo il ripetersi del movimento tellurico, si attardava ancora all'aperto; ma i morsi del freddo asciutto e rigido hanno finito col trionfare sulle preoccupazioni e sul timore.

Alle 8,30 la città era già tranquilla e tutto aveva ripreso la sua fisonomia abituale.

Agli angoli delle vie, dinanzi agli stabili che presentavano qualche lesione, sotto alla Torre delle Milizie dove operai già s'arrampicavano con le corde lungo le eccelse pareti di mattoni cotto per constatarne la stabilità e per rimettere a posto alcuni fili telefonici caduti, di fronte a San Giovanni Laterano dal cui fastigio qualche pezzo di statua era precipitato, in Piazza Colonna, in Piazza del Popolo, alcuni crocchi rimanevano ancora in osservazione, col naso in aria. La porta michelangiolesca del Popolo ha riportato parecchie lesioni. Il rosone sormontante l'arco centrale si è sgretolato. Il passaggio, lì sotto, è stato vietato.

Anche il campanile-pinnacolo di S. Andrea delle Fratte, opera insigne del Borromini, è rimasto assai danneggiato. In qualche punto, pericola.

Sono cominciati allora i comenti, i dialoghi, i ricordi.

I più rammentavano l'ultima piccola scossa del terremoto avvertita a Roma nel 1909. Altri rivelavano che ieri l'altro notte avevan sentito il loro letto o il loro tavolo tremare... Chi dava la colpa del fenomeno al tempo incostante e pazzesco dei giorni scorsi, ricollegando le sue osservazioni empiriche col mal tempo che imperversò prima del terremoto di Reggio e Messina. E chi — naturalmente — attribuiva tutto ciò alla guerra europea, alle ripercussioni atmosferiche e telluriche dei pezzi da 250, da 305 e da... 420 che vomitano fuoco da parecchi mesi e settimane sui mari del mondo e sui teatri dell'ovest e dell'est... Discorsi vaghi, varii, comenti sconnessi ed illogici, frammisti alla narrazione di come ciascuna famiglia e ciascuna persona abbia sentito la scossa o dove si trovava e che cosa abbia fatto e che abbia pensato nel primo momento di commozione e di terrore.

Agli ospedali e alle carceri, gli ammalati e i detenuti si sono assai spaventati. In qualche camerata è avvenuto un po' di scompiglio; ma poi, accorgendosi tutti che la scossa non si ripeteva, la calma ha finito ben presto per riprendere il sopravvento.

Pur troppo, però, se a Roma non sono accadute disgrazie di sorta, lo stesso non si può dire dei dintorni. Gravissimi danni e vittime umane sono segnalati mentre scriviamo da Monterotondo, da Veroli, da Tivoli, da Frosinone, da Trevi e da Filettino. Sembra che il Lazio, la campagna romana e una parte dell'Abruzzo sieno stati più duramente provati della capitale.

Le conseguenze più luttuose sembrano essersi verificate sulle pendici e nelle valli dei Monti Simbruini, nei paesi dell'alto Aniene e dell'alto Liri, tra la regione di Avezzano e quella d'Alatri.

Il precedente

Non si può dire del terremoto odierno che sia... incensurato. A suo carico sta un altro attentato alla salute pubblica compiuto nella notte dell'11 al 12, alle ore tre. In quel momento dai pochi nottambuli che stavano ancora in piedi è stata avvertita una leggera scossa in senso ondulatorio durata pochi secondi.

Nelle case le oscillazioni sono state sensibili ai lampadari. Chi scrive stava seduto ad un tavolo con le braccia sul tavolo stesso. Ad un tratto per quattro o cinque volte ha sentito il tavolo allontanarsi e avvicinarsi e ha visto le braccia seguirne il movimento. Intorno rumore di vetri e di oggetti smossi. La scossa è stata però di brevissima durata; quattro secondi al massimo.

In tram

Molte persone hanno potuto stamane provare l'impressione di un terremoto in tram. Le carrozze in corsa abbastanza accentuata hanno appena avvertito la scossa: la rotella del *trolley*, premendo con forza il filo conduttore dell'elettricità ha seguito le ondulazioni; così le ruote nell'incastro delle rotaie. La scossa avuta dai passeggeri non ha impressionato: essi sono avvezzi a ben altro, quando il conduttore sposta o frena con troppa fretta.

Un po' accentuata è stata invece l'impressione di coloro che si trovavano in vettura ferme. Il terremoto è stato avvertito su tutta la sua gravità e i passeggeri e i fattorini sono discesi. Le vetture in spostamento, mentre avveniva la scossa hanno provato difficoltà a mettersi in moto. Una volta in moto però non si aveva che l'idea di uno spostamento dell'asse della vettura... sino a che coloro che erano sulle piattaforme non avvertivano, impauriti dal veder le case traballare, che si trattava di terremoto.

A Piazza Colonna

Alle 9 Piazza Colonna presenta uno spettacolo impressionante: una gran folla si assiepa intorno ai resti del baraccone. Il cielo limpido si profila dietro i palazzi; che è accaduto? La voce corre di bocca in bocca. L'obelisco s'è mosso.

Ci uniamo alla folla dei curiosi. I più fanatici arrivano perfino a sospettare che la statua si sia mossa. In realtà ecco che cosa è accaduto.

I blocchi di marmo che fermano la colonna si sono spostati: il terzo lascia libero sul secondo qualche tratto che sembra di parecchi centimetri.

Nel magnifico mattino il popolo insiste intorno all'obelisco, come se attendesse da un momento all'altro che i blocchi di marmo tornassero nella tradizionale statica posizione.

L'aula di Montecitorio

Il terremoto ha recati danni impressionanti nell'aula di Montecitorio; ci dicevano due deputati poco fa: «Se la scossa fosse avvenuta a Camera aperta, dovremmo registrare una vera catastrofe».

Il lucernario colossale non ha quasi più un vetro intatto: alcune delle regole di metallo che inquadravano i vetri sono contorte: il pavimento, i banchi tutti sono coperti di uno strato di calcinaccio, commisto a pezzi di mattone. Un grosso pezzo di mattone è caduto sulla poltrona presidenziale, strappando il velluto del sedile.

Il banco del Governo è letteralmente coperto di rottami: il rosso del tappeto scompare completamente sotto il calcinaccio ed i materiali crollati dal soffitto.

Squadre di operai stanno sgombrando l'aula dai rottami alacremente. E mentre stavamo osservando il quadro impressionante, un deputato — c'è sempre, anche nei momenti più tragici, nell'animo nostro un *humour* irrefrenabile — ci diceva additandoci il banco del Governo: «Nessun voto contrario, parola d'onore, avrebbe... schiacciato un Ministero come lo avrebbe schiacciato questo moto tellurico».

Ma si tratta di un deputato di opposizione.

A Palazzo Madama

Qualche lesione si è verificata anche nell'edificio del Senato, specialmente nella parte occupata dagli uffici.

Le lesioni sono però tutte di scarsa importanza.

Al Ministero delle Finanze

Crolla una torretta

Al Ministero delle finanze si sono staccati due grossi blocchi di pietra che facevano parte di una delle torrette esistenti nell'edificio.

Al Municipio

Nella Sala del Consiglio sono caduti, frantumandosi, i due grandi, magnifici candelabri di cristallo che scendevano dal soffitto.

A S. Andrea delle Fratte

Il campanile del Borromini pericola.

Uno dei più gravi incidenti, almeno nei riguardi dell'arte, si è verificato a S. Andrea delle Fratte. L'elegante campanile del Borromini — il gemello di quello dell'Università del Borromini stesso — pericola. Una delle foglie che sorreggono la piccola cupola delle campane è stata svelta ed è precipitata sul tetto della chiesa, infrangendosi. Fortunatamente, nessuno in quel momento si è trovato sotto i calcinacci che di rimbalzo piovevano sulla via. Il terrore dei passanti, nei pressi della chiesa, è stato però enorme. Si è creduto per un momento che l'intero campanile dovesse crollare. I trams della linea da S. Silvestro per il quartiere Ludovisi sono stati fatti arrestare. Anche la circolazione dei pedoni fu fermata dalle guardie.

Sembra però che il campanile non abbia molto sofferto. Occorrono però delle verifiche: che nel momento in cui scriviamo si stanno eseguendo.

A S. Ignazio

2 palle di un quintale l'una precipitano.

Uno dei maggiori incidenti — specialmente per le conseguenze che poteva avere — si è verificato in via di S. Ignazio.

Sono precipitate le due enormi palle che si trovavano sulla terrazza dalla parte Collegio e precisamente sulla piazzetta che si allarga avanti al Ministero delle Poste e Telegrafi.

Le palle enormi pesano ognuna la bellezza di un quintale. Fortunatamente nessuno passava sul posto ove sono precipitate. Una di esse ha rotolato sino all'ingresso del portone del Ministero delle Poste che si apre da quel lato, l'altra è rimasta sul selciato, squarciandosi, ed aprendo una buca sotto di sè.

Due uomini robusti appena riuscivano ad alzare quella che si trovava davanti al portone del Ministero.

Un ferito

Alcuni pezzi di calcinaccio caduti dal cornicione della chiesa hanno colpito un certo Anselmo Marcolini, di 53 anni, muratore, che ha riportato leggere lesioni.

In via dei Coronari

In via dei Coronari, oltre alla caduta di un cornicione per la lunghezza di 5 metri, senza provocare alcun danno di persone, al vicolo Vecchiarelli 130 è caduta una terretta che ha sfondato la soffitta, che a sua volta si è sprofondata nella camera di tal Salvatore Trapani. Egli era a letto con sua moglie ed è stato un miracolo che i due abbiano potuto salvarsi.

Difatti il masso è andato a cadere poco distante dal letto. I due coniugi, però, sono quasi svenuti dalla tremenda paura; e in tutta fretta sono corsi per la strada.

A guardia di via Vecchiarelli sono posti due carabinieri, i quali impediscono il passaggio, nel timore che qualche altro pezzo di cornicione possa cadere.

In via Civitavecchia un'altra casa ha riportato profonde lesioni alla facciata, ma, del resto, come abbiamo detto, tutto quanto quel tratto di vecchia Roma ha riportato dei danni più o meno lievi.

In Piazza del Popolo

La porta del Vignola ha sofferto?

In P. del Popolo si sono precipitati i non molti abitanti del Corso, di via Ripetta e di via del Babuino che si trovarono nelle botteghe o che già alzati erano vestiti.

L'obelisco ha ondulato, ma nulla ha sofferto: non così la famosa porta costruita sotto Pio VI nel 1561, su disegno di Michelangelo e decorata nel lato esteriore dal Vignola. E' precisamente una di queste decorazioni che pericola; le pietre della lunetta che circonda la stella a cinque punte sono state smosse dalla loro base e due di esse addirittura — può dirsi — divelte, poichè si reggono ancora in parte negli incastri fra esse e quelle rimaste più solidamente al loro posto.

Naturalmente, dato il pericolo che presenta, almeno a prima vista, questo stato di cose, anche qui la circolazione così dei trams che dei pedoni è stata sospesa completamente.

La Basilica di S. Paolo lesionata

La meravigliosa basilica di S. Paolo è rimasta lesionata. La croce in marmo dell'ingresso è caduta. Non si può certamente nel momento precisare la entità di questi danni, certo non gravi.

La basilica di S. Paolo è provata ai disastri: senza parlare del terribile incendio che il 15 luglio 1823 la distrusse quasi completamente — poi ricostruita da Leone XII — ricorderemo che lo scoppio della polveriera di Roma mandò in frantumi gli artistici vetri colorati donati dal Re di Baviera minacciando anche la stabilità di alcune parti della basilica.

La constatazione delle più gravi lesioni

Si sono constatate, oltre quelle accennate, lesioni di una certa importanza nei seguenti fabbricati:

— Chiesa di S. Carlo a' Catinari: crepe alla cupola;

— Chiesa di S. Maria in Monticelli: crepe in varii muri;

— S. Pietro in Vincoli: nella scuola si sono verificate crepe nei muri;

— S. Maria in via Lata: i muri della chiesa sono molto lesionati;

— Al Corso Umberto I, 202, al palazzo di proprietà Todini: crepe al primo e secondo piano;

— Palazzo di Belle Arti: crepacci nella parte di via Milano.

— Via Sistina, n. 57: screpolature interne;

— Chiesa di S. Carlo a' Catinari: crepe varie; sgomberata;

— Via Cavour, fabbricato presso Gavuzzo: lesioni;

— Foro Romano: in qualche punto lesioni; Giacomo Boni ha subito ordinato le necessarie puntellature.

Le caserme delle guardie di città Cinarra e quelle dei Prati sono fortemente danneggiate.

Nella chiesa di S. Giovanni è caduta sul piazzale una statua che adornava il frontispizio. Le altre sono pericolanti.

I Palazzi Capitolini hanno subito lievi danni.

Nel quartiere di S. Eustacchio, alla caserma delle guardie di città al Monte della Farina ci sono crepacci.

La chiesa di S. Carlo a Catinari è chiusa al pubblico.

In via S. Lucia, 3 il palazzo è lesionato. Gli inquilini sono fuggiti terrorizzati e non vogliono rientrare in casa.

— *Al Palazzo della Sapienza*, leggeri crepacci.

— *A S. Paolo*, qualche lesione al fabbricato delle «Vetrerie Romane» e al caseggiato del rione popolare.

A Villa Savoia

Il Re, che è assai mattiniero al momento della scossa si trovava nel suo gabinetto di lavoro, ed è subito accorso nella stanza della Regina, ancora a letto per il puerperio, per rassicurarla.

La scossa è apparsa meno violenta che altrove, perchè il fabbricato della villa è poco elevato.

La Regina ha fatto venire accanto a sè il Principe Ereditario e le Principessine, le quali non erano affatto sgomenti, non avendo quasi avvertito la scossa.

La Regina, nei primi istanti un po' emozionata, ha ripreso presto la sua serenità.

In Piazza S. Pietro

Il colonnato a destra — colonnato che è pure formato da grossi massi in travertino — nel tratto verso la caserma degli svizzeri, si è abbassato per la lunghezza di circa 1 metro e 20 centimetri.

In piazza Rusticucci, la casa che era abitata dalle sorelle di Papa Sarto si è lesionata; così pure lesioni lunghissime ha riportato la facciata del palazzo Torlonia.

Una volta è caduta nella casa in via del Mascherino 10. In via dei Tre Pupazzi si è avvallata una camera a canna; lesioni ha riportato lo stabile in cui è posta la scuola comunale di piazza Rusticucci.

La caduta di una statua della facciata di S. Giovanni - Un ferito.

Anche la Basilica Lateranense, che è per dignità uno fra i primi tempi di Roma e del mondo cattolico, ha avuto i suoi danni. Una delle statue che sovrastano la facciata, e precisamente quella che è sull'angolo dell'insigne edificio, che guarda la Scala Santa, è precipitata dal suo alto stallo e si è abbattuta con un rombo pauroso sul terriccio sottostante della piazza.

La bella statua è andata in frantumi.

Il luogo per fortuna era deserto: solo un povero diavolo passava ad una certa distanza. Egli è stato colpito tuttavia da una delle scheggie distaccatesi dalla statua ed è rimasto ferito leggermente. Egli è andato a medicarsi all'ospedale di San Giovanni dove è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

A Regina Coeli

Allorchè la scossa è avvenuta i detenuti erano già levati, come prescrive il regolamento. Il capo guardia ed i secondini eseguivano la consueta visita battendo le inferriate.

Avvertita la scossa i rinchiusi hanno avuta una forte impressione e dalle chiuse celle si sono messi a battere sulle porte assai allarmati e spaventati.

La Direzione delle carceri e le guardie hanno prontamente rassicurati i detenuti del nessun pericolo e tutto è ritornato nel silenzio e nella tetra calma caratteristica delle prigioni.

Negli Ospedali

Come alle carceri, anche negli ospedali sono avvenute scosse di terrore. Gli ammalati, temendo il crollo degli edifici, sono fuggiti dai loro letti, gridando.

Anche gli infermieri, spaventati, si sono allontanati, sul momento, dalle sale. Ma subito dopo, il sentimento del dovere ha in loro ripreso il sopravvento sulla paura. Essi sono tornati indietro, adoperandosi a calmare gli ammalati.

Al Collegio Militare

Lievi danni

In seguito alla scossa di terremoto di questa mattina essendosi verificate alcune lesioni nel Palazzo Salviati e negli edifici adiacenti, appartenenti al Collegio militare, si sono recati sollecitamente sul luogo il tenente generale Saveri, comandante della divisione militare e il tenente generale Marini, comandante il Corpo d'Armata.

Da una accurata visita passata dalle predette autorità militari è risultato che nessuna importante lesione si è manifestata nei vari edifici, sicchè non vi può essere preoccupazione veruna per la loro stabilità e per la sicurezza degli allievi e del personale del Collegio.

Fuori Porta S. Giovanni

Il vasto quartiere Appio in generale non è stato molto danneggiato. Il cav. Vannisanti e il consigliere comunale avv. Del Vecchio lo hanno girato tutto ed hanno segnalato il palazzo Bonifatibus di proprietà del Banco di S. Spirito che è danneggiato in modo grave. Non vi è imminente pericolo; tuttavia sono state prese le opportune precauzioni per eliminare ogni pericolo.

Lo spavento delle telefoniste

Per mezz'ora circa dopo la scossa è stato molto difficile telefonare. Povere figliuole, hanno avuto tanta paura! E giustificata perchè il palazzo di via dei Crociferi, ove è la centrale telefonica, è rimasto lesionato e sono stati chiamati i vigili.

Sono avvenute delle gustose scenette tragicomiche. Si chiedeva il Ministero dell'Interno e rispondeva il salumaio di via del Tritone, si volevano i vigili e ci si trovava in comunicazione con la chiesa di San Vitale. Ma le signorine hanno tutte le attenuanti e non si poteva pretendere di più...

Incidenti varî

Una vittima della paura

La domestica Ersilia Annucci, di 17 anni, da Orvieto, presa da spavento, ha scese le scale a precipizio per fuggire in istrada: ma ha inciampicato ed è caduta battendo fortemente il capo.

Al Policlinico, in osservazione.

Colpito da un vetro

Il tipografo Mario Addati, addetto alla tipografia Panunzi in via di Porta Salaria, trovandosi all'officina durante il terremoto, è stato colpito alla mano destra da una scheggia di vetro caduta dal telaio di una finestra a causa della scossa.

Al Policlinico, 7 giorni.

Crolla una cappa di camino e un bimbo rimane ferito

Romeo De Santis, di Vittorio, di 9 anni, abitante in via Natale Del Grande n. 3, si trovava presso il camino di cucina quando è venuto il terremoto.

Alla scossa, la cappa è crollata. Le macerie hanno seppellito il bimbo che ha riportato leggere contusioni nella regione dorsale.

Alla Consolazione, 6 giorni.

Gli orologi, il Pincio Villa Umberto I

Gli orologi che si trovano sulle mura degli edifici sono rimasti fermi alle 7,55. Molti sono ancora fermi. Il terremoto ha incitato moltissima gente ad allontanarsi da casa.

Il Pincio e Villa Umberto I hanno un aspetto rumoroso e inconsueto. Molte famiglie vi si sono recate e accampate. I prati sono invasi da uno sciame di ragazzi che giuocano allegramente e riempiono l'aria di grida primaverili. A mezzogiorno sono state imbandite le mense... sull'erba. Il terremoto non ha tolto l'appetito: lo spettacolo è bello: sembra che le ville siano in festa. E dire che a momenti poteva capitarci qualche grosso guaio.

Il Sindaco

Il Sindaco don Prospero Colonna si è subito, dopo avute le prime notizie sulla scossa, portato nei punti ove sembrava che vi fosse qualche pericolo.

Corrado Ricci, è in giro per visitare i monumenti lesionati.

In Vaticano

In Vaticano la scossa è stata molto sensibile.

Benedetto XV era nella sua cappella privata. Era inginocchiato per fare il cosidetto ringraziamento dopo la messa, che aveva celebrato pochi momenti prima. Sono subito accorsi presso di lui monsignor Migone e gli altri familiari; ma il Papa che aveva avvertito la scossa, è rimasto tranquillo e si informò subito della sua intensità.

Negli appartamenti degli impiegati pontifici vi fu un certo panico, scomparso subito.

Il Papa ha subito ripreso le sue occupazioni tenendosi a contatto con i suoi familiari per avere più precise notizie.

I provvedimenti della Prefettura

L'ufficio di P. S. della Prefettura ha ricevuto dai singoli funzionari dei paesi della provincia numerosi telegrammi che informano il governo dell'entità approssimativa dei danni e delle vittime prodotte dal terremoto.

Il sottoprefetto di Frosinone ha chiesto subito aiuti e il Prefetto ha disposto immediatamente perchè si rechino sul posto sei funzionari di P. S. e un certo numero di agenti, così altri funzionari sono stati inviati in altri luoghi.

I provvedimenti del Ministro dei Lavori Pubblici

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, ha disposto che l'ingegnere capo del Genio Civile Gamberale ed un ispettore superiore si mettano a disposizione del prefetto di Roma per quanto può occorrere nei luoghi funestati dal terremoto.

L'opera fervida dei vigili

Una importanza straordinaria hanno naturalmente assunto agli occhi della gente le screpolature antiche e recenti dell'intonaco sulle facciate delle case.

Quasi in ogni strada, crocchi numerosi sono rimasti a lungo — nasi in aria — ad osservare tutte quelle screpolature più o meno leggere che datavano da chissà quanto tempo e che prima di stamane non avevano forse mai dato nell'occhio a nessuno.

Fra tante, alcune — fors'anche parecchie — erano veramente dovute al terremoto. Ma chi poteva essere in grado di far distinzioni? La screpolatura esisteva: dunque la casa era in pericolo: dunque era bene chiamare i vigili...

E' stato così che il campanello del telefono ha squillato incessantemente, dalle otto in poi, nella caserma dei pompieri in via Genova dove già erano accorsi, per assumere la direzione della eventuale organizzazione dei soccorsi il comandante ing. Fucci e tutti i suoi ufficiali.

Le chiamate sono state innumerevoli: tante da non potersi contare. E i bravi vigili si sono moltiplicati per correre a destra e a sinistra. Qualche corsa essi hanno fatta inutilmente: ma in parecchi luoghi la loro presenza appariva veramente — ed è stata — necessaria ed utilissima.

Un comunicato ufficiale

A completare la cronaca dei danni, pubblichiamo il seguente comunicato diramato dal Gabinetto del Sindaco

In seguito alla scossa di terremoto avvenuta stamane si sono verificati i seguenti danni:

1. — Il campanile di S. Andrea delle Fratte: gravemente lesionato.

2. L'Arco della Porta del Popolo: presenta screpolature e lesioni. E' stato interdetto il passaggio sotto l'arco in attesa intervento vigili.

3. La Colonna Antonina sembra siasi spostata leggermente alla metà.

4. — Il Palazzo delle Poste in piazza S. Silvestro; screpolature e caduta di calcinacci.

6. — Basilica di San Paolo: caduta della croce di marmo posta all'alto della nuova facciata.

7. — Stabile in piazza in Lucina, 28: lesionato; impedito momentaneamente transito veicoli.

8. — Stabile in via Angelo Brunetti 30: lesioni.

9. Scuola in via della Maddalena e Collegio Capranica: lesioni.

10. — Caserma della Transpontina: lesioni alla camera 36 e corridoio del 5.o piano.

11. — Caserma Colosseo: soffitti lesionati.

12. — Palazzo della Banca d'Italia, dalla parte di via Mazzarino: due lesioni.

13. — Chiesa di S. Agata dei Goti: lesioni gravi.

14. — Stabile in via della Croce Bianca: lesioni.

15. — Stabile in piazza Vittorio Emanuele, angolo Leopardi: lesioni interne.

16. — Stabile in via dei Coronari: palazzo Montanari: lesioni e caduta di un cornicione.

17. — Chiesa di S. Giovanni in Laterano: caduta di una grossa statua.

18. — Stabile in via Tor de' Conti: lesionato.

19. — Muro di cinta a Porta Metronia: lesionato in vari punti.

20. — In via Alessandria, angolo via Reggio: stabile lesionato; urge sopraluogo.

21. — Ministero delle finanze, angolo via Goito-Carmia: caduta di una grande palla di pietra sulla via.

22. — Stabile in via Sicilia: caduta di un pezzo di cornicione.

23. — Via Tre Pupazzi n. 5: lesioni.

24. — Via Alberico II n. 27, lesioni.

25. — Via Germanico n. 51: lesioni.

26. — Borgo Pio 35: lesioni.

27. — Via della Luce 9: lesioni alle scale e allo stabile;

28. — Via Amerigo Vespucci, 13: lesioni gravissime;

29. — Via Vanvitelli, 44: lesioni gravissime;

30. — Via Marmorata, n. 2: lesioni gravissime;

31. — Via Candia, n. 105-106: lesioni gravissime;

32. — Via Ginori, n. 3: lesioni gravissime per le quali sono stati avvertiti i vigili;

33. — Chiesa S. Caterina in via Magnanapoli: lesioni;

34. — Via S. Eufemia, 13: stabile lesionato;

35. — Torre delle Milizie: si è spostata;

36. — Quirinale, palazzo Antonelli: lesioni interne;

37. — Quirinale, n. 7: lesioni interne;

38. — Via Nazionale, 172: lesione esterna;

39. — Via Nazionale, 234: lesione al cornicione;

40. — Via Cola di Rienzo n. 245: lesioni;

41. Via Ottaviano, 67: lesioni;

42. — Via Ostia, n. 15 e 16: lesioni;

43. — Via Giordano Bruno (scuola): lesioni gravi;

44. — Via Candia, n. 70 e 101: lesioni gravi;

45. — Via Caio Mario 21: lesioni gravi.

46. — Via Borgo Nuovo, 88: lesioni gravi.

47. — Piazza Risorgimento n. 7 e 16: lesioni gravi.

48. — Via Panico (angolo Tor di Nona): lesioni gravi.

49. — Scuola tecnica «Pietro della Valle» e Normale in Piazza Vittorio Emanuele: lesioni gravi.

50. — Via Roma Libera n. 4 e 23: lesioni gravi.

51. — Piazza S. Cosimato n. 30: lesioni gravi.

52. — Via Natale del Grande n. 12: lesioni gravi.

53. — Viale del Re n. 78: lesioni gravi.

54. — Via della Lungara, n. 42: lesioni gravi.

55. — Vicolo Riari, n. 77: lesioni gravi.

56. — Vicolo Moroni n. 3 (Delegazione municipale): lesioni gravi.

57. — Scuola comunale al Viale Parioli: lesioni.

58. — Stabile in Via Bocca di Leone, n. 88: lesioni gravissime.

I terremoti in Roma

Alcuni precedenti storici

Si tranquillizzino i non pochi cittadini dell'Urbe, che in questi giorni di ansie e di timori, impressionati dalle continue descrizioni di battaglie e di disastri immani, temono che Roma possa essere inghiottita, da un momento all'altro, *dall'alma terra natia*. I terremoti non ebbero mai sulla città eterna — salvo poche eccezioni — una forte ripercussione sismica.

E' vero che San Benedetto — Iddio gli perdoni! — profetizzò ai suoi tempi la fine imminente di Roma, più per la violenza della natura che per la mano degli invasori. Ma i fatti non hanno dato ragione alla strana profezia e sì che da allora ad oggi ne è passata di acqua sotto i ponti!

Nei tempi antichissimi si ricordano scosse di terremoto nell'anno 15 dell'era cristiana e nel 20, allorchè il movimento tellurico dette origine all'incendio che distrusse il teatro di Pompeo. Anche le scosse, ripetutesi più volte negli anni 85, 94 e 116 produssero alcuni danni; nel 191 il tempio della Pace restò quasi distrutto. Di altri terremoti si ha memoria nel 304, nel 392, verso il 450, nel 477, nel 508 e nel 739; in quelle occasioni caddero parecchie statue che ornavano la città, rovinarono i portici nuovi del Foro Romano e il Colosseo subì guasti non indifferenti.

Il tetto della basilica Ostiense fu abbattuto dal terreno dell'801, mentre la basilica di S. Giovanni nell'896 venne seriamente danneggiata. Dopo le scosse del 1222 e del 1256 si ricordano movimenti sismici di qualche importanza nel 1285, durante il Conclave di Onorio IV, nel 1321, nel 1349, nel 1350 e la notte del 17 marzo 1403.

I diari romani del secolo XV registrano terremoti nel 1448 e nel 1456 della durata di un'*Ave*; in quest'ultimo la campane di S. Silvestro *in Capite* suonarono tre tocchi da per sè stesse.

Il terremoto del 1703, cessato virtualmente nel marzo del 1705 fu il più intenso e di lunga durata che la storia di Roma ci ricordi.

La notte di domenica, 14 gennaio 1703, verso il tocco e tre quarti un vento terribile si scatenò su Roma, e alle due una violenta scossa di terremoto, della durata d'un *credo*, o di due *salutazioni angeliche* (come dicono i diaristi sincroni) riempì di spavento tutta la città. Le campagne suonarono subito a distesa, e le persone fuggirono per le strade; ma non caddero, fortunatamente, edifici. I danni si limitarono a molte crepe nei muri; si ruppero anche le catene di ferro nell'aula Capitolina. In alcuni pozzi crebbero le acque ben dieci palmi d'altezza; in taluna fontane divennero torbide o lattiginose.

Clemente XI radunò subito il Sacro Concistoro e prese energici provvedimenti a favore di Roma e dei paesi dell'Umbria devastati addirittura da quel terremoto; il 16 gennaio le scosse si ripeterono, ma per poca durata. Fu concessa poi una pontificia indulgenza in forma di Giubileo e si ordinò il digiuno e la comunione generale nei giorni 24, 25 e 27 di gennaio.

Ciò nondimeno il 2 febbraio, festa della Purificazione a ore 18 si ebbe un'altra forte scossa.

Il Baglivi ricorda che le case ondulavano come bastimenti e che oscillò perfino il campanile dei SS. Apostoli. Il Papa, con tutta la Corte pontificia, cantava nella Cappella Sistina le litanie genuflesso nel faldistorio; spaventato, corse subito a rifugiarsi in San Pietro, orando con l'intiero Sacro Collegio, innanzi al SS. Sacramento.

Il 3 febbraio, in seguito ad altri moti tellurici, rovinarono due archi del secondo recinto del Colosseo; il mare, alla foce del Tevere, si ritirò di parecchi metri. Dal 3 al 25 di quel mese seguirono altre scosse, e Clemente XI ordinò nuovamente comunioni, litanie, *oblazioni*, esposizione delle Quarant'ore, ecc. Prima il Senato e poi l'Università dei Vaccinari si recarono in pompa magna a San Pietro con ricche offerte a placare l'ira della sdegnata Provvidenza.

Dal 1705 ad oggi non si ebbero più in Roma gravi perturbamenti tellurici; tuttavia furono avvertite scosse sul principio del 1712, il 26 settembre 1752, nel luglio 1762, il 25 febbraio 1781, il 24 settembre 1788, nel marzo 1784, il 29 dicembre 1800, il 23 ottobre 1801, il 26 agosto 1806, nel febbraio 1811, il 22 marzo 1812, nel 1817 e nel 1828-29.

A causa di questi movimenti subirono danni di qualche entità le chiese di San Pietro, di San Paolo, di Santa Maria Maggiore, di Sant'Andrea della Valle, dei Filippini, di San Carlo; cadde un cornicione del Colosseo e riportò lesioni la Specola Vaticana.

I Castelli Romani, fin dal principio del se

colo scorso, furono più specialmente l'epicentro dei terremoti avvertiti in Roma: così per quello del 1832 che ebbe una forte ripercussione nell'Umbria, e per gli altri, abbastanza sensibili, del 22 gennaio 1892, del primo novembre 1895, del maggio 1897 e del 19 luglio 1899.

Ma tornando alla città nostra le ultime scosse vennero segnalate nel maggio del 1855, il 12 dicembre 1861, il 19 gennaio 1873, il 16 e 24 agosto 1877, il 2 settembre 1883 e il 17 gennaio 1886.

Naturalmente tutti i terremoti, o quasi, derivanti dalla zona laziale furono avvertiti anche a Roma, più o meno sensibilmente: così dicasi per quelli del 1895, del 1897, del 1899 e del 1912.

Torno a ripetere — e la scienza e la storia credo possano dar ragione alle mie parole — che la nostra città poggia, grazie a Dio, su solide basi e non v'ha pericolo, nè imminente, nè lontano che valga a giustificare il panico e addirittura il terrore da cui si mostrano invasi — uomini e donne — parecchi buoni Quiriti.

AELIVS.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La morte della principessa Barberini

I sanitari prevedevano imminente già da ieri l'altro la catastrofe: e la principessa si è spenta serenamente questa mattina nell'ora stessa in cui avveniva la scossa di terremoto.

Era stata amorosamente assistita dai congiunti e dalle suore infermiere.

Era entrata in agonia nella notte ed è spirata alle 7,55.

Domani alle 16 avrà luogo il trasporto funebre dal palazzo alla chiesa di San Camillo, e venerdì, nella stessa chiesa, alle 11, sarà celebrata una messa di *requiem*.

I funerali del comm. Franceschini

Una grande dimostrazione di affetto alla memoria dell'estinto sono riusciti i funerali del comm. avv. Francesco Franceschini, deputato provinciale: un grande stuolo di amici e di ammiratori dell'uomo egregio ha seguito il carro funebre ricoperto di corone: della famiglia, del Consiglio provinciale, ed enti pubblici e privati.

Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa di S. Agostino, sono state pronunziate parole commoventi rammentando le virtù civili e private del Franceschini.

La salma ha poi proseguito — accompagnata dai figli, dal genero cav. Alberto Cianca e dagli intimi della famiglia Franceschini, per il Verano.

* * *

Alla notizia della morte, il Consiglio direttivo dell'Unione Monarchica italiana di cui il defunto era vice presidente, riunitosi d'urgenza, ha deliberato: d'inviare le condoglianze alla famiglia; di prolungare il lutto, già deliberato per la recente morte del vicepresidente onorario, l'ammiraglio Ponchain, per altri trenta giorni, e di prendere parte alle onoranze funebri, deponendo una corona sul feretro.

L'Associazione fra i romani, della quale il comm. Franceschini era socio, e la Società di previdenza e miglioramento fra i portieri dipendenti dalla Congregazione di Carità, hanno pure partecipato ai funerali.

Alla famiglia Franceschini sono pervenuti da ogni parte telegrammi di condoglianze. Notevoli quelli della Deputazione provinciale e dei comuni che il Franceschini rappresentava nella provincia.

Per la clientela italiana

S'informa che l'*Albergo del Parco*, in via Sallustiana, una delle più belle posizioni di Roma, e il *Metropole* di Firenze, praticano prezzi speciali, senza obbligo di pensione.

Uno dei più grandi

lavori di verniciatura eseguiti in Roma nell'anno passato è quello del Ponte Garibaldi. I materiali occorsi per questo lavoro sono stati tutti forniti dalla Ditta F. C. *Fratelli Ambrosi* di Roma che ha la propria Amministrazione in via S. Silvestro, 55, ed i Magazzini a via Siena, 6, (fuori dazio) e Via in Selci 80-A.

Excelsior!

Cavalieri di piatto e di forchetta
Udite attenti la parola mia,
Che, nata da Ragione in linea retta,
In veste s'offre a voi di poesia.
Non troverete cosa assai perfetta
A cui mancanza alcuna non si dia;
Tutto migliora, il vecchio si rigetta,
E a nuovi acquisti il mondo ognor s'avvia.

Così la vela è vinta dal vapore,
Ove il deserto un tempo, oggi è città,
La vita si rinnova in tutte l'ore.

Godete del progresso in libertà,
A tutti è dato viver da signore
Se ognun col gas la sua cucina fa.

La seconda serie delle avventure di Sherlok Holmes

Al Cinema Modernissimo, s'inizierà oggi la proiezione della seconda serie delle avventure straordinarie del poliziotto dilettante *Sherlok Holmes*.

Il film ha per titolo: « La casa solitaria ». E' tratto dal romanzo omonimo di A. Conan Doyle e fa seguito a « Il cane di Basquerville ». Non v'ha dubbio che il grande successo incontrato nella prima serie, si rinnoverà in questa seconda, interessantissima.

Il programma eccezionale sarà completato da altre interessanti film, tra cui una brillante commedia di attualità: « Polidor dichiara la guerra ».

NOTIZIE UTILI

Volete un buon giornale di mode?

Abbonatevi alla *Donna*, che pubblica in ogni numero quindicinale figurini e ampie notizie e consigli sulle Mode. L'ultimo numero uscito pubblica 30 modelli d'abiti da sera, tailleurs, ecc. Quattro volte all'anno pubblica dei numeri doppi di 60-80 pagine interamente dedicati alle Mode. Mandare L. 14 per un anno: Torino, Via Robilant 2. Per gli abbonati della *Tribuna* unire L. 10.50 all'abbonamento (estero L. 14.50).

Il segreto per mantenersi sani

è depurare e rigenerare il sangue con un rimedio naturale organico.

Il *Siero Iodato Gandolfo*, preparato secondo la celebre formula del Prof. Senatore Enrico De Renzi, è l'unico vero depurativo del sangue. Ne è concessionaria in tutto il mondo la Ditta *G. Sersale* - Cappella Vecchia, 11 - Napoli.

Rivista "La Donna,,

Il primo numero del 1915 contiene una novella di Francesco Pastonchi; un racconto per bimbi della contessa Capello; un articolo sulla Croce Rossa Inglese di Margherita Lario; un articolo di ricordi fiamminghi di Raffaele Calzini, una dissertazione di Cesarina Lupati Guelfi, articoli di Vanna Piccini e Clarice Tartufari sulla partecipazione delle donne italiane agli avvenimenti dell'ora presente; un articolo sulle Mode; una pagina di lavori femminili e rubriche di Cucina, di Toilette e Igiene. E' in vendita ovunque a L. 0.50. Abbonamento annuo L. 12. Amministrazione, via Robilant 2, Torino.

Il prestito del miliardo

Il consorzio durerà tutto il 1915.

Le notizie complementari giunte alla Direzione Generale della Banca d'Italia nel pomeriggio di ieri e nella notte portano a determinare nella somma rotonda di 880 milioni di lire la sottoscrizione del pubblico al Prestito Nazionale presso gli sportelli degli Istituti di emissione e di quelli consorziati. La differenza per raggiungere il miliardo del prestito è stata assunta pro-rata dal Consorzio di garanzia, i componenti del quale avevano chiesto partecipazioni per più di 800 milioni di lire, ridotte dalla Presidenza del Consorzio stesso a 500 milioni, e ora in fatto ridotte a non più di 120 milioni complessivamente.

Oltre gli Istituti di emissione, la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino, il Monte dei Paschi di Siena, e le grandi Banche italiane, formano parte del detto Consorzio, che durerà tutto il 1915, altre 80 Casse di Risparmio, la Banca Popolare di Milano e altre 90 Banche Popolari e Cooperative, più parecchi Istituti di credito ordinario e ditte bancarie di prim'ordine. In tutto circa 240 enti bancarii di varia grandezza, distribuiti in tutto il Regno, e operanti con le loro Sedi, le loro Succursali, le loro Agenzie e i loro numerosissimi corrispondenti diretti.

E' inutile aggiungere che non occorre fare il riparto, perchè la diminuzione della quota si applica interamente sulla partecipazione degli istituti consorziati.

Fra tutte le città quella in cui le sottoscrizioni hanno raggiunto la cifra più rilevante è Milano, che ha battuto il « récord » dando 185 milioni.

Buona seconda viene poi Roma con 129 milioni.

Oltre 185 milioni dati da Milano

MILANO, 13.

Dai risultati approssimativi raccolti dalla sede di Milano della Banca d'Italia risulta che Milano ha dato alla sottoscrizione nazionale extra consorzio, oltre 185 milioni.

La Banca Commerciale a Napoli

NAPOLI, 13.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale fatte per tramite della *Banca Commerciale*, sede di Napoli, hanno raggiunto la somma di 6.500.000 lire, un quarto circa di tutto quanto ha dato Napoli.

La Cassa Pensioni di Torino

Fra gli Istituti che hanno partecipato alla sottoscrizione del prestito nazionale vi è anche la Cassa Mutua Pensioni di Torino in liquidazione, la quale, in seguito ad autorizzazione avuta dal Ministero di Agricoltura, ha per mezzo del R. Commissario, sottoscritto per l'ammontare di tre milioni e per obbligazioni di piccolo taglio. E ciò per poter sodisfare a richieste che varie manifestazioni sono già state fatte e che potranno essere fatte anche in seguito da soci recedenti, i quali desiderino di avere la loro quota di riparto in titoli di questa specie anzichè in contanti. All'acquisto delle anzidette obbligazioni il R. Commissario ha provveduto non già con una parte del patrimonio della Cassa, il quale, come è noto, è costituito da attività non liquide e perciò non disponibili, ma con rendite del patrimonio medesimo che si realizzeranno durante l'anno corrente.

La confraternita dei Bergamaschi.

La Confraternita dei Bergamaschi si è prenotata nel prestito nazionale, per la somma di lire 25.000 e cioè: lire 10000 per la Confraternita, e lire 15000 pel Collegio Cerasoli.

Al Consiglio di Stato

Ecco il riparto dei consiglieri di Stato per Sezioni per l'anno 1915.

On. Malvano, presidente; comm. Cagni segretario generale.

SEZIONI CONSULTIVE

Sezione I (affari dei Ministeri dell'Interno, della Istruzione Pubblica e delle Poste e dei Telegrafi): pres. Pincherle — Consiglieri: Barnabei, Peano, De Nava, Santolliquido, D'Oria, Moschini, Bercari — Referendari: Fagiolari, Carapelle — Segretari: Allocatelli, Verger.

Sezione II (affari dei Ministeri di Grazia e giustizia e dei culti, dei Lavori pubblici, degli Affari esteri e delle Colonie): pres. Bertarelli — Consiglieri: Salvarezza, Scamuzzi, Gherel, Calisse, De Vito, Cagnetto, Ruini — Referendari: Barone — Segretari: Busnè, Antonini.

Sezione III (Affari dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro, della Guerra, della Marina, e dell'Agricoltura industria e commercio) pres. Schanzer — Consiglieri: Ciuffelli, Canevelli, Cassis, Tedesco, Mancoli, Solimbergo, Berio — Referendari: Pannunzio — Segretari Meduri, Emiliani.

SEZIONI GIURISDIZIONALI

Sezione IV. — Pres. Perla — Consiglieri: Vanni, Di Fratta, Fucini, Giriodi, Avet, Carbonelli, Ambrosino — Referendari: Di Donato, Gatti — Segretari: Antonelli, Memma.

Sezione V — Pres. Sandrelli — Consiglieri: Galluppi, D'Agostino, Bonino, Raimondi, Merlini, Pastore, Cristofanetti — Referendari: Alcardi — Segretari: Delli, Cezza.

Adunanza plenaria: presidente Perla — Consiglieri: Vanni, Di Fratta, Fucini, Giriodi, Galluppi, D'Agostino, Bonino, Raimoldi — Consiglieri supplenti: Avet, Merlini — Segretario: Antonelli.

Fra Chiesa e Stato

Trattative inesistenti

I giornali continuano a sbizzarrirsi intorno alla voce che sarebbero avvenuti in Roma intimi colloqui fra un illustre porporato ed un'alta personalità politica italiana sui rapporti fra Chiesa e Stato quali ora sono e quali potrebbero essere in avvenire. Tali colloqui avrebbero lo scopo di creare, prima della Conferenza per la pace europea, uno stato di fatto così soddisfacente che il Papa avrebbe potuto intervenire al Congresso per darne atto al mondo.

Da altri giornali questi colloqui sono stati negati o posti in dubbio. Vi fu chi li disse prematuri, pur ammettendo che i rapporti fra Chiesa e Stato in Italia potessero dare adito, in questo momento eccezionale, a supposizioni più o meno fondate. Secondo qualche corrispondente vaticano, la Santa Sede si sarebbe limitata sinora ad esaminare l'eventualità di un intervento dell'Italia nella guerra e le difficoltà che ne sarebbero in conseguenza derivate alla Chiesa, per le necessità dei suoi rapporti internazionali. Tale eventualità sarebbe stata presa in considerazione anche dal Governo italiano.

Secondo poi il « Messaggero » di stamane, gli accennati colloqui sarebbero realmente e ripetutamente avvenuti tra « fiduciari » delle due parti, e, secondo quanto si afferma, non sarebbero lontani dal raggiungere un accordo su « la interpretazione di alcuni articoli della legge delle guarentigie in previsione di una guerra nazionale ».

Alle notizie dei giornali si sono accompagnati gli immancabili commenti di Montecitorio e dei cosidetti circoli politici che si limitano spesso ad un deputato, o ad un ex-deputato, il quale si ferma a chiacchierare con due o tre giornalisti sull'unico divano che è rimasto dell'antico corridoio verde. In uno di questi circoli abbiamo udito ieri pronunziare in argomento il nome del cardinale Agliardi e quelli dei senatori Santini e Chimirri che servirebbero d'intermediarii fra lo insigne porporato e il Governo. Strano infine che la voce di queste trattative abbia trovato maggior credito proprio in quegli ambienti che durante il Conclave deprecavano l'avvento al Sacro Soglio del Cardinale Della Chiesa come pericoloso per le relazione fra l'Italia ufficiale ed il Papato!

Comunque, poichè la voce si estendeva, noi abbiamo voluto fare per conto nostro delle indagini abbastanza larghe, e i risultati ne sono stati completamente negativi. Noi, per altro, questa piccola inchiesta abbiamo voluto condurre assai più per scrupolo di cronisti diligenti che per nostra convinzione, perchè appunto la nostra esperienza giornalistica « a priori » ci induceva a credere che quelle voci non potessero avere fondamento. Basterà all'uopo rilevare la forma così volutamente generica della prima informazione: da un lato un cardinale (e sono parecchie decine!) dall'altro lato un uomo politico, sia pure autorevole (e saranno centinaia!). Ancora: è un facile espediente giornalistico di elevare ad informazione un presupposto che può avere qualche verosimiglianza, come la naturale preoccupazione, di fronte ad una guerra mondiale, degli effetti che essa potrebbe avere su relazioni per sè di natura così delicata.

A queste poi si aggiunga la prudentissima riserva da cui la informazione era circondata, nel senso cioè che quei colloqui sarebbero avvenuti al di fuori di qualsivoglia mandato, anche lontanamente impegnativo, delle due alte parti.

I risultati della nostra piccola inchiesta sono stati dunque assolutamente negativi. Nessuna trattativa di conciliazione, nessun colloquio intimo autorizzato, e nemmeno, crediamo, incoraggiato da una parte o dall'altra; sopratutto nessuna alta personalità politica impegnata.

Che il Vaticano pensi ai suoi rapporti con il mondo cattolico durante la guerra è indubbio. L'incertezza in cui è rimasto per tanti giorni sulla prigionia del cardinale Mercier e i dubbi che si sollevano da tante parti sulla sorte delle missioni nell'impero ottomano, sono angoscie recenti. E' certo che il Vaticano ha anche considerato l'eventualità di un intervento dell'Italia nel conflitto e le nuove difficoltà di comunicazione che ne sarebbero derivate. Il Governo italiano ha studiato la questione nel 1870 per la legge delle guarentigie e dopo, come una delle tante conseguenze di quel rapporto anormale che è la guerra. Ignoriamo i risultati particolari di questi studi, ma i canonisti s'accordano nel riconoscere che, in caso di guerra, il dovere del Governo di tutelare con misure straordinarie la sicurezza dello Stato, potrebbe conciliarsi con la più assoluta indipendenza della Chiesa. Ad ogni modo, non possiamo ammettere per un solo istante che vi sia stato proprio ora uno scambio di idee in argomento fra il Governo e le autorità ecclesiastiche. Il papato è pure una potenza, e per quanto il suo dominio sia dello spirito, i rapporti diplomatici che esso mantiene con le altre Potenze avrebbero dato uno strano carattere a trattative per l'eventualità di una guerra, da parte dell'Italia che ha proclamato la neutralità.

Per la "Mutualità agraria,,

Lezioni del prof. M. Casalini

Una importante iniziativa ha preso il « Comitato Nazionale per la mutualità agraria ». Allo scopo di formare sempre più gli elementi capaci di diffondere la cooperazione e la mutualità nelle campagne ha proposto agli on. Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e Istruzione che vengano tenute lezioni sulla cooperazione e mutualità agraria agli alunni delle Scuole superiori di agricoltura dalle quali escono i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura e delle varie istituzioni agrarie.

I Ministeri hanno accolta la proposta e, col consenso dei direttori delle Scuole, il dottor Mario Casalini, direttore del « Comitato nazionale per la mutualità agraria », terrà nelle scuole superiori di agricoltura di Milano, Bologna, Pisa, Perugia e Portici 12 lezioni di cooperazione e mutualità agraria.

Lezioni sullo stesso argomento si stanno concretando per le scuole normali magistrali.

Giunta per l'istruzione primaria

Sotto la presidenza del sen. Bonasi è cominciata la sessione della Giunta del Consiglio superiore per l'istruzione primaria. La Giunta deve pronunziare il suo parere su oltre cento ricorsi.

L'on. Mosca a Tripoli

Abbiamo da Siracusa, 12:

Col direttissimo tripolino è arrivato da Roma il sottosegretario di Stato per le Colonie, on. Mosca, e si è subito imbarcato sul piroscafo *Tebe*, che partirà per Tripoli verso le ore 21.

Accompagnano l'on. Mosca, oltre il suo segretario particolare, cav. Genco, il comm. Riveri, direttore generale degli affari civili e delle opere pubbliche e il capitano di Stato Maggiore cav. Corselli, capo dell'ufficio militare presso il Ministero delle Colonie.

Il prefetto, comm. Gargiulo, nell'ossequiare l'on. sottosegretario a nome della popolazione, portò anche il saluto del governatore della Tripolitania, generale Druetti, presentandogli le autorità civili e militari col suo capo di gabinetto cav. Felici.

Il sindaco, comm. marchese Alessandro Specchi, salutò l'on. Mosca a nome della cittadinanza scusando l'assenza del deputato del collegio on. Giaracà, partito per la Calabria per ragioni di famiglia e pregandolo di doversi fermare al suo ritorno in Italia una giornata a Siracusa ove sarebbe ospite gradito della popolazione.

L'on. Mosca, gradendo l'invito, rispose dicendo che la fama di singolare gentilezza che gode Siracusa trova una simpatica conferma nelle parole del suo sindaco.

Il prefetto e le altre autorità accompagnarono quindi l'on. sottosegretario a bordo del piroscafo *Tebe*, che, a causa del cattivo tempo, ritarderà molte ore la partenza.

Il conte di Torino

E' giunto a Roma il conte di Torino.

L'on. Grippo

Ha fatto ritorno a Roma da Napoli il ministro dell'Istruzione, on. Grippo.

Pranzo a Corte

Stasera, alle ore 19, ha luogo il grande pranzo militare, al quale partecipano i generali facenti parte della Commissione Centrale d'avanzamento per l'esercito.

Il Congresso contro la tubercolosi

GENOVA, 13.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso delle speciali facilitazioni in occasione del IV Congresso nazionale contro la tubercolosi, che avrà luogo in Genova dal 7 al 9 febbraio prossimo.

Il termine di tempo, per fruire dei ribassi, va dal 1.o al 9 febbraio per l'andata, e dal 7 al 17 per il ritorno, da qualunque punto del Regno.

La iscrizione al Congresso, libera a quanti si interessano della questione sociale della tubercolosi si può fare fin d'ora, inviando la quota di lire dieci alla Segreteria del Congresso (via Innocenzo Frugoni n. 27 Genova) la quale invierà agli iscritti le carte per godere degli indicati ribassi ferroviari.

Un'interrogazione dell'on. Federzoni

L'on. Federzoni ha presentato un'interrogazione ai Ministri della P. I. e dell'Agricoltura, per sapere se approvino i criteri coi quali il Regio Commissariato per l'Esposizione di San Francisco ha assegnato i lavori di decorazione del padiglione italiano, ed ha proceduto nella scelta delle opere artistiche da inviarsi alla Esposizione stessa.

L'interrogante ha chiesto la risposta per iscritto, a fine di non dover aspettare la riapertura della Camera.

L'elezione di Capua

CAPUA, 13.

Oggi incomincia a funzionare il Comitato parlamentare inquirente sulla elezione politica di Capua.

La querela dell'on. Giuliani

Oggi — come annunziammo — doveva discutersi dinanzi la 7.a sezione la causa contro Alfredo Giallorenzi, Antonio De Magistris, Cesare Causattini e Vincenzo Zito imputati di diffamazione su querela dell'on. Gaetano Giuliani, ma perdurando la malattia del giudice avv. Catalo il dibattimento è stato rinviato ad udienza da destinarsi.

Inibizione di riacquisto di cittadinanza

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti del Ministro dell'Interno pei quali è inibito il riacquisto della cittadinanza italiana, per «gravi ragioni» al signor Giulio Nesti ed alla signora Flammetta Frusetti moglie di lui, e da lui, dice uno dei decreti, divorziata.

Il dott. Bernardino Masci vincitore del premio Colasanti

Il Consiglio accademico della R. Università di Roma ha approvato, su relazione dei proff. Gaglio, Luciani e Peratoner, che il premio della Fondazione Colasanti da conferirsi all'autore del miglior lavoro in Farmacologia sperimentale, sia assegnato al dott. Bernardino Masci.

Al giovane e valente dottore, che ha vinto molti altri premi, congratulazioni e auguri.

Una spia arrestata nel Varesino

MILANO, 13.

Ieri nel treno che parte da Milano per Varese prendeva posto un tedesco munito di macchina fotografica ed in possesso di un biglietto d'abbonamento Milano-Varese. Il treno era giunto presso Rho, quando un controllore passando nel corridoio della vettura sorprese lo straniero mentre prendeva delle fotografie. Il contegno tenuto da lui, quando si vide sorpreso, ingenerò il sospetto che si trattasse di una spia e pertanto alla stazione di Rho il controllore invitò il tedesco a scendere, consegnandolo poi ai carabinieri che lo trattennero in caserma in attesa di ordini superiori. Le lastre sono state sequestrate e saranno sviluppate a cura della autorità.

Per offese ai volontari garibaldini in Francia

PESARO, 12.

Da un paio di giorni si commentava aspramente una frase del direttore del *Progresso* socialista neutralista ad oltranza che aveva detto in una conferenza a Cagli essere i volontari garibaldini nient'altro che dei *criminali* e la frase dell'altro socialista neutralista Arduini « se non sono dei criminali sono per sempre dei soggetti *patologici affetti da sadismo* ».

L'indignazione era vivissima specialmente fra i repubblicani e nel pomeriggio di ieri si tradusse in un incidente personale. Il repubblicano Giuseppe Renganeschi, incontrato il direttore del *Progresso* prof. Montevecchi, gli chiese se assumesse la responsabilità di quelle parole ed alla risposta affermativa di lui lo percosse sul viso; poi il Renganeschi spedì un telegramma all'Arduini in Cagli ingiuriandolo.

L'incidente è commentatissimo e lascierà degli strascichi.

L'agitazione dei tramvieri dei Castelli

FRASCATI, 13.

Oggi alle 10 alla Prefettura, con l'intervento di tutti i Sindaci dei paesi e dell'on. Valenzani e della commissione dei tranvieri avrà luogo una riunione ove si prenderanno importanti decisioni.

Avviamo assunto informazioni e ci risulta che stamane difatti l'on. Valenzani e la commissione dei tramvieri ha conferito col Prefetto, il quale ha invitato il direttore delle tramvie ing. Spegnuoli ad un colloquio che ha luogo mentre andiamo in macchina.

IL MALTEMPO

Tempeste e nevicate nell'Adriatico

ANCONA, 12.

Una furiosa tempesta imperversa da stanotte su tutto il nostro litorale. Si hanno notizie di forti nevicate avvenute a Camerino, Matelica, Fabriano e Macerata.

Anche nei dintorni di Ancona la neve ha imbiancato i colli circostanti. Il cielo si mantiene sempre grigio e il mare è agitatissimo. Tutte le imbarcazioni stanno in riparo nel porto.

Il postale della Sardegna in ritardo

SASSARI, 12.

A causa della tempesta che infuria nel Tirreno, il postale *Città di Sassari* approdò a Golfo Aranci in ritardo. Quindi non abbiamo avuto il corriere del continente.

Gravi danni per le pioggie in provincia di Salerno

SALERNO, 13.

Le violentissime pioggie che si sono riversate sull'intera provincia nostra, hanno prodotto gravi danni.

Sulle strade Vallo-Laurito e Castellabate-Perdifumo, è stato interrotto il servizio automobilistico. L'impeto del temporale ha sconvolto od asportata per 30 metri la strada Moio-Gioi-Stio. Sulla Olivete-Giosuè Carducci la strada è stata asportata per ben duecento metri.

Si sono recati sui luoghi danneggiati il direttore dell'ufficio tecnico provinciale, cav. Priore, ed un ingegnere del genio civile, pel preciso accertamento dei danni.

Soldati aggrediti a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 13.

La scorsa notte, in via De Amicis, è avvenuta una scena disgustosa, che contrasta con lo spirito e l'educazione della nostra popolazione, per cui è da ritenersi che il deplorevole incidente sia dovuto unicamente alle soverchie libazioni di alcuni intemperanti.

Pare dunque che per la intolleranza di alcuni giovanotti due soldati addetti al R. deposito stalloni, si trovarono impegnati in una violenta disputa, tanto che, visto che sarebbero stati sopraffatti dagli assalitori, dovettero sguainare le sciabole e difendersi come potevano. I due soldati rimasero feriti da colpi di bastone e leggere ferite riportarono due dei borghesi. I quattro furono ricoverati all'ospedale. Più tardi la folla degli energumeni fece una dimostrazione ostile ai due militari. Dovette intervenire la forza pubblica che riuscì subito a sbandare i dimostranti.

Disordini pel caro viveri a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 13.

Molti operai in corteo facevano stamane una dimostrazione contro il caro viveri e lanciavano anche sassi, ma furono respinti dalla forza pubblica. Una guardia fu leggermente ferita alla faccia.

Gli operai si recarono in Prefettura, ove una Commissione fu ricevuta dal prefetto. Questi promise il suo completo appoggio e di interessarsi presso il Governo per sollecitare concessioni di lavoro e mitigare così gli effetti della disoccupazione. Assicurò la immediata applicazione del calmiere.

Dopo le dichiarazioni del prefetto l'ordine è stato ristabilito.

Nel Comune di Delia ebbe luogo una tumultuosa dimostrazione per impedire la esportazione del grano dal paese.

La morte di Alessandro Parrini

LIVORNO, 13.

E' qui morto in età di 60 anni il notissimo artista comico cav. Alessandro Parrini, livornese che fu tra i più popolari brillanti del nostro teatro di prosa. Entrò in arte a 19 anni e sostenne sempre acclamatissimo la parte di brillante. Fu in Italia e all'estero nelle primarie compagnie, con Alamanno Morelli, Giuseppe Pietriboni, Ermete Novelli, Virginia Marini, Pia Marchi-Maggi, Italia Vitaliani, ecc. Da vari anni si era ritirato in Livorno dapprima dandosi al commercio e poi insegnando arte drammatica nella regia accademia filodrammatica dei Nascenti e in locali istituti di educazione. Ebbe cuor generoso ed animo gentile e lascia vivissimo compianto fra i suoi compagni d'arte e nella sua città nativa.

Dopo la fuga del sommergibile 43

L'istruttoria

SPEZIA, 13, ore 11.35.

Come il vostro corrispondente da Sarzana vi ha già telefonato ieri, il tenente Belloni, comandante del sommergibile 43, fuggito dal Muggiano il 4 ottobre scorso si è presentato al giudice istruttore presso il Tribunale di Sarzana, avvocato Pagano, per essere sottoposto ad un interrogatorio.

Il Belloni proveniva da Milano ove, trovasi da alcuni giorni, proveniente da Nizza.

Terminato l'interrogatorio il Belloni ripartiva alla volta di Milano.

Pure ieri in seguito a mandato di comparizione del giudice istruttore presso il Tribunale di Sarzana si presentava nel Gabinetto dello stesso giudice istruttore, il direttore amministrativo dello Stabilimento *Fiat San Giorgio*, comandante cav. Giuseppe Boselli, accompagnato dal suo difensore di fiducia avv. Revello. L'interrogatorio durò a lungo terminando nel pomeriggio.

Appena ultimato l'interrogatorio il comandante Boselli è ripartito alla volta di Spezia. Domani verrà interrogato il direttore tecnico ing. cav. Laurenti. Essendo l'istruttoria ultimata, l'incarto verrà trasmesso alla sezione di accusa della Corte d'appello di Genova dovendo la sezione e il Procuratore generale prendere le loro conclusioni circa il rinvio o meno degli imputati alle Assise.

Rissa fra marinai tedeschi e turchi

a bordo d'una nave turca

LONDRA, 13.

Secondo un telegramma da Salonicco, trasmesso per la via di Pietrogrado, è avvenuta una rissa a bordo della corazzata turca Chair Eddin Barbarossa, fra marinai turchi e marinai tedeschi. Il comandante turco chiese al ministro della marina che i tedeschi fossero allontanati dalla nave.

Le ultime del terremoto

A San Pietro

150 vetri infranti - Altri danni lievi

Nella basilica di S. Pietro il terremoto ha rotto circa 150 vetri di cui 46 alla cupola.

Una lesione si è verificata in una scala a chiocciola che porta alla palla. E' stato perciò sospeso l'ingresso del pubblico alla cupola, sino però alle 11, ora in cui gli ingegneri e i vigili vaticani poterono constatare che le lesioni erano di lieve importanza.

Furono danneggiate le stuccature di qualche mosaico della chiesa, nonchè la statua del Redentore sulla facciata della basilica.

Nell'interno del Vaticano nulla di rilevante.

Infortuni sul lavoro

In materia d'infortuni sul lavoro il Bollettino dei Lavori Pubblici reca un'importante sentenza della Corte d'Appello di Venezia la quale stabilisce:

Sono tenuti a provvedere alla assicurazione contro gl'infortuni anche coloro che facciano eseguire lavori per proprio conto, assumendo operai con retribuzione a forfait. L'obbligo di corrispondere l'indennità per infortuni sussiste anche se l'evento dannoso possa attribuirsi a negligenza o imprudenza dell'operaio infortunato.

Banco Ambrosiano

Milano

Il Consiglio d'amministrazione del Banco Ambrosiano ha preso in esame il bilancio dell'esercizio 1914, i risultati del quale gli hanno consentito di proporre alla prossima assemblea indetta per l'11 febbraio 1915 la ripartizione degli utili nella stessa misura dello scorso esercizio dopo aver accantonato L. 50.000 alla Riserva Ordinaria e stanziato un fondo di L. 22.105,1 per le consuete erogazioni alla beneficenza.

Dal bilancio stesso risulta che al 31 dicembre u. s. il Banco aveva in cassa ed in libera disponibilità a vista presso Istituti di Emissione la somma di L. 10.679.802,1 oltre ad un portafoglio cambiario commerciale di oltre 21 milioni.

I valori di proprietà (titoli di Stato) vennero portati in bilancio al corso ufficiale del 31 dicembre u. s.

Le varie categorie dei depositi presentano un aumento complessivo di oltre L. 6.000.000 in confronto dell'esercizio precedente.

Come già venne pubblicato a suo tempo il Banco Ambrosiano ha tolto la moratoria per tutte le categorie di depositi.

I CORSI DEI VALORI

Roma, 12 gennaio 1915.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1289 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84 [illegible]
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	83 [illegible]
Rendita 3 0/0 lordo	60 —

TITOLI DI STATO REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali	97 [illegible]
Obb. 3 1/2 0/0 netto Redimibili	—
CATEGORIA I.	
Obb. 3 0/0 netto Redimibili	—
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	00 [illegible]
Obb. 3 0/0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	[illegible]
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	475
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	341
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Novara	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 3 0/0 Ferr. Torino, Savona, Acqui	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca Pistoia	298
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	314
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie C. D. D.	314
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Cent. toscana	520
Obb. 5 0/0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0/0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0/0 per le opere ed. città di Roma	—
Obb. 5 0/0 per lavori risan. città Napoli	—
Az. priv. 3 0/0 Ferr. Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della Ferr. Bra-Cantalupo Castagnole-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-80)	320
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città Napoli	94
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0/0 (ant. obb. 4 0/0 ora città Roma)	—
Cart. ord. di Cred. com. e Pr. 3 75 0/0	—
Cartelle Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	462 [illegible]

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle di Sicilia 5 0/0	—
Cartelle di Sicilia 3 75 0/0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0/0	489 [illegible]
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1/2 0/0	454 [illegible]
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	432
Car. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3,75 0/0	467
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	446
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	480
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	—
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0/0	470
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1/2 0/0	430
Cartelle Casse Risparmio Milano 5 0/0	—
Cartelle Casse Risparmio Milano 4 0/0	—
Cartelle Casse Risparmio Milano 3 1/2 0/0	436 [illegible]
Cartelle Casse Risparmio Verona 3,75 0/0	—
Cartelle del Banco di Santo Spirito 4 0/0	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 0/0	—
Credito Fondiario di Bologna 5 0/0	—
» » » 4 1/2 0/0	—
» » » 4 0/0	—
» » » 3 1/2 0/0	—

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

I cambi

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio dal 13 al 15 gennaio 1915.

Franchi: 103 02 — Lire sterline: 25 92 1/2 — Marchi: 117 05 — Corone: 92 10 — Dollari: 5 35 1/2 — Pesos carta: 2 28 1/4 — Lire oro: 105 75.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 % perpetua 73 40 — Rendita francese 3 1/2 %, ammort. nuova 87 — Lombarde antiche 175 25 — Rendita turca 64 — Rendita egiziana unificata 85 75 — Rendita spagnuola esterna 4 %, 86 75 — Credito Fondiario 740 — Azioni Suez, 4210 — Rendita russa 5 % 1906, 93 30 — Russa 4 1/2 % 1909, 85 — Banca di Francia, 4095 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 % oro 1907, 367 — Rendita Argentina 1900, 78 — Credit Lyonnais, 1200 — Andalouse, 349 — Nord d'Espagne, 344 — Rio Tinto, 1465 — Snosnowice, 385 — Thomson, 500 — Rand Mines, 121 — De Beers, 257 50 — Chartered, 17 50 — Ferreira Deep, 50 — Gold Fields, 38 25 — Cambio su Italia, 95 1/2-98 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 67

AVVISI ECONOMICI

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere e acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

APERTO a tutto 15 corrente concorso Veterinario consorziale Isolaliri Castelliri, stipendio 1800 lordo, aumentabile tre sessenni. Sindaco Valente. 18-282-R

MUNICIPIO DI PESARO. — Concorso vice Segretario Generale L. 2200 con sei aumenti triennali del ventesimo. Età massima anni 35 salvo eccezione prevista Art. 96 Regolamento. Patente scadenza 25 Gennaio. 29-278-R

MUNICIPIO LIPARI (Messina). Concorso titoli Segretario Capo nomina provvisoria conforme articolo 162 legge Comunale e Provinciale. Stipendio 3000 annue lorde. Termine scade 6 febbraio. Chiarimenti rivolgersi Sindaco comune. — Cav. not., Paino. 31-5166

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Piet. Adberto — Casier 86 — Parigi, splendido libro· Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

3 TERNI una ruota compenso dopo vincita. Tiboni, Fossacesia (Chieti). 10-5118-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUBERCOLOSI bronchitici asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1-290

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FORTE MANCIA a chi riporterà gatto angora bianco vecchio. Via S. Giacomo 12. R-13-15805

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE verticale incrociato grande, vendo occasione. Cavour 294 int. 4. R-16-15749

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

VENDO Tenute Ettari 650 L. 230,000 Ettari 330 L. 165.000. Ingegnere Cianferoni, Firenze. 13-258-R

VENTICINQUENNE: Bella calligrafia, libero servizio militare. Praticissimo lavori ufficio, referenze inecceppibili. Cerca posto anche privato. Scrivere: A. Z. Piove (Padova) 20-5128-R

VILLINO vendesi ammobiliato, volendo automobile. Esclusi mediatori, Via Alba 29. R-40-46774

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento moderno signorile esposto mezzogiorno 9 vani accessori. Boncompagni 16. R-11-15708

APPARTAMENTI vendonsi; pagamento venti annualità. Ligure Edilizia, Piazza San Claudio, 92. R-11-45914

IMPORTANTE Società cerca per 1.o aprile 1915 appartamento per uso ufficio d'ingegneria dieci stanze delle quali due grandissime in palazzo civile, ascensore luce elettrica termosifone. Posizione tranquilla vicinanza stazione Termini o rioni alti. Scrivere casella 472, Roma. R-38-45821

OCCASIONE fittasi o cedesi quartierino elegantemente mobiliato camere 2 letti salotto camerino bagno gas, luce elettrica entrata signorile e cantina. Prati, Via Terenzio, 10, int. 9 Chiarini R-27-45871

QUARTIERINO mobiliato tre camere, camerino, cucina gaz, oppure camera salotto eleganti mezzanino luminoso, cedesi affitto duraturo. Via Palermo 12, portiere. R-30-15794-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONIUGI distinti, soli, affitterebbero, persone distinte, centro Prati, splendida stanza, soleggiatissima, comodo cucina e camera pranzo. Ricevuta inserzione 15790 posta. R-30-15790

PENSIONE MARLEY, 8 San Sebastianello, camera mobiliate, Abbonamento pasti. R-10-15754

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A licenziandi Istituto tecnico lezioni ragioneria inglese, tedesco. Ripetizioni. Onorario pagabile dopo aver superati esami. 28 Carlo Cattaneo, interno undici. R-30-45879

DAME française donne leçons, conversation; promenades. Prix modérés. Lacroix, Quirinale 51. R-11-15721-R

MATEMATICA fisica chimica ripetizioni dà laureando ingegneria. Scrivere: U. 127, Haasenstein e Vogler. R-12-15761

PROFESSORE giovane dà lezioni tecniche, istituto. Recasi domicilio, miti pretese. Scrivere: Bandini, Carlo Alberto 83. R-16-15753-R

SERIO musicista insegna economicamente canto, pianoforte, teoria Angiolini, Urbana 61. R-10-15783

SIGNORINA diplomata francese prepara in tutte materie licenze scuola media inferiori miti pretese. Papadia, Merulana 43. R-16-15806

50 lezioni imparate inglese. Metodo eccezionale Professoressa Wilson, Urbana 61. R-10-15782

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA seria cerca posto presso distinta famiglia. Rivolgersi in via Palermo 103. 12-45925

CINQUANTENNE ex-viaggiatore ottima presenza, pratico esazioni, mansioni ufficio, negozio, ecc., scopo riposarsi ormai formata agiata famiglia, accetterebbe qualunque decorosa occupazione. Mitissime pretese. Tessera postale 280,511. R-26-R

CORRISPONDENZA, traduzioni accuratissime dall'inglese, francese tedesco in italiano e viceversa. Dove', Cola Rienzo 243. 15-15757-R

DEMOISELLE parlant français, allemand, italien, cherche place auprès des enfantes ou comme femme de chambre. Ecrire: A. B. 1892. posta. 20-45936

DISTINTISSIMA Signorina, ottima referenze in Roma, diplomata italiano e tedesco all'Estero conosce francese cerca posto Istitutrice. Scrivere: Pegino, Suore Orsoline, via Nomentana 14, Roma. 25-211-R

EX-CARABINIERE bella presenza con moglie senza prole ottime referenze cerca buon portierato già pratico servizio. Rivolgersi portiere corso Umberto I, 160. —22-45288

OSTETRICA, diplomata, cerca posto assistente Casa salute, oppure presso dentista. Offresi con ottimi certificati. Scrivere: U. 128 Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-15802

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANNA. Per semplice colloquio attendo A..... giorno 18 ore 12. Vinicio. 11-5137

LIA. Incolpavo tempi orribili mancati appuntamenti, rallegrami guarigione, contraccambio auguri saluti. 11-5161

PENSIERO MIO. Ringrazioti infinitamente affettuosissima cartolina. Vorrei volare da te.... dirti tutta la grandezza del mio amore che nessuna potenza eguaglia... manifestarti tutta l'intensità di questa passione che mi ha reso il più fortunato fra i mortali, che mi eguaglia a Dio. Informami che leggesti, firmandoti egualmente stesso modo. Ardentissimi, appassionati b.., tuo Sempreviro. 55-15767

PICCOLETTO. Cavaliere accompagnotti viaggio? Auguroti amiti quanto amoti io. Ripenso passato ultimi tuoi discorsi freddezza impensieriscomi. Rassicurami se inganuomi. Io tuttora tuo sinceramente affettuosissimamente. 24-5168

TOUJOURS. Giurovi lettere distrutte grazie vostra ultima leggeste corrispondenza lunedì? scrivete. Vostro eternamente. 33-5156

19 AGOSTO. Addolorato tua indisposizione faccio voti pronta guarigione, pensandoti sempre con immenso affetto tutto tuo. 16-15799

86. Simbolo di ogni squisito sentimento è quest'affetto, che sa vincere il tempo la distanza Giugno scorso vistoti Aragno, fu allucinazione. Ringraziott care parole, dimenticami e sii tanto felice 86. 31-5167

777. Tempo indicato lettera sarà sempre qui. Possibilmente informami giorno festa. Provveduto per persona che interessi. 16-5156

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 5.40 — Diretto 7.30 — Accelerato 8.35 — Diretto 10.— — Accel. 12.— — Diretto 13.40 — Accel. 16.35 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.35 — Direttis. 19.50 — Accelerato 0.5

Linea Pisa: *Accelerato 5.10 — Diretto 8.— — *Acceler. (1) 8.30 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) —.— — Accelerato 16.— — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — *Direttis. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Accelerato 7.35 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.45 — Accelerato 8.54 — Accelerato 12.40 — Accelerato 16.25 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— — *Diretto 12.20 — Accelerato 15.30 — *Accelerato 18.5 — Diretto 23.—

Linea Nettuno: Omnibus 6.45 — Omnibus 8.50 — Omnibus 17.45 — Festivo 14.—

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40

Linea Firenze: Direttis. 6.— — Accelerato 8.14 — Diretto 14.05 — Direttis. [illegible] — *Accel. [illegible] — Direttis. 21.[illegible] — Diretto 23.5

Linea Albano: Omnibus 5.30 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.— — Omnibus 17.05 — Omnibus 19.30 — Festivo 21.30

Linea Frascati: Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Feriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Trastevere Viterbo: Misto 8.31 — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible]

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 8.35 8.25 10.— 11.55 13.40 14.35 17.05 17.45 20.35 23.15 23.30

Linea Pisa: 7.10 8.— 8.30 9.15 11.30 *10.40 18.15 *19.15 21.15 23.50

Linea Sulmona: *7.20 8.30 8.50 *15.4 15.50 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.35 16.14 21.7 21.36

Linea Ancona: 7.5 10.10 14.30 19.30 23.30

Linea Nettuno: 8.35 15.10 20.25 23.5 fest.

Linea Terracina: *8.15 9.35 15.20 *19.20 21.10

Linea Firenze: 6.40 9.35 13.10 16.30 18.35 22.55 *23.30

Linea Albano: 7.40 8.55 14.45 19.25 23.5 fest.

Linea Frascati: 7.[illegible] 8.55 11. 18.45 20.30 21 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.30 21.[illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 16.50 — 18 — 18.30 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.25 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.9 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.09 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.20 da Genzano 6.30 — 7.10 — 7.35 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.20 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.5 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6 f. — 8.10 — 7 — 9.30—12 — 18.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.5 — 13.5 — 16.35 — 18.25 f.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.50 — 12.45 — 14.23 — 18 — 19.50 f.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 8.40 — 12.55 — 16.40 — 19.50.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 9 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

14 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 46

La casa della palude

di HEPHELL

Si cercherà forse per mesi e mesi di ritrovar le sue tracce, senza mai riuscirvi. Ma, da vicino o da lontano, egli non cesserà di farci soffrire; a voi come a me. Nonostante la fiducia che v'inspirava, siete stata sempre voi che avete svegliato i sospetti di Lorenzo Reade.

— Ma io ignoravo completamente che le mie confidenze a Lorenzo potessero compromettere il signor Rayner. Dio mi guardi dall'aver commessa simile bassezza!

Raccontai alla signora Rayner in seguito a quali circostanze avevo sospettato Tom Parkes; poi la mia visita a Geldham Hall, poi la mia lettera a Lorenzo.

— Lorenzo Reade ha agito da uomo energico e coraggioso, ma può costargli caro. Voi non conoscete ancora le risorse inesauribili di quel cattivo genio; saprà fare in modo che Lorenzo non possa sposarvi; anche sotto i catenacci d'una prigione, arriverà a mettere ostacoli ai vostri progetti.

Fortunatamente in quel momento entrò Lorenzo, che le lugubri predizioni della signora Rayner aumentavano i miei tormenti.

— La nebbia è talmente fitta, che non è stato ancora possibile di trovar traccia di Gordon o di altri. Perciò io conto di ritornare a Geldham Hall con gli agenti di polizia, meno due che rimarranno ai Sureaux per la ronda notturna. E' poco probabile, però, che i malfattori vi si arrischino di nuovo. Mi perdonerete — proseguì rivolgendosi alla signora Rayner — di avervi apportato un colpo così terribile?

— Purtroppo, io dicevo a miss Christie, il colpo non era imprevedibile — disse alzando gli occhi malinconici verso Lorenzo. — Da tanti anni mio marito si sarebbe sbarazzato di me, se non avesse avuta per natura una repulsione insormontabile per i mezzi violenti. Ma non ha risparmiato nulla per raggiungere i suoi fini; se la mia povera vita s'è prolungata fino ad oggi, non è certo dipeso da lui!...

— Che mostro! — esclamò Lorenzo; — ma sarà castigato dei suoi delitti, dovessi per ritrovarlo mettere il mondo sossopra!

— In quanto a furberia ed audacia non c'è chi possa stargli di fronte; non è un pusillanime che si nasconda; vi sfiderà in faccia e non si scoraggerà e vi sfuggirà sempre! Addio, signor Reade, siete un bravo uomo, addio!

Ella difendeva ancora, con una specie d'orgoglio, colui per il quale l'amore era già morto da tanto tempo.

Strinse cordialmente la mano a Lorenzo e s'allontanò.

Intanto bussavano alla porta; un agente prevenne Lorenzo che non s'attendeva che lui per andarsene.

— Vengo! — rispose, e mi detta un tenero, appassionato addio.

Spossata dagli avvenimenti del giorno e della notte, salii faticosamente la scala e mi gettai sul letto vestita. Dormii fino all'indomani mattina d'un sonno agitato, e mi svegliai che il braccio mi doleva e mi faceva assai soffrire.

Feci colazione sola con Aldée; la cuoca mi disse che il signor Maynard era ripartito per Londra.

Il medico venne, come al solito, per veder Sara, ed esaminò la mia ferita, ordinandomi di ritornare a letto.

Giovanna ritornò finalmente dal podere, tutta eccitata per quello che aveva inteso raccontare; le dissi che un furto era stato commesso a Geldham Hall; che l'individuo che aveva chiesto di parlarmi era un agente di polizia, e finalmente che il signor Rayner aveva abbandonato i Sureaux.

Senza dubbio la mia fiducia in questi era distrutta per sempre, ma il mio affetto, basato sulla riconoscenza, persisteva tuttora. Perciò la certezza d'essere stata la prima a dar l'allarme alla giustizia, mi procurava indicibile rimorso.

Ricevetti, in quel giorno, parecchi biglietti di Lorenzo; in uno mi diceva che il signor Rayner, la cui audacia non aveva limiti, ritornerebbe senza dubbio ai Sureaux. In previsione di questa eventualità, si dovevano disporre dei poliziotti intorno alla casa, lasciandovi tuttavia riprendere il tran-tran abituale. Si sperava che il signor Rayner, ingannato così dalle apparenze, cadrebbe nel laccio.

La signora Rayner ebbe la bontà di venire personalmente a portarmi uno di questi biglietti. Il pallore di questa disgraziata era più spaventoso che mai.

— La signora Saunders s'ubbriaca — mi disse; — non è una infermiera possibile per una donna come Sara. La presenza del signor Rayner la teneva in soggezione; adesso ch'egli non c'è più, è diventata intrattabile quasi quanto l'ammalata. La camera di Sara è — come sapete — quasi di faccia alla mia; aprendo la porta, m'è sembrato che un alterco assai vivace si fosse acceso tra Sara e la signora Saunders. A dirvela schietta, la mia lunga abitudine al pericolo non m'ha agguerrita al punto da preservarmi quest'oggi da un sentimento di grande paura...

— Perchè, signora, non chiudete a chiave la vostra porta?

— Io non ho mai avuto chiave. Vi sarei grata se voleste lasciare aperta la porta della scala della torretta; ci tengo, sebbene sappia che vi è proibito scendere dal letto; ma almeno potrete sentirmi e questo mi farà stare assai più tranquilla.

La sera, quando Giovanna mi lasciò, le ordinai di non chiudere le porte.

Assai impressionata dalla raccomandazione della signora Rayner, mi fu impossibile di dormire. Andai due o tre volte sul pianerottolo della scala, dove ascoltai tutt'orecchi; finalmente distinsi un debole grido, un rumore alla porta, dei passi nel corridoio e qualche parola pronunziata a mezza voce. Discesi qualche gradino, poi qualche altro e riconobbi la voce di Sara che parlava sola. La vista di Gordon armato della sua rivoltella m'avrebbe spaventata meno di questa pazza. Ma l'idea del pericolo che correva la signora Rayner mi fece sormontare la paura. Mi raccomandai a Dio, feci qualche passo avanti e scorsi Sara rincantucciata in un angolo. Si mosse, scosse l'orribile testa ravvolta di garza bianca, alzò il braccio che non era ferito ed esclamò con enfasi:

— E' finita! non ha che da ritornare! Io ho eseguito i suoi ordini. Padrone lui di sposare adesso questa Christie!

Colta da una terribile impressione, mi slanciai nel corridoio che conduceva alla camera della signora Rayner ed entrai senz'altro; l'atmosfera mi soffocava. La signora Rayner era distesa sul letto, col viso coperto da una pezzuola, che seppi poi essere impregnata di cloroformio. Spalancai le due finestre e suonai il campanello vigorosamente; Giovanna e la cuoca accorsero tutte tremanti. Discesi nella stanza da pranzo per prendere un cordiale; intravidi un uomo all'estremità del corridoio, che usciva dallo stanzino da lavoro. Era il signor Rayner? Dove andava? Fuggiva? Sapeva che la casa era accerchiata? M'avanzai per dirglielo, ma egli disparve come un'ombra, e non potei raggiungerlo. Ero troppo commossa per potermi rendere utile; fortunatamente la signora Rayner aveva ripresi i sensi; aiutata dalla cuoca, riuscii a ricondurre Sara in camera sua, dove trovai la signora Saunders, come avevo immaginato, immersa in un sonno alcoolico, per terra, tutta in disordine.

La cuoca, rifiutandosi di sostituire l'infermiera presso Sara, chiuse semplicemente la porta della camera, portandosi via la chiave.

— Adesso — disse — se questa sciagurata premedita ancora un delitto, ebbene, avrà sottomano la signora Saunders!

L'indomani la mia ferita mi obbligò a rimanere coricata una parte del giorno. La signora Rayner venne a visitarmi più volte. Le domandai perchè ella fosse ritornata nell'antica camera e mi rispose che credeva che tale fosse il desiderio di suo marito.

La sola idea che il signor Rayner era forse in casa esercitava anche su me come un incanto, e rinunziai a dissuadere la signora.

(Continua).